

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII - n. 10 - Dicembre 2020

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



Delpini, il discorso di S. Ambrogio:
"Tocca a noi, tutti insieme"
(Pagine 4-5)



Seregno soccorso, gli angeli
della città contro il coronavirus
(Pagine 20-21)



La Casa della Carità
muove i primi passi
(Pagine 25-27)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

2083 | SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020

2,86%

2019

3,23%

2018

3,39%

2017

3,80%

2016

3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Gli auguri del prevosto e del sindaco

Molinari: spiritualità e solidarietà per gioire

E' un Natale alquanto strano o almeno inconsueto quello che stiamo vivendo. Ci arriviamo dopo dieci mesi di un anno oltremodo difficile durante il quale sono state tante le iniziative sospese e le tradizioni interrotte anche nella vita ecclesiale della nostra comunità. In modo inaspettato e impreparato abbiamo vissuto a marzo una Quaresima "virtuale", ad aprire una Pasqua con le chiese deserte, sono saltati poi tutti i momenti significativi di incontri, momenti di preghiera, i pellegrinaggi, il Mese di Maggio, le vacanze comunitarie e le feste a cui eravamo abituati. Nell'estate c'è stata una piccola ripresa che ancora oggi risulta stentata e come paralizzata dalla paura, dallo scoraggiamento, dalla stanchezza e dall'incapacità di reagire. Per usare una immagine forte possiamo dire che siamo passati e siamo tuttora dentro una "guerra" con morti e feriti, tra macerie materiali e spirituali. Stiamo attraversando una sorta di "purgatorio" con molte limitazioni che ci hanno provato duramente, nella speranza di approdare quanto prima possibile ad una nuova più sapiente e più cosciente "normalità".

Certamente questo è un Natale inedito e tuttavia non senza qualche similitudine con quello delle origini dell'umana avventura del Figlio di Dio sulla terra. Quello di Gesù fu un Natale povero e oscuro, nell'incertezza di una sofferita umanità che faticava a tenere accesa la luce dell'attesa e della speranza. Eppure quel Natale ha portato nel mondo luce e letizia. Gli umili e gli ultimi hanno percepito "l'annuncio di una grande gioia" e i Magi, cercatori di verità, "al vedere la stella provarono una grandissima gioia". Dunque anche noi oggi - nonostante le fatiche che stiamo sperimentando - ci auguriamo di ritrovare intatta e confortante la gioia del Natale. Potremo ritrovarla attraverso la spiritualità e la solidarietà. La spiritualità per renderci capaci di leggere nel Natale l'intramontabile poema di misericordia e di salvezza che sotto la luce umile e discreta di Betlemme custodisce e rivela la luce gloriosa e sfiorante del cielo.

La solidarietà per realizzare una fratellanza che ha la sua radice feconda nella paternità dell'unico Dio e sa trovare vie concrete per sostenere ogni persona nella necessità.

Auguriamoci di ritrovare la fiducia, di aprirci al dono di speranza che dall'alto viene fino alla nostra debolezza, che comprende e aiuta la nostra tribolazione e la nostra incertezza, che ci fa riprendere responsabilità personale e corale nell'accogliere e nel rilanciare il Vangelo di Natale. Come ci ha proposto pochi giorni fa il nostro Arcivescovo possiamo dire: "Eccoci, ora tocca a noi, tutti insieme".

Don Bruno Molinari

Rossi: responsabilità e cooperazione le sfide

All'inizio del mio mandato da sindaco, ormai due anni e mezzo fa, sentivo particolarmente la necessità e la voglia della città di tornare ad una dimensione di normalità. Provenivamo da un periodo burrascoso a cui era seguito il commissariamento del Comune. Avevamo tutti voglia di normalità, ed io sentivo insieme il desiderio e la responsabilità di ricondurre a questo traguardo.

Giunto a metà del mio mandato, mi guardo indietro e, da un anno a questa parte, di normalità, purtroppo, ne abbiamo vissuta davvero poca! La pandemia ha cambiato davvero tutto per tutti. E' stato un cambiamento fatto di tanta fatica, di ansia per quanti si sono ammalati, di dolore per quanti non ce l'hanno fatta e di molte rinunce, rinunce grandi e piccole.

Tutto questo ci ha lasciato piccole e grandi cicatrici.

Ma, in vista del Natale e dell'anno nuovo che andrà a cominciare, vorrei provare ad alzare lo sguardo oltre l'orizzonte della contingenza. Questa emergenza sanitaria ci ha obbligati a ripensare molte cose: le relazioni, il lavoro, il tempo libero. Qualche modifica è proprio fastidiosa e certamente provvisoria: quanto ci manca, per esempio, la possibilità di abbracciarci e di fare festa insieme! Qualche altra modifica, invece, ha consolidato in noi nuove e più profonde consapevolezza e ci ha permesso di guardare con occhi nuovi tante cose: questa è una buona base da cui far ripartire le nostre vite, dopo il Covid.

In particolare, abbiamo riscoperto il valore della responsabilità di ciascuno di noi verso gli altri. A partire dal rispetto delle norme sul distanziamento sociale, che rappresentano la tutela della salute degli altri. E poi dalla necessità di pensare all'altro in una prospettiva di aiuto. In questi mesi ho visto nascere tante iniziative molto belle: dai quanti si sono messi a disposizione per i servizi di protezione civile, ai servizi di consegna di cibo a casa per gli anziani, al servizio di dog sitting per gli animali domestici delle persone in quarantena, all'invito a sostenere il commercio locale, alle raccolte fondi. In un contesto difficile, spesso esacerbato dalle polemiche, abbiamo scoperto che il bello è una dimensione possibile. E questo, confido, sapremo ricordarcelo. E, a ricordarcelo, ci saranno anche alcune realizzazioni che pur in questo periodo faticoso stanno prendendo forma, su tutte la Casa della Carità e l'Emporio Solidale, progetti per cui la comunità ecclesiale e la comunità civile stanno cooperando intensamente e proficuamente.

Alberto Rossi

SOMMARIO

Il discorso di S. Ambrogio dell'arcivescovo Delpini
Pagine 4-5

Economy of Francesco, l'appello del papa
Pagina 7

Gli orari delle celebrazioni natalizie in tutte le chiese
Pagina 9

Don Lino Magni ricorda i suoi 90 Natali
Pagina 11

Il Corteo dei Magi bloccato nell'anno del 50°
Pagina 14-15

Feste senza i concerti di Accademia e Filarmonica
Pagina 16-17

Covid seconda ondata in attenuazione
Pagina 19

Seregno soccorso gli angeli della città
Pagine 20-21

Francesco: non ci salverà il moralismo ma la carità
Pagina 24-25

La Casa della Carità muove i primi passi
Pagina 26-27

I 90 anni delle Figlie della Carità al Pozzi
Pagina 38-29

Il grazie del San Rocco ad Angelo Molteni
Pagina 31

L'addio del Ballerini a don Carlo Travaglini
Pagina 35

Parrocchie
Pagine 37-38-39-41
42-43-45

L'Abbazia S. Benedetto ha compiuto 125 anni
Pagina 48-49

Gruppi e associazioni
Pagine 50-51-52-53
54-55-56-57

Orari messe
Pagina 58

Cammino condiviso/Comune, comunità pastorale, dirigenti scolastici lavorano insieme

L'alleanza educativa rilanciata dall'arcivescovo in città è già iniziata grazie ad un tavolo ad hoc

I nostri auguri ai lettori e non solo

In un anno segnato da una situazione imprevedibile quanto drammatica e per tante famiglie e persone tragica a motivo della pandemia da covid 19, era importante che il nostro mensile, nel suo ultimo numero del 2020 e soprattutto in uscita a ridosso del Natale, potesse ospitare gli auguri ai lettori, così come a tutta la comunità cristiana e civile della città, del prevosto mons. Bruno Molinari e del sindaco Alberto Rossi. In questi mesi così faticosi sono stati, loro malgrado, i punti di riferimento di una città colpita duramente dal virus.

Ai loro auguri non posso che associarmi con tutta la redazione de L'Amico della Famiglia, un gruppo di donne e uomini appassionati e generosi, che hanno la consapevolezza di svolgere un servizio di informazione e di approfondimento sulla vita della comunità pastorale, inserita nel più ampio tessuto sociale seregnesse. Lo fanno, lo facciamo, con impegno, serietà, onestà intellettuale nella speranza di essere di aiuto e di compagnia ai lettori a partire da quelli più in difficoltà, anziani, famiglie, giovani e ragazzi. Un grazie anche a chi si occupa della diffusione nelle chiese e ancor più nelle edicole, oltre che agli inserzionisti pubblicitari

A tutti gli auguri più sinceri di Buon Natale e Buon Anno.

Luigi Losa

Avvento è parola antica. La Chiesa l'ha fatta propria fin dall'inizio della sua storia. Indica una venuta, qualcuno o qualcosa che attendiamo e sappiamo arriverà.

Avvento contiene anche lo stesso etimo della parola avventura (il verbo latino advenio, da cui anche il termine avvenire). Rimanda quindi a una fiduciosa attesa, accompagnata dalla francescana "speranza certa", dalla gioia, da un'apertura, dal dono di una nuova vita.

Sullo sfondo della condizione che stiamo attraversando sembra invece che non ci sia spazio per l'avvento, cioè per la speranza di questo futuro promettente.

Sembrerebbe anzi il contrario. Dovunque ci si giri, tutti ci stiamo dicendo con astratto ottimismo la stessa cosa: "torneremo a vivere, ricominceremo, ripartiremo!".

Ma a ben vedere questo ottimismo idealista non immagina un avvenire che porti nuova vita, ma un futuro che riporti alla condizione di partenza. È un guardare al passato perduto cercando di ripristinarlo, non uno sguardo creativo sul nuovo che viene.

In questo contesto i cattolici ambrosiani hanno ascoltato il discorso di sant'Ambrogio pronunciato alla città di Milano dall'arcivescovo **Mario Delpini**, nel quale sono risonate queste parole: "Tocca a noi apprezzare come realistico, desiderabile e doveroso vivere insieme, con rapporti di buon vicinato: tocca a noi tutti contribuire, secondo le responsabilità e le possibilità di ciascuno, a costruire quella trama di rapporti che fanno funzionare il mondo e camminare come popolo verso il futuro. Tocca a noi incoraggiare chi mette mano all'impresa e ne fa programma di governo, di organizzazione, di investimento".

Una chiara esortazione a guardare avanti, al di là di individualismo e neoliberalismo, categorie ben stigmatizzate nel resto del discorso. Guardare avanti perché tocca a noi tutti, ognuno al proprio posto. Parole grandi, non grandi contenitori vuoti.

L'arcivescovo indica infatti la strada: "Per dare concretezza alle buone intenzioni è necessario procedere per un cammino condiviso, riconoscere un fondamento comune, in altre parole avere una visione".

Visione che sembra delineata a partire dalla centralità di un'alleanza a tutto campo, e in particolare a quel luogo privilegiato che più di ogni altro è proiettato sul futuro: l'educazione.

Delpini parla di famiglia ("Una visione che abbia al centro la famiglia non propone una famiglia ideale astratta dalla storia drammatica, non immagina una famiglia isolata, soddisfatta di sé, che chiude il mondo fuori dalla porta di casa") e delle responsabilità degli adulti nei confronti dei giovani.

Prosegue poi: "il compito educativo è essenziale perché non ci sia un popolo smarrito e vagabondo che non sa il nome né il senso delle cose e crede che distruggere o costruire, fare il bene o fare il male, dare la vita o toglierla siano equivalenti".

L'impressione chiara è che, in questo compito, l'arcivescovo voglia tendere la mano della Chiesa ambrosiana a tutto ciò che al di fuori di se stessa, nella comunità civile e umana, educa. Il discorso si chiude infatti con queste parole: "Mi faccio voce della comunità della Chiesa ambrosiana per dichiarare la disponibilità a partecipare a tutti i livelli ai processi che si ispirano alla visione che diventa sogno condiviso e può dare forma alla comunità plurale. La comunità cattolica ambrosiana è composta da uomini e donne che sentono iscritta nella loro identità la persuasione che "tocca a noi!", perciò è in cammino".

Questo cammino, già innescato a Seregno, ha portato un frutto: la partecipazione della comunità pastorale a un tavolo "educativo" organizzato dall'amministrazione comunale con sindaco, membri della giunta e un consigliere, con presenza anche del comandante di polizia locale e dei tre dirigenti scolastici degli istituti comprensivi.

Esempio virtuoso di come anche la Chiesa può fecondamente farsi alleata, entrando in un processo di rete con le diverse istituzioni territoriali, là dove si gioca una delle sfide più importanti del nostro tempo: il presente e il futuro dei nostri ragazzi.

Samuele Tagliabue

Discorso alla città/Alla vigilia di S. Ambrogio l'intervento dell'arcivescovo

“Tocca a noi, tutti insieme”, per Delpini serve farsi avanti per costruire una comunità plurale

E' la molla che ogni giorno fa funzionare questo Paese. Si manifesta in maniera conscia o automatica dentro ognuno di noi, variamente declinata. “E' il mio dovere”; “Tocca a me”. Quando diventa plurale, “Tocca a noi”, diventa il motore, silenzioso o affaticato che ogni giorno rimette in moto la comunità. “Tocca a noi, tutti insieme” è il titolo del Discorso di S. Ambrogio, pronunciato dall'arcivescovo **Mario Delpini**, in una vigilia del santo patrono della diocesi, anticipata a venerdì 4 dicembre.

Un'esortazione ad andare oltre “l'arroganza dell'individualismo, fattore di frantumazione” e che si è fatta anche un elogio a chi “rimane al proprio posto” e, “secondo le loro responsabilità fanno funzionare il mondo e guardano avanti”. Nella basilica santambrosiana è risuonato anzitutto il ringraziamento per coloro che hanno affrontato in prima fila la pandemia.

Ma per dare concretezza al senso del dovere da compiere, al servizio da rendere, al contributo da offrire, bisogna condividere quella che Delpini definisce una “visione”, un fondamento comune. Non quello dell'ideologia (“ha prodotto le peggiori stragi della storia”) o del compromesso. E' una visione comune fondata sulla famiglia, sulla vocazione alla fraternità tra le persone e all'amicizia fra i popoli; al porsi di fronte all'impresa di “aggiustare il mondo”.

Questa visione si sostiene solo se è condivisa: il senso di



Il discorso di S. Ambrogio dell'arcivescovo

Te Deum al Trivulzio e al San Fedele **Messa di mezzanotte alle 20,30** **in Duomo e in carcere il 25 mattina**

Il passaggio “a zona gialla” fa riaprire le ultime saracinesche abbassate ma modifica di poco l'attività natalizia dell'arcivescovo. La messa di mezzanotte in Duomo verrà anticipata alle 20.30. Uno degli appuntamenti più sentiti da tutti gli arcivescovi milanesi è l'incontro natalizio con i carcerati. Fino all'ultimo si è temuto che la visita al carcere milanese di S. Vittore non potesse esserci, anche a causa dei numerosi contagi all'interno della struttura: mons. Delpini celebrerà invece la messa la mattina del 25.

Il solenne pontificale in Duomo sarà celebrato alle 11 e trasmesso dai media diocesani. Confermati anche i due Te Deum del 31, il primo al Pio Albergo Trivulzio e l'altro al San Fedele, come da tradizione. Diradati invece gli altri appuntamenti. La condivisione della festa con il mondo degli emarginati sarà condensata in un momento di preghiera al Refettorio Ambrosiano, il giorno dell'antivigilia. Il Refettorio Ambrosiano, nato nel 2015 nel quartiere milanese di Greco, è una delle mense che distribuiscono pasti gratuiti ai bisognosi.

F. B.

appartenenza ad una città, ad un popolo pur nelle differenze, le singolarità, i punti di vista, le sensibilità. A questo si innesta il dovere degli adulti di consegnare alle giovani generazioni la visione da cui può partire il futuro: è il principio irrinunciabile dell'educazione.

E' uno sguardo realista quello dell'arcivescovo. Sa che la nostra società complessa rischia di essere vittima della sua complessità. Ci sono l'associazionismo, le iniziative di solidarietà, tutte le forme di collaborazione anche interistituzionali. Delpini rilancia dunque la disponibilità di tutta la comunità cattolica ambrosiana “a partecipare a tutti i livelli ai processi che si ispirano alla visione che diventa sogno condiviso e può dare forma alla comunità plurale”.

Si tratta allora di farsi avanti e dire: “Eccomi, tocca a me!”, e, al contrario, intuendo che è il tempo di farsi da parte. Sanno, dice l'arcivescovo, che saranno anche bersagli, talora di critiche costruttive, talora di polemiche ingenerose e magari anche offensive. Ma si fanno avanti egualmente. Li spinge quella molla interiore che non ha fatto andare oltre il buon samaritano. E lungo è l'elenco dei ringraziati, elogiati e incoraggiati da Delpini: a cominciare da chi è sotto i riflettori in questi giorni, ma senza dimenticare i volontari o chi assiste in casa gli ammalati, fa lezione, fa funzionare un ufficio, in definitiva una città. Sono tutti coloro che quotidianamente riconoscono e rispondono: “Tocca a me”.

Fabio Brenna

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

Intervento/Gianni Bottalico responsabile relazioni con Regioni e Comuni di ASviS

Da "Economy of Francesco" la richiesta del papa di un impegno per uno sviluppo umano integrale

Dal 19 al 21 novembre scorso ad Assisi si è svolto l'evento internazionale "Economy of Francesco", voluto da Papa Francesco, con protagonisti giovani economisti ed imprenditori di 115 Paesi del mondo che hanno partecipato on line a conferenze e dibattiti.

Non si è trattato di un punto di arrivo bensì della spinta iniziale di un processo. Sono state giornate importanti per i giovani del mondo, chiamati a riflettere su come realizzare un'economia inclusiva ed equa, al servizio di tutti, un'economia sociale che investa nelle persone, garantendo formazione e lavoro dignitoso.

La richiesta del Papa di uno sviluppo più umano e inclusivo sembra esser quantomeno ignorata, se si pensa che i grandi colossi dell'informatica (come Google, Facebook, Amazon e altri), e quelli dell'alta finanza continuano a fare profitti, a prescindere dalle regole fiscali e dagli Stati e dalla sostenibilità sociale ed ambientale. Ma proprio per questo si tratta di una richiesta giustificata e attuale.

La storia della ricostruzione del dopoguerra ci ha insegnato che le ragioni dello sviluppo e dell'economia si potevano coniugare con quelle della democrazia e della giustizia sociale, solo se i monopoli naturali rimanevano in mani pubbliche e se le grandi concentrazioni di allora, che erano quelle terriere e industriali, venivano segmentate, favorendo la piccola proprietà privata e la creazione di una robusta ed estesa classe



Il messaggio del papa per "Economy of Francesco"

media. Ora, invece, tutto ciò è stato rimesso in discussione: la classe media sta crollando, tutti i principali monopoli naturali sono stati privatizzati (acqua, energia, autostrade, ecc.) e si sono creati nuovi enormi monopoli come quelli dei dati e delle tecnologie e piattaforme digitali.

A fronte di tutto questo da Assisi arriva un forte appello a far sì che l'innovazione venga orientata al bene. Nel video-messaggio a conclusione dell'evento Papa Francesco ha ribadito che la misura dell'umanità "deve incarnarsi anche nelle nostre decisioni e nei modelli economici". Vanno dunque trovati contrappesi politici, istituzionali, legali per evitare che sempre più pochi diventino sempre più ricchi e sempre più tanti diventino sempre più poveri. Una tendenza che l'emergenza pandemica ha addirittura accelerato. Bisogna mettere un freno alle crescenti, inaudite disuguaglianze prima che queste ultime travolgano la sostenibilità sociale, econo-

mica, ambientale e democratica delle nostre società.

Il Papa ha chiesto, soprattutto ai giovani partecipanti e collegati con Assisi, di ricordarsi dei limiti dell'eredità "dell'illuminismo, delle élites illuminate. Tutto per il popolo, niente con il popolo. E questo non va. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro. E da loro impariamo a far avanzare modelli economici che andranno a vantaggio di tutti, perché l'impostazione strutturale e decisionale sarà determinata dallo sviluppo umano integrale, così ben elaborato dalla dottrina sociale della Chiesa".

Sentirsi popolo prima di tutto e non apparato, è un limite che spesso si riscontra anche nei corpi intermedi e che può inceppare la capacità di rappresentanza dei ceti popolari e lavoratori. Perché, ha ricordato ancora il Pontefice, "il sogno di Dio (è) che impariamo a farci carico del fratello, e del fratello più vulnerabile". Un messaggio che appare molto controcorrente, ma proprio per questo

quantomai attuale e ineludibile, se si vuole intervenire per disinnescare i grossi rischi di generale impoverimento, di scarsità di cibo e dei beni e servizi di prima necessità, anche in comunità considerate finora "ricche", che stanno colpendo massicciamente i danneggiati dalla doppia crisi pandemica ed economica a fronte di un intollerabile accrescimento delle ricchezze per i pochissimi che da queste crisi ci stanno guadagnando, mettendo così a rischio la stabilità sociale e democratica.

Un duro cammino ci attende. Ma l'Economia di Francesco, del santo di Assisi, ci spinge ad osare, ricorda il Papa, per "favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità". L'evento di Assisi è stato molto più di un "rumore" superficiale e passeggero. Siamo chiamati - è il compito che il Papa ha affidato a ciascuno di noi - "a incidere concretamente". Ricordandoci che non possiamo rimanere fuori dai luoghi in cui si genera il presente e il futuro. Con il secco, ma paterno avvertimento che: "O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra". Non lasciamoci "asfaltare" dagli avvenimenti, anche quando diventano impetuosi, ma cerchiamo sempre di governarli secondo criteri di giustizia e sempre aperti alla speranza di un mondo migliore oltre questi burrascosi anni che ci attendono.

Gianni Bottalico

Responsabile Relazioni con le Regioni e i Comuni d'Italia di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)

Riflessione/Nel clima dilagante di pessimismo e di messa in guardia dalla festa

Papa Francesco solo in piazza di Spagna insegna che si può vivere il Natale nel suo senso autentico

Non avevamo certo bisogno dei giornalisti di Time e della copertina della loro rivista per renderci conto che il 2020 sia “il peggior anno di sempre”. Ma sarà poi così, davvero? Per limitarci al Novecento, dovremmo chiedere ai nostri bisnonni, nonni e padri come abbiano vissuto il 1918 (guerra mondiale ed epidemia di influenza spagnola insieme, con milioni di morti) o anni come il 1943 o il 1944, coi bombardamenti sulla testa e poco o niente da mangiare. Dovremmo sempre pensare che c'è chi sta (o è stato) peggio di noi.

Certo, tutto sembra congiurare contro questo Natale. Negozi chiusi, funzioni religiose poco partecipate se non annullate, minor voglia di festeggiare, spostamenti limitati, contatti sociali col contagocce, situazione economica che è quella che è.

Se a marzo eravamo tutti pronti a uscire sul balcone a cantare l'inno di Mameli e a esporre striscioni, ora prevalgono la sfiducia e il disincanto. I balconi restano vuoti, e non solo perché fa freddo, e con meno lucine natalizie rispetto al passato.

Addirittura il Natale arriva a essere rappresentato, nell'immaginario di molti, come un vero e proprio pericolo. La ormai famosa conferenza stampa del presidente del Consiglio del 3 dicembre lo ha certificato. Dopo aver preso atto dei risultati confortanti fin lì raggiunti nella lotta al diffondersi del virus, **Giuseppe Conte** ha detto: “Ma c'è un aspetto che non ci permette di abbassare la guar-



Papa Francesco a piazza di Spagna

Lettera apostolica/Dall'8 dicembre

Un “Anno” dedicato a San Giuseppe “l'uomo che passa inosservato”

Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica “*Patris corde*”, pubblicata l'8 dicembre in occasione del 150.° anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto “*Quemadmodum Deus*”, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, da oggi fino all'8 dicembre 2021, uno speciale “Anno” dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Eppure, il suo è “un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”.

Ad accompagnare la Lettera apostolica c'è il decreto della Penitenzieria apostolica che annuncia lo speciale “Anno di San Giuseppe” indetto dal Papa e la relativa concessione del “dono di speciali Indulgenze”. Indicazioni specifiche vengono date per i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria, come il 19 marzo e il 1.° maggio, e per malati e gli anziani “nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria”.

dia: sono in arrivo le festività natalizie...”.

Una dichiarazione forse inevitabile per chi è alla guida del governo e sente su di sé la responsabilità per tutta una nazione in cui il senso civico non sovrabbonda ma domina l'individualismo. Ma un colpo al cuore per chi, come i cristiani, cerca di vivere il Natale per quello che è: il Dio che si fa uomo e viene a portarci la salvezza.

Ci viene in aiuto, come altre volte, papa Francesco con le sue parole e i suoi gesti. L'8 dicembre non ha potuto rendere omaggio pubblicamente all'Immacolata Concezione (“per via delle disposizioni contro gli assembramenti delle autorità civili, cui dobbiamo obbedire” ha detto all'Angelus). Ma eccolo, la mattina presto di quello stesso giorno, recarsi in forma privata in piazza di Spagna per il tradizionale omaggio alla Madonna.

Un'immagine, il Santo Padre in bianco ai piedi della colonna, quasi al buio, che ha richiamato l'altro gesto, quello del 27 marzo in una piazza San Pietro vuota e livida. Come ha spiegato all'Angelus a mezzogiorno, il fatto di non aver potuto tenere la cerimonia pubblica “non impedisce di offrire alla Madonna i fiori che più gradisce: la preghiera, la penitenza e l'apertura alla Grazia”, che significa “smetterla finalmente di ripiegarsi su sé stessi, trascinandosi nell'ipocrisia”.

Parole semplici che possono diventare una sorta di guida per noi tutti, per vivere al meglio questo Natale “atomizzato”.

Paolo Cova

Calendario/Le celebrazioni per le festività nelle chiese cittadine con giorni e orari

Messe di mezzanotte tutte anticipate alle 20,30

Don Bruno Molinari: "Più importante il 25 dicembre"

Nell'imminenza del Santo Natale le parrocchie e le comunità religiose della città si preparano a vivere l'evento della nascita di Gesù invitando i fedeli a vivere con gioia le solenni celebrazioni del periodo natalizio.

Quest'anno a motivo delle norme anticovid è stato necessario modificare alcuni orari delle celebrazioni, in particolare della messa di mezzanotte che sarà anticipata alle 20,30 in tutte le chiese della città.

"In questa situazione del tutto inedita, causata dall'epidemia di covid - puntualizza mons. **Bruno Molinari** - giustamente si vuole rispettare l'orario del "coprifuoco"; se ci fosse la messa a Mezzanotte, dovrebbero essere automaticamente sdoganate mille altre eccezioni di ogni altro genere.

Le diverse sciocchezze e polemiche, come anche le "questioni di principio" sentite in questi giorni sulla messa di mezzanotte, mi sembrano del tutto inutili e pretestuose, fatte per "dare contro" a prescindere. E del resto già negli anni scorsi in molte chiese la "Messa della notte" (come correttamente la definisce la liturgia) veniva celebrata alle 21 o alle 22 o alle 23, con molta tranquillità, senza particolari questioni di principio. Credo invece che sia bello tornare a considerare che Natale è il 25 dicembre... non il 24 e quindi cercare di festeggiare la festa e non accontentarsi della vigilia. Occorre inoltre considerare che i posti nelle chiese sono limitati dal necessario distanziamento: se tutti pensano di andare a messa la vigilia si rischia di dover la-



La messa di mezzanotte in Basilica dell'anno scorso

sciare un po' di gente fuori dalle chiese. Infine una piccola annotazione di carattere spirituale: tutti i cristiani sanno bene che il Signore Gesù nasce ogni giorno, ad ogni ora, ogni volta che si celebra l'Eucarestia, ogni volta che si fa la Santa Comunione, ogni volta che c'è un cuore libero e lieto di accoglierlo, di amarlo e anche di soccorrerlo nei fratelli. Se no, non è veramente Natale..."

Confessioni

Domenica 20 dicembre dalle 16 alle 19 per adolescenti, 18enni e giovani all'oratorio San Rocco. Per tutti.

Basilica: da sabato 19 dicembre saranno presenti sacerdoti dalle 7,30 alle 11,45 e dalle 15 alle 18,45.

Basilica: lunedì 21 dicembre dalle 18 alle 19,30 (anziché come di solito alle 21)

Santa Valeria: martedì 22 dicembre dalle 18,30 alle 19,30.

San Giovanni Bosco al Cere-do: mercoledì 23 dicembre dalle 18 alle 19,30.

Sant'Ambrogio: lunedì 21 dicembre dalle 18 alle 19,30.

San Carlo e Beata Vergine

Addolorata al Lazzaretto: ogni giorno dopo la novena di Natale.

Durante la settimana saranno presenti sacerdoti durante la giornata per le confessioni secondo gli orari delle singole parrocchie.

Sante messe

Basilica: 24 dicembre vigilia alle 16,30 per i ragazzi all'oratorio San Rocco; alle 17, alle 18,30 e 20,30. 25 dicembre Santo Natale: orario festivo (fino a dopo l'epifania sospesa la messa delle 10,30 all'oratorio S. Rocco). S. Stefano orario festivo. 31 dicembre messa vigilare alle 18. 1 gennaio orario festivo.

Sant'Ambrogio: 24 dicembre vigilia alle 17 per i ragazzi, alle 18,30 e alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale alle 8,30 e alle 10. S. Stefano alle 10 e alle 18. 31 dicembre messa vigilare alle 18. 1 gennaio alle 8,30, alle 10 e alle 11,30.

Santa Valeria 24 dicembre vigilia: alle 17, alle 18,30 e alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale orario festivo. S. Stefano alle 9,30, alle 11 e alle 18,30. 31 dicembre messa vigilare alle

18,30. 1 gennaio alle 9,30, alle 11 e alle 18,30.

San Giovanni Bosco al Cere-do: 24 dicembre vigilia alle 17, alle 18 e alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale alle 8, alle 10,30 e alle 18. S. Stefano alle 10,30 e alle 19. 31 dicembre messa vigilare alle 19. 1 gennaio alle 8 e alle 10,30.

San Carlo: 24 dicembre vigilia alle 18 e alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale orario festivo. S. Stefano orario festivo. 31 dicembre messa vigilare alle 18. 1 gennaio orario festivo.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto: 24 dicembre vigilia alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale alle 5,30, alle 10 e alle 11,30. S. Stefano alle 10 e alle 17,30. 1 gennaio orario festivo.

San Salvatore: 24 dicembre vigilia alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale alle 10,30. S. Stefano alle 10,30. 1 gennaio alle 10,30.

Don Orione - Maria Ausiliatrice: 24 dicembre vigilia alle 17,30 e alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale orario festivo. 31 dicembre messa vigilare alle 17,30. 1 gennaio orario festivo.

Abbazia San Benedetto: 24 dicembre vigilia alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale orario festivo. S. Stefano orario festivo. 31 dicembre messa vigilare alle 18. 1 gennaio orario festivo.

Istituto Pozzi: 24 dicembre vigilia alle 20,30. 25 dicembre Santo Natale alle 9.

Cappella adoratrici Perpetue SS. Sacramento: 24 dicembre vigilia alle 20. 25 dicembre Santo Natale alle 8,30. 1 gennaio orario festivo.

Patrizia Dell'Orto

Liturgia/In tutte le parrocchie sono iniziati i numerosi incontri di preghiera

Molto partecipate le convocazioni nelle chiese per superare lo stop alle benedizioni nelle case

Sono iniziate in tutte le parrocchie della città le convocazioni dei fedeli che la diaconia della comunità pastorale ha deciso di proporre in alternativa alle tradizionali benedizioni natalizie delle case. Una decisione determinata dalla preoccupazione di non alimentare il contagio da coronavirus sia per i sacerdoti e i visitatori laici che da alcuni anni svolgono questo servizio sia per le famiglie visitate a cominciare dalle persone anziane.

I momenti di preghiera per gli abitanti delle diverse zone delle parrocchie sono stati molteplici (22 nella sola comunità della Basilica S. Giuseppe) e sono stati distribuiti nell'arco delle due scorse settimane anche in fasce orarie diverse della giornata al fine di favorire e facilitare la partecipazione.

Che non è mancata ed è stata caratterizzata da un profondo raccoglimento anche grazie alla snella ma efficace liturgia predisposta comunitariamente con un apposito foglio con canti, preghiere e letture.

Al termine di ogni convocazione i sacerdoti presenti, avendo cura di mantenere il necessario distanziamento, hanno accolto e consegnato a ciascuno dei presenti, singolo o nucleo familiare, il 'kit' predisposto e contenente un cero, dell'acqua benedetta e un cartoncino con la preghiera da utilizzare per una piccola 'liturgia domestica', oltre al calendario 2021 della comunità pastorale con tutti gli appuntamenti comunitari e parrocchiali.



La convocazione in Basilica



La convocazione al Don Orione

Mostra/Nell'impossibilità di esporli al museo Vignoli

Presepi in visione nelle vetrates de l'Auditorium



Il presepe del Gruppo Solidarietà Africa esposto in piazza Risorgimento

Quest'anno, per le note ragioni, non è stato possibile allestire al Museo Vignoli o in sala civica Ezio Mariani l'iniziativa "Presepi in mostra" che il Comune propone da molti anni, coinvolgendo collezionisti e appassionati. Ma non si è voluto rinunciare a proporre comunque questo appuntamento, pur in una modalità nuova. Dal 4 dicembre sono infatti visibili dalle vetrates de l'Auditorium

di piazza Risorgimento, le rappresentazioni della natività messe a disposizione da **Gruppo Solidarietà Africa**, **Primo Grassi**, **Aurelio Tagliabue**, **Andrea Strizzi**, oltre ad alcune opere provenienti dalla Collezione civica del Comune di Seregno.

Presepi del Gsa sono stati inoltre collocati in Abbazia S. Benedetto, e a Milano nella Basilica di S. Ambrogio e in quella di S. Maria alla Fontana.

Intervista/Il più anziano dei sacerdoti in città ricorda le sue 'feste' da bambino a S. Valeria

I 90 Natali di don Lino passati tra il confessionale e la cantoria a preparare la messa di mezzanotte

I miei Natali? Tante, tante ore in confessionale! E poi la musica, quella musica così speciale...”

Non resiste alla tentazione, don **Lino Magni**: a questo punto dell'intervista prende ad accennare, in canto, la melodia.... “Rorate coeli desuper...”

Parroco emerito di Santa Valeria, don Lino è il decano dei sacerdoti della città: quello in arrivo tra pochi giorni sarà il novantesimo Natale della sua vita!

“Sarà un Natale molto diverso – spiega -: non potrò, come nel passato, riunirmi con i miei familiari a Caccivio o Appiano Gentile... starò qui in casa, a festeggiare. E ad ascoltare qualche bel concerto di musica classica in televisione”.

La musica è il sottile filo conduttore che lega tra loro i Natali di don Lino. A partire dai canti della novena che lui seguiva, da chierichetto, con il parroco di Lurate Caccivio don **Biagio Pagani**.

Erano gli anni Trenta, un mondo semplice dove il massimo regalo natalizio a cui poteva aspirare un bambino era qualche dolciume!

Dopo gli undici anni, i Natali di don Lino coincidono con il seminario.

“Soprattutto il primo Natale l'ho aspettato con ansia... avevo voglia di tornare a casa, dalla mia famiglia! Era bello tornare a casa, anche se erano gli anni della guerra, in cui predominavano l'angoscia e la paura.

Il viaggio di ritorno era una avventura: da Seveso a Meda a piedi, poi in tram fino a Cantù, da lì in treno fino a Camerlata e poi in corriera fino a Cacci-



Don Lino Magni, il novantenne sacerdote di S. Valeria

Tre i supermercati aderenti in città Anche con la card tante adesioni alla colletta del Banco alimentare

La colletta alimentare iniziata il 21 novembre e chiusa l'8 dicembre, aveva cambiato forma, ma non la sostanza. “Le restrizioni dovute al Covid-19 non hanno limitato il bisogno di milioni di famiglie - ha sottolineato **Giovanni Dell'Orto**, responsabile in città dell'iniziativa - anzi, lo hanno reso ancora più urgente. Per questo la colletta alimentare ha cambiato formula. Non più in presenza all'uscita dei supermercati, ma per garantire la raccolta di generi alimentari nella massima sicurezza, sono state adottate delle card da 2, 5 o 10 euro, che si acquistavano alle casse dei supermercati, oppure online sul sito della colletta. La ‘scheda dono’ ha preso il posto dello scatolone diventando il contenitore della spesa”. In città sono stati tre i supermercati che hanno aderito alla colletta: Esselunga, U2 ed Eurospin. “L'adesione all'iniziativa è stata buona - prosegue Dell'Orto -. In questo momento è ancora difficile capire il valore analitico di quanto raccolto. La raccolta, in genere, su tutto il territorio nazionale ha avuto un buon successo. Il raccolto delle donazioni in card è stato pari a circa 2 mila 600 tonnellate di merce, equivalente a 5 milioni 200 mila pasti. Ma ci potrebbero essere altre variazioni in positivo. C'è da parte nostra ancora un po' di attesa prima di fare il raffronto con il tonnellaggio globale degli anni precedenti”.

P. V.

vio. Ci andava via una mezza giornata!”

Poi gli anni da sacerdote.

“E’ lì è cominciata la lunga frequentazione del confessionale. L'anno da prete novello, a Buscate, ricordo di aver confessato per nove ore, la vigilia di Natale. Ero molto stanco, alla fine, ma era stato un servizio che avevo fatto volentieri”.

Nei tanti Natali da parroco di Santa Valeria, una cura particolare è stata dedicata al presepe in chiesa.

“Il presepe di Santa Valeria è sempre stato famoso – sottolinea con orgoglio -: veniva gente da tutta la Brianza per vederlo! Si era formato un bel gruppo, che ogni anno dedicava diverse serate a questa realizzazione. Era un buon modo per tenere vicine le persone alla Chiesa. Era, ma è ancora, visto che il gruppo va avanti anche adesso”.

E, anche a Santa Valeria, il tema ricorrente era la musica.

“Dedicavo molto tempo alla mia cantoria e alla preparazione dei canti per la messa di mezzanotte. Canti raffinati, a quattro voci. Per molti anni, non ho celebrato a mezzanotte: lasciavo ad altri per dirigere la corale. Le messe di natale sono state da sempre un momento molto emozionante, un momento che teneva insieme tutti: le famiglie e la comunità. Ed anche per noi sacerdoti sono momenti per vivere profondamente il clima della festa!”

Sergio Lambrugo

Scuola/Nelle paritarie della città famiglie e insegnanti impegnati a superare gli ostacoli

Recite dei bambini e incontri per gli auguri sostituiti da video e collegamenti in streaming

Un anno difficile, un Natale distanti, ma per i bambini più piccoli il clima d'attesa e la gioia del Natale mantengono inalterato il loro fascino. Nelle scuole dell'infanzia le insegnanti si sono attrezzate per permettere loro momenti sereni ed entusiasmanti nel pieno rispetto delle normative vigenti.

Cabiati

All'inizio dell'avvento a tutte le famiglie è stato consegnato un piatto da decorare con fantasia e creatività per realizzare l'albero di Natale da collocare al centro del salone. Sul retro ognuno ha scritto un piccolo pensiero: "Natale è..."; al termine dell'avvento i piatti saranno scambiati come dono fra i bambini. Le famiglie hanno poi partecipato alla realizzazione del presepe della propria classe, costruendo con arte una propria statuina. I rappresentanti di classe in collaborazione con tutti i genitori hanno proposto una lotteria, la cui estrazione è avvenuta il 4 dicembre: un momento atteso da tutti i bambini.

Dal 16 dicembre ogni sezione ha organizzato la propria festa di Natale con foto e riprese, montate in un video insieme ai filmati del periodo dell'avvento e visti insieme ai genitori nel pomeriggio di sabato 19 nel corso di un collegamento on line; a seguire canti insieme e una bella merenda: un modo diverso per condividere con i genitori la magia del Natale.

Martedì 22 immancabile l'arrivo di Babbo Natale con i doni per i bambini e il pranzo di Natale a scuola.

De Nova-Archinti

I bambini hanno preparato un video di auguri, diverso per ogni gruppo, in cui ballano e cantano motivi natalizi. Nel montaggio sono inseriti anche alcuni momenti in cui i bambini realizzano le loro attività. Anche Babbo Natale saluterà i bambini dalla finestra, portando il consueto regalino. In questo modo si spera di arrivare al cuore delle famiglie e fare gli auguri più sentiti da parte di bambini e insegnanti.

Maria Immacolata

In questo periodo così particolare per i genitori è stato montato un video con la rappresentazione del presepe, in cui i bambini impersonano i personaggi, rivivendo così la rappresentazione simbolica della nascita di Gesù e condividendola virtualmente con le famiglie. In questi giorni si sta anche lavorando al lavoretto natalizio: una lanterna, simbolo di luce e di speranza. Come da tradizione, i piccoli riceveranno la visita di Babbo Natale che porterà loro dei regali. Infine il 21 dicembre don **Samuele Marelli** spiegherà il significato di questa festività; a seguire un momento di festa interna a ogni sezione con pandoro e panettone.

Ottolina Silva

L'ultimo giorno di scuola in ogni classe verranno allestite le tavolate e servito il pranzo di Natale con i bambini e la propria maestra. Sicuramente, per rendere partecipi anche i genitori, verranno inviati video e foto di questo momento, così come anche riceveranno un video con balletto e canzoncina di Natale per ogni classe.

Ronzoni-Silva

In questo periodo particolare la magia del Natale è tenuta viva con l'aiuto dell'Elfo Lumì, un personaggio magico, piccolo ma competente, tenero e tenace al pari di un bambino. Elfo Lumì segue i bimbi a scuola e a casa attraverso un percorso di Avvento che inizia dalla scuola si protrae a casa per vivere questo tempo in famiglia con le proposte e i video inviati: un calendario dell'avvento esteso e condiviso con entusiasmo dai genitori.

A scuola tante sono le attività con diverse sorprese natalizie per grandi e piccini.

Sant'Ambrogio

Le insegnanti, convinte che ora più che mai debba essere trasmesso agli alunni l'incanto del Natale, hanno provveduto insieme ai bambini a decorare la scuola con palle rosse e fili scintillanti, a collocare un albero presso l'ingresso principale e un bellissimo presepe.

C'è poi un calendario dell'avvento a forma di albero di Natale dove ciascuna classe ogni giorno può attaccare una frase speciale sul volersi bene, giocare insieme, essere amici di tutti, attendere Gesù che nasce.

Non mancheranno il lavoretto che i bimbi doneranno a mamma e papà, la poesia di Natale e l'arrivo di Babbo Natale che, con l'aiuto di alcuni elfi, porterà a ogni bambino un dono e a ciascuna classe dei regali da utilizzare a scuola. Dato che quest'anno i genitori non potranno assistere alla recita in teatro, lo spettacolo incentrato sulla natività sarà in streaming con i bambini a recitare e cantare, facendo vivere

belle emozioni ai genitori.

San Carlo

Per rendere magica l'atmosfera di questo particolare Natale, si stanno organizzando momenti di festa con i genitori da remoto. Lunedì 21 alle ore 18 ogni sezione si collegherà in videocall con la propria insegnante, vedendo un video con le riprese fatte ai bambini durante lo svolgimento di tutte le attività legate all'Avvento, così anche i genitori avranno modo di vedere come i bambini si sono preparati al Natale. Seguirà una tombola virtuale, un'esperienza nuova!

San Giuseppe

Quest'anno il desiderio di coinvolgere in un gesto significativo bambini e adulti si è fatto ancora più forte, proprio per l'impossibilità di essere in presenza. A partire dalla storia "Il posto giusto", che i bambini hanno conosciuto a settembre, inizia la ricerca del posto giusto di Gesù nel mondo: il posto giusto per Giuseppe e Maria, per le stelle nel cielo, per l'asino e il bue fino ad arrivare al posto giusto di Gesù nel mondo e soprattutto nel cuore di ognuno. Le famiglie sono state coinvolte colorando a casa con i propri figli una parte di un quadro che rappresenta la natività e che si costruirà mettendo il proprio tassello su un grande pannello condiviso, così ogni pezzetto agli occhi insignificante, diventerà parte di un tutto. Sarà proposto per tutte le famiglie del Candia un evento alternando video a letture in diretta dal titolo "Dio è innamorato della nostra piccolezza".

Mariarosa Pontiggia

Solidarietà/Un florilegio di iniziative per aiutare singole e famiglie in difficoltà

Raccolte di giocattoli, alimenti, generi di prima necessità promosse da negozi e associazioni

La pandemia che imper-versa ormai da quasi un anno si fa sentire sul piano sanitario ma anche su quello economico pure in città.

Eppure in vista delle festività natalizie le iniziative di solidarietà verso chi è maggiormente in difficoltà si sono moltiplicate e in diversi casi sono nate spontaneamente da gruppi, associazioni ma anche singoli privati, esercenti di negozi e attività varie.

E' il caso del supermercato **"Prix quality"** di corso Matteotti, subentrato a Simply, il giorno dell'apertura, martedì 17 novembre, ha donato a Caritas, San Vincenzo, Banco Madre Teresa ed Enpa Meda buoni spesa per mille euro ciascuno.

Dal canto suo il **"Velò caffetteria gelateria"** di via Pacini in collaborazione con la Caritas cittadina ha promosso dal 15 dicembre al 6 gennaio una raccolta di fondi per le famiglie in difficoltà attraverso il ricavato dell'acquisto di torte artigianali e biscotti natalizi. Prenotazioni info@caffevelo.it o www.caffevelo.it.

La **"Città del Sole"** negozio di giocattoli di via Umberto ha proposto l'iniziativa 'Il regalo sospeso' con la collaborazione dei Servizi Sociali del Comune: si trattava di acquistare un gioco e lasciarlo nell'apposita cesta situata in negozio, per aiutare a regalare un po' di magia del Natale ai bambini di famiglie in difficoltà. I giochi verranno consegnati direttamente al sindaco del Comune di Seregno pochi giorni prima del Natale e tutti i ricavi saranno interamente utilizzati per aggiungere altri giochi da devolvere a questa iniziativa. La società capofila della catena di negozi ha dal canto suo messo

a disposizione 100 confezioni di giocattoli. La distribuzione sarà affidata a Caritas e altri enti, associazioni benefiche della città.

Analogamente succederà per le **'Scatole di Natale'**, iniziativa importata dalla Francia dalla milanese **Marion Pizzato** e sbarcata in città su segnalazione di una cittadina sabato 12 e domenica 13 per iniziativa dell'assessore **Laura Capelli** che si è affidata ai volontari di 'Cittadinanza attiva'. In sala XXIV Maggio sono state raccolte circa 400 confezioni con sciarpe, profumi di igiene personale, dolciumi e passatempi da destinare a persone e famiglie bisognose.

Rimanendo invece nell'ambito ecclesiale da segnalare il **'Cesto della solidarietà'** che anche quest'anno è stata collocata in Basilica S. Giuseppe per raccogliere generi di prima necessità da destinare a Caritas e San Vincenzo.

Al Lazzaretto il vicario don **Michele Somaschini** ha invitato i fedeli a portare piccoli doni da collocare sotto l'albero di Natale sull'altare.

In tutte le parrocchie per la **novena di Natale** i bambini sono stati invitati a portare ciascuno ogni giorno un dono (dal sale allo zucchero, al caffè, allo scatolame, allo shampoo) per i bisognosi, che Caritas provvederà a inserire nei pacchi di sostegno per le famiglie.

Infine la stessa Caritas ha promosso con i ragazzi degli oratori la raccolta di giocattoli nuovi **"Gli angeli di Natale"**. A chi ha aderito è stata affidata l'età di un bambino per il quale acquistare un giocattolo, confezionarlo e consegnarlo al magazzino della Caritas. La raccolta è stata coronata dal successo e i giocattoli saranno inseriti nei pacchi delle famiglie assistite, un centinaio in tutto.



Il "Cesto della solidarietà" in Basilica San Giuseppe



La raccolta dei giocattoli per "Gli angeli di Natale"



Le "Scatole di Natale" raccolte in sala XXIV Maggio

Evento/Don Ferdinando Mazzoleni ricorda come è nata la manifestazione

Il Corteo dei Magi fermato dalla pandemia proprio nell'anno della cinquantesima edizione

Nell'anno del proprio giubileo, il tradizionale "Corteo dei Magi" con personaggi viventi, organizzato da ragazzi e giovani dell'oratorio San Rocco, si ferma a causa delle disposizioni delle autorità civili, complice il coronavirus che imperversa dal febbraio scorso, per evitare così di aggravare la pandemia.

Il 6 gennaio prossimo, quindi, nel giorno solenne dell'Epifania del Signore, niente sfilata per le vie del centro città. Tutti a riposo, loro malgrado, i duecento figuranti. L'unica certezza è che alla messa solenne delle 10, in Basilica san Giuseppe, saranno presenti solo il Banditore e i tre Re Magi con i loro doni, tutti rigorosamente in costume, giusto per tenere viva la tradizione.

La cinquantesima edizione, nel 2021, sarà perciò vissuta in sordina, in tono ridottissimo rispetto ai fasti di sempre. Ma i giovani organizzatori del San Rocco, molto dispiaciuti e rammaricati, stanno già pensando di rifarsi progettando un'edizione super per il 2022, in cui sarà degnamente solennizzato il cinquantesimo.

Mai nel corso di mezzo secolo il corteo era stato sospeso, neppure nei giorni di grande gelo, o con ai bordi delle strade la neve, e nemmeno la pioggia aveva mai fermato la rappresentazione. In quelle occasioni i figuranti giungevano ai piedi della chiesa madre della città a bordo di bus tanto da poter sfilare all'interno del tempio e proseguire successivamente con le tradizionali visite al cen-



L'arrivo del Corteo dei Magi a Santa Valeria



Don Ferdy Mazzoleni

tro Ronzoni-Villa di via Piave e all'opera don Orione di via Verdi.

Com'è nata l'idea di dar vita ad un "Corteo dei Magi" con figuranti in costume d'epoca, l'abbiamo chiesto a don **Ferdy Mazzoleni**, promotore dell'iniziativa, quando era assistente all'oratorio San Rocco. Don Ferdinando Mazzoleni, 80 anni, è nato a Lecco il 5 febbraio 1940, ma è cittadino di Pasturo, dove tuttora vive dopo aver concluso il suo ministero pastorale per raggiunti limiti di età anche se ancora in piena attività. Si è messo infatti a disposizione, come sacerdote residente, della comunità Maria Regina di Monti di Barzio. E durante la settimana e la domenica celebra più eucaristie in paesi diversi della Valsassina. Don Mazzoleni è stato ordinato sacerdote in Duomo a Milano, il 27 giugno 1964, dal cardinal **Giovanni Colombo**. In città ha svolto il suo ministero per 22 anni, dal luglio 1964 all'8 dicembre 1986. Dapprima come assistente dell'oratorio maschile San Rocco, poi



Il corteo del 2003 in piazza Concordia tra la folla

all'oratorio femminile Maria Immacolata dirigendo anche la scuola magistrale, quindi coadiutore in basilica san Giuseppe e grande animatore del teatro San Rocco. L'8 dicembre 1986, dopo la messa delle 9 celebrata in basilica, salutava Seregno, per entrare come parroco a Villasanta, incarico che lasciava a fine giugno 2016.

"L'idea del corteo è nata il giorno dopo la festività di santo Stefano del 1969 - racconta don Ferdy - quando ero stato invitato da Gastone, uno dei

componenti de "I Legnanesi" dove ancora giganteggiavano i fondatori **Felice Musazzi** e **Tony Barlocco**, a celebrare le sue nozze in un paesino nei pressi di Padova, presente tutta la compagnia. Gastone, di giorno lavorava all'Enel e di sera si esibiva con "I Legnanesi", che successivamente aveva dovuto lasciare a seguito di un incidente sul lavoro che non gli aveva più permesso di camminare. Avevamo raggiunto Padova in pullman. A tavola, durante il breve pranzo



La prima edizione del corteo nel 1970: in Collegiata con mons. Gandini



I magi in Basilica il 6 gennaio di quest'anno con le autorità

di mezzogiorno, mentre a sera la cena era stata molto più importante, ero a fianco di Felice Musazzi e tra un discorso e l'altro, il capocomico legnanese mi aveva espresso il desiderio di far rivivere le tradizioni. Io l'avevo subito incalzato dicendo che mi sarebbe piaciuto dar vita al 'Corteo dei Magi'. E lui mi aveva immediatamente rincorato e spronato dicendomi 'per l'Epifania ti do io i costumi che ho usato per la scena dell'Aida'. L'idea mi aveva entusiasmato. Rientrato a Seregno

avevo iniziato a cercare i cavalli che erano indispensabili".

Tutto era pronto per l'Epifania, il problema era come comunicare l'idea al prevosto monsignor **Luigi Gandini**. "Quando gli ho accennato il progetto - continua - lì per lì non si era detto disponibile. Non era d'accordo perché gli sembrava una carnevalata. Ma ormai ero deciso a dar vita alla rappresentazione. Nessuno sapeva niente, tranne i 15 giovani che avevano accettato di far parte dei figuranti. Il Re

bianco indossava i vestiti sontuosi del faraone ed era su un cavallo bianco. All'inizio della messa solenne delle 10, celebrata dal monsignor Gandini, ci siamo presentati all'ingresso dell'allora collegiata e tra lo stupore dei fedeli i Magi hanno portato i doni all'altare. A truccare e preparare i figuranti la mattina di buon'ora dell'Epifania era stati lo stesso Musazzi con la moglie e la figlia Sandra. Gandini, resosi conto che era una rappresentazione rispettosa, rimase contento. E

Delusione per ragazzi e giovani del San Rocco che con tante mamme hanno tenuto viva la tradizione per così tanti anni

da quel 1970, abbiamo sempre progredito. Con tante mamme volontarie abbiamo creato i primi costumi per vestire i 30 figuranti della seconda edizione. Successivamente di anno in anno siamo aumentati di numero arricchendo e impreziosendo sempre di più i costumi".

Fra i tanti ricordi, chiediamo a don Ferdy, quale le è rimasto più impresso? "Senza altro l'anno in cui abbiamo chiesto ad un circo presente in Seregno di prestarci un elefante per arricchire il corteo. Faceva freddo. L'elefante durante la sfilata aveva preso la polmonite e dopo pochi giorni era morto. La direzione del circo aveva chiesto il risarcimento ma io non avevo i soldi per pagare. Così la domenica seguente ho portato tutti i ragazzi dell'oratorio a vedere lo spettacolo e in questo modo abbiamo fatto pari e patta con la direzione. Un altro anno tra gli animali c'erano i cammelli, sempre presi a prestito dal circo presente nella grande area di via Wagner (oggi parco Giovanni Paolo II, ndr)".

Lasciata Seregno don Mazoleni non ha rinunciato al 'suo' corteo. "Quando ho fatto il mio ingresso a Villasanta - ricorda con una punta di orgoglio - ho voluto subito far rivivere in quella cittadina il Corteo dei Magi e nell'Epifania del 1987, ho iniziato con pochi figuranti. I vestiti li avevo presi a noleggio da una sartoria teatrale. Ed ho proseguito fino al 2016 quando ho concluso il mio mandato da parroco".

Paolo Volonterio

Musica/Lo sconcerto di Marinella Colombo, Mauro Bernasconi e Stefano Canzi

Feste senza i concerti di Accademia e Filarmonica

Pozzoli segno del silenzio forzato della cultura

La pandemia globale in corso ha avuto forti ricadute anche sulla vita culturale: cinema, teatri e musei sono stati chiusi in primavera e lo sono nuovamente.

Anche le realtà cittadine ne sono state colpite, e questo porterà il Natale 2020 ad essere decisamente diverso e un po' più vuoto: dopo quasi trent'anni il tradizionale concerto di Natale della Filarmonica Città di Seregno, organizzato in collaborazione con Seregno de la memoria, non si svolgerà.

Ma è proprio questo vuoto, legato alle ragioni contingenti, a sottolineare ancora di più come una tradizione così importante lasci un segno evidente "perché l'arte in ogni sua forma, che sia a livello amatoriale o professionale, è la voce di un popolo, di una comunità."

Questo il pensiero del maestro **Mauro Bernasconi**, direttore della Filarmonica Fiati "Città di Seregno", a cui ci siamo rivolti, così come alla presidente della Filarmonica Ettore Pozzoli, **Marinella Colombo** – figlia del maestro **Giacomo Colombo**, legato alle vicende musicali seregnesi fino al 1977 – per raccontare questa "quarantena forzata" della cultura e comprendere meglio lo stato d'animo di chi si impegna per far vivere l'arte.

"L'Accademia Filarmonica Città di Seregno e la Filarmonica Ettore Pozzoli sono due realtà musicali che nella loro diversità rappresentano l'eccellenza della nostra città" – sottolinea il maestro Bernasconi.



Un concerto dell'Accademia Filarmonica in Basilica San Giuseppe



Marinella Colombo

"La prima cura il patrimonio della cultura popolare, sostenuta da chi vive con amore il volontariato attraverso la musica; la seconda è un punto di riferimento culturale che vuole riconoscere e testimoniare l'immensa figura del maestro **Ettore Pozzoli**, attraverso l'or-



Mauro Bernasconi

ganizzazione di stagioni concertistiche di grande valore artistico."

La Filarmonica Fiati "Città di Seregno" ha le sue origini nel glorioso Corpo Musicale S. Cecilia: nato nel 1966, si è guadagnato riconoscimenti nazionali ed internazionali, senza

perdere di vista l'obiettivo primario, essere al servizio della comunità con passione.

"Dal 2016 questa realtà si è data una nuova denominazione, non per nascondere o rinnegare le proprie tradizioni, ma piuttosto per valorizzarle e porre un accento più forte sugli aspetti culturali ed educativi propri del Corpo Musicale" spiega Bernasconi.

Con la nascita dell'Accademia, di cui è presidente **Alessandro Sala**, marito di Marinella Colombo, si è infatti voluto sottolineare la funzione formativa di questa istituzione, aprendola ad un pubblico il più ampio possibile.

L'Orchestra Filarmonica Ettore Pozzoli nasce nel 2007, mostrandosi subito quale formazione di prestigio nel settore musicale, grazie anche al forte radicamento sul territo-



Il concerto di Natale della Filarmonica Città di Seregno dell'anno scorso



La sala prove dell'Accademia desolatamente vuota

rio; fiore all'occhiello della sua attività, i tradizionali Concerti di Capodanno e la collaborazione con il Concorso Internazionale Pianistico E. Pozzoli; la sua attività è supportata dall'associazione culturale omonima.

“Non fare un concerto di per sé non è una questione di vita o di morte, ma il silenzio che impone questa situazione

va al di là di un concerto non fatto” - continua Bernasconi. ‘La cultura è un bene primario come l’acqua’ era solito dire il maestro **Abbado**. Oggi ogni più piccolo rivolo di quest’acqua, rappresentato da cinema, teatri, biblioteche e musei, è chiuso. Al non poter entrare nell’atmosfera natalizia come emotivamente ci si aspettava

ogni anno, si aggiunge il nostro sconforto di non aver potuto sostenere quelle occasioni civili e religiose che fanno parte della nostra cultura e tradizione popolare.”

Anche la scuola dell'Accademia, diretta dal maestro **Stefano Canzi** e ben avviata da parecchi anni, ha subito le turbolenze della pandemia: “Sin dalla fine di febbraio abbiamo dovuto sospendere i corsi in presenza e attrezzarci per le lezioni a distanza; la pausa estiva ci ha dato modo poi di migliorare le strumentazioni e l'organizzazione di questa modalità di insegnamento. Certo trovarsi a gestire la scuola di musica offrendo a 180 allievi come unica alternativa possibile le lezioni a distanza è frustrante, ma nel contempo è commovente vedere la determinazione di allievi e insegnanti, tenendo presente che l'Accademia offre corsi non solo a livello bandistico o amatoriale ma anche professionale, con la possibilità di cimentarsi a diversi livelli e con diversi strumenti, non prettamente appunto bandistici.” Tenacia che emerge anche dai numeri

La presidente e il direttore delle due eccellenze cittadine raccontano le pesanti conseguenze della pandemia

delle iscrizioni al nuovo anno di corsi, che non ha subito una flessione particolarmente significativa.

La situazione si presenta simile per la Filarmonica Ettore Pozzoli, che a marzo ha dovuto sospendere la sua stagione musicale; ma la presidente della compagine orchestrale, Marinella Colombo, assicura sarà ripresa a febbraio 2021, con concerti in streaming se non sarà ancora possibile aprire i teatri. “La situazione è tragica. Oltre al valore indiscusso di realtà professionali come questa, c’è la drammaticità della grave crisi finanziaria a cui stanno andando incontro tutti gli operatori del settore che per quasi un anno non hanno potuto svolgere il loro lavoro, costringendo molti a trovare alternative di sostentamento e abbandonando il mondo dell’arte. Noi faremo la nostra parte - dice la presidente - oggi più che mai dobbiamo fare uno sforzo incredibile per affermare che ogni forma d’arte e le realtà di eccellenza che la rappresentano non sono un optional; i teatri sono luoghi sicuri ed è inspiegabile come non vengano attuate strategie per progettare almeno la sopravvivenza del settore, già martoriato prima dell’avvento del Covid. Noi ci siamo e per quel poco o tanto che riusciremo a fare, non abbandoneremo artisti e maestranze che ancora credono in una vita di sacrifici da spendere in ciò che amano. La cultura può e deve essere il faro della nostra società”.

Elisa Pontiggia

SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

*Mille idee per
i vostri muri!*

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



mambretti® reti
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 - **Seregno**

r e t i materassi l e t t i guanciali

Situazione/I numeri della pandemia in città. Il Comune vara nuovi aiuti alle famiglie

Seconda ondata in attenuazione ma il passaggio in zona gialla non può diventare un "liberi tutti"

Affermare che la seconda ondata della pandemia da Coronavirus sia ormai alle spalle è certamente prematuro, ma i dati relativi al Covid 19 sul territorio di Seregno un po' inducono finalmente all'ottimismo.

Nello scorso weekend, prima che il mensile andasse in stampa, i positivi in città erano scesi a 388, facendo registrare un rapidissimo decremento rispetto soltanto a qualche settimana prima, quando invece si era addirittura sfondato il tetto del migliaio di contagi.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria in marzo, il numero delle persone che hanno dovuto combattere o che ancora lo stanno facendo con il virus è di 2mila 441, pari a circa il 5 per cento della popolazione, riscontro che fotografa un impatto che non è stato senza dubbio lieve.

I residenti in sorveglianza attiva sono invece al momento 197, mentre l'ammontare dei decessi in coincidenza con la già citata seconda ondata è salito purtroppo a 39.

Il trend di frenata è evidenziato poi dai contesti delle scuole e delle residenze socio-assistenziali. Nelle prime, le classi in isolamento sono diminuite a 7 (1 alla Andersen e 6 alla Sant'Ambrogio), dato da non sottovalutare, ma in sede di valutazione non va taciuto che meno di un mese fa era stata superata la soglia delle 50 unità.

Nelle seconde, al contrario, detto che nella seconda ondata il Centro Ronzoni-Villa, che la Fondazione don Gnocchi

gestisce in via Piave, risulta a tutt'oggi immune, il Piccolo Cottolengo don Orione di via Verdi ha riaperto soltanto una decina di giorni fa i suoi reparti, in cui un'unica persona, peraltro asintomatica, era ancora segnalata come positiva, dopo che una cinquantina di ospiti tra l'ala che accoglie i disabili e quella che invece è riservata agli anziani e parte del personale era stata contagiata, facendo impennare come sempre in queste situazioni, inevitabilmente, la preoccupazione dei familiari.

«Adesso siamo in zona gialla - ha commentato sulla sua pagina di Facebook il sindaco **Alberto Rossi**, introducendo una delle ormai abituali dirette in cui dialoga con l'infettivologo **Paolo Viganò** -, ma questo non vuole dire liberi tutti. Altrimenti, presto torneremo in zona rossa».

Intanto, la macchina organizzativa degli interventi di sostegno a chi è stato messo in difficoltà dalla pandemia, sul piano personale o professionale, lavora a pieno ritmo. Negli ultimi giorni, l'amministrazione comunale ha messo a bando 238mila euro concessi dal governo, con la finalità principale di distribuire buoni spesa alimentari alle famiglie. Sempre il Comune di Seregno ha quindi bandito un totale di 393mila di contributi per le associazioni. Queste novità vanno a sommarsi alle misure che già si erano concretizzate nei mesi più recenti, che parzialmente sono ancora in itinere a livello di accertamento da parte degli uffici comunali.

P. Col.

■ Immagini della Seregno deserta

Le foto del lockdown di Carlo Silva in un volume per beneficenza



Il volume fotografico di Carlo Silva

«Il grande silenzio-la città ai tempi del Coronavirus». È il titolo del volume di 56 pagine curato da **Carlo Silva**, fotografo seregnesse pluripremiato anche in concorsi a livello internazionale, **che ha generosamente realizzato la foto di copertina di questo numero**, per raccogliere le sue immagini scattate sul territorio locale nel periodo del primo lockdown, capaci di documentare un contesto quasi spettrale, per l'assoluta assenza di persone in circolazione.

L'iniziativa, che segue la mostra omonima, ospitata all'inizio dell'estate dal museo Vignoli di via De Nova, ha lo scopo di raccogliere fondi, che poi saranno devoluti per intero in beneficenza. «In questa circostanza - spiega Silva -, mi sono mosso per intero da solo, mentre la rassegna aveva registrato la collaborazione del Comune di Seregno. Ho deciso così, per evitare nuove polemiche politiche: ribadisco comunque che le fotografie le ho realizzate in occasione di uscite autorizzate, per fare la spesa o per andare in farmacia, ad esempio, e tutte con il mio smartphone. Lo prova il fatto che la zona coperta è, in sostanza, quella attorno a casa mia. Le singole copie sono disponibili a fronte di un contributo di 15 euro l'una. Una prima stampa è già andata esaurita ed ora ne è arrivata una seconda. Il ricavato lo destinerò a favore di chi ha bisogno e garantisco che seguirò il tutto fino in fondo». Gli interessati all'acquisto possono contattare Silva sulla sua pagina di Facebook o tramite il suo telefono personale.

P. Col.

Emergenza/Il vicepresidente Pisu racconta le difficoltà e come sono state affrontate

I volontari di Seregno soccorso sono gli angeli della città in lotta da mesi con il coronavirus

Sono studenti, lavoratori o pensionati, accomunati da una disponibilità ad aiutare il prossimo che è sempre più rara in una società come quella di oggi e che, in un anno difficile come quello che sta per concludersi, drammaticamente segnato dalla pandemia da Coronavirus, a lungo si è concretizzata in un esempio da seguire ed in una risorsa di cui sarebbe stato impossibile fare a meno.

Stiamo parlando di Seregno soccorso, associazione



Il direttivo in carica di Seregno soccorso

con sede in via Stefano da Seregno, nell'ex asilo Silva, i volontari della quale sono alle prese con l'incremento dei servizi di soccorso sanitario, che la seconda ondata della diffusione del contagio, inevitabilmente, ha comportato.

«Nelle ultime settimane - racconta il vicepresidente **Stefano Pisu**, riferendosi al picco registrato in precedenza -, la situazione è leggermente migliorata, ovvia conseguenza delle limitazioni imposte agli spostamenti. Ma temiamo che la corsa agli acquisti natalizi possa procurare una nuova impennata a gennaio. Basti considerare che i risultati delle prescrizioni si vedono in genere dopo una quindicina di giorni».

Il carico richiesto in questo frangente è significativo, anche alla luce delle difficoltà sul tavolo: «Ormai da più di un mese, abbiamo tre ambulanze dedicate ai servizi di emergenza ed urgenza dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 20, mentre le restanti fasce sono coperte da un unico mezzo. L'impegno indispensabile è notevole, anche perché, rispetto alla primavera, non tutto si è fermato stavolta e quindi parte del personale volontario è occupato dalle sue esigenze professionali e non può essere sempre sul pezzo come allora.

Oggi siamo un centinaio in tutto e, per sopperire all'emergenza ormai costante, possiamo contare su quattordici dipendenti,

Donazione consistente di un imprenditore per coprire i costi

Nuova ambulanza per garantire i tanti soccorsi



L'inaugurazione della nuova ambulanza con le autorità

È stata inaugurata domenica 15 novembre, con una breve cerimonia all'interno della sede di via Stefano da Seregno, la nuova ambulanza di cui Seregno soccorso ha subito cominciato ad usufruire, per le emergenze ed urgenze sul territorio.

Il veicolo ha sostituito un mezzo precedente, che era destinato a diventare inservibile a questo scopo, avendo ormai avvicinato il tetto dei 230mila chilometri, la soglia massima prevista per l'utilizzo dall'Areu, l'Agenzia regionale per le emergenze e le urgenze. Il costo della novità a ca-

rico dell'associazione è stato di 75mila euro più Iva ed ha richiesto l'accesso ad un finanziamento bancario, da coprire nell'arco di cinque anni.

Fondamentale in proposito è stato l'aiuto garantito dall'imprenditore **Gianmario Cazzaniga**, che ha effettuato una donazione consistente. Per questo motivo, l'ambulanza è dedicata alla memoria di suo padre **Angelo Cazzaniga**, scomparso da qualche anno, che era stato anche presidente del Seregno calcio nel secondo lustro del nuovo millennio.



Foto di gruppo dei numerosi volontari di Seregno soccorso

di cui tre assunti a tempo determinato a settembre, proprio a causa della contingenza. Questo in un contesto in cui le uscite necessitano tempi più lunghi in confronto a quelli abituali, tra attivazione, vestizione, arrivo sul posto, valutazione del paziente, comunicazione con la centrale operativa ed invio in ospedale, ormai anche nel varesino, nella bergamasca e nel mi-

lanese. E c'è sempre il rischio, una volta che si entra in un pronto soccorso, che non vi siano posti sufficienti ed occorra quindi aspettare chissà quanto, con la persona in carico sulla barella».

Il momento negativo ha comportato ulteriori freni all'ordinarietà: «Nel 2020 non siamo riusciti a fare ciò che auspicavamo, in termini di formazione, per la cittadinanza, le associazioni ed i nuovi soccorritori. Il giorno

di Sant'Ambrogio è cominciato il corso online per aspiranti centralinisti, con quarantatré iscritti, mentre all'inizio del nuovo anno solare, in una data da definire, avvieremo il corso per il trasporto sanitario semplice e successivamente toccherà a quello che permetterà di ottenere la qualifica di soccorritori per emergenze ed urgenze. I nostri formatori, che sono anche volontari, erogano annualmente circa 1.500 ore in chiave formativa».

Conforta, in questa fase delicata, la vicinanza da parte della popolazione: «L'iniziativa promossa con Bni Barbarossa, un network di imprenditori che opera sul territorio locale, e con il Pan Tramvai di via Carroccio, che prevedeva l'acquisto di panettoni artigianali o dolci natalizi, con contributo a nostro favore, ha registrato il tutto esaurito nel giro di pochissimi giorni. Questa novità, insieme a tutte le dimostrazioni di attenzione che abbiamo ricevuto, rincuora parecchio e ci spinge ad affrontare con la serietà di sempre le sfide cui siamo chiamati dall'attualità».

P. Col.

Nuove assunzioni per far fronte alle tante richieste di intervento mentre si spera di riattivare i corsi di formazione

#Coprilesalle raccolta fondi su GoFundMe

Accanto all'iniziativa in partnership con Bni Barbarossa e con il Pan Tramvai di via Carroccio, già conclusa, Seregno soccorso ha lanciato nelle ultime settimane una seconda campagna di raccolta fondi, per fare fronte alle diverse esigenze cui la pandemia ha messo purtroppo di fronte l'associazione, in primis il costo dei dispositivi di protezione individuale di cui dotare il personale.

La denominazione della proposta è «#CoprileSpalle»: la sua articolazione ha prodotto l'apertura di un profilo dedicato sulla piattaforma di internet GoFundMe, per dare modo a tutti coloro che lo desiderano di effettuare una donazione, con l'obiettivo di raggiungere il tetto dei 15mila euro.

I primi riscontri registrati sono da considerarsi più che positivi, come del resto era già accaduto per una iniziativa simile in primavera, in coincidenza con il primo lockdown, tanto che in pochi giorni è stata superata la metà dell'importo previsto.

L'indirizzo da digitare per accedere è www.gofundme.com/f/coprile-spalle-seregno-soccorso.

P. Col.

Prenotazioni per la sera della vigilia

Gli auguri di Babbo Natale a casa con un videomessaggio dei volontari

Babbo Natale entrerà nelle case dei bambini seregnesi anche quest'anno, nonostante la terribile emergenza pandemica che ancora stiamo affrontando. A garantire questa possibilità sarà Seregno soccorso, che a questo scopo ha ideato un nuovo format, il quale certamente non mancherà di registrare l'interesse e l'approvazione degli interessati. Se infatti abitualmente i più piccoli ricevevano nelle proprie abitazioni volontari appositamente travestiti, incaricati di consegnare loro i doni, stavolta Babbo Natale si trasferirà di edificio in edificio grazie alla moderna tecnologia, tramite videomessaggi registrati ad hoc, che saranno inviati alla vigilia di Natale. Per informazioni o prenotazioni, occorre scrivere una mail all'indirizzo gruppo.giovani@seregnosoccorso.org oppure contattare il 346/3225652 o il 339/4244122. I richiedenti potranno sdebitarsi con una semplice offerta libera a favore dell'associazione con sede in via Stefano da Seregno (Iban: IT92R0311133840000000003095; PayPal: www.paypal.me/donaseregnosoccorso).

■ Scuola/Una riflessione su una modalità che è stata imposta dalla pandemia e fa discutere Anche con la didattica a distanza è fondamentale il rapporto che si crea tra docenti, studenti e famiglie

Il peggioramento dei contagi ha portato a prendere ancora in considerazione, in certi ordini e gradi di scuola, la didattica a distanza. Tale modalità nella nostra regione, per le scuole secondarie superiori, è diventata una scelta obbligatoria.

Eccoci, perciò, ritornati a vivere la scuola con questa modalità che sta diventando per noi docenti una pratica sempre più familiare. Vorrei sottolineare che la situazione attuale non è proprio la stessa della scorsa primavera, durante la quale abbiamo agito in emergenza e abbiamo costruito una modalità di lavoro ad hoc, rispondente alle esigenze della propria comunità scolastica.

Ora, invece, siamo tenuti a rendere conto del lavoro come se fossimo in presenza (è previsto solo per la componente studenti di seguire le lezioni da casa), perché la didattica a distanza è stata in un certo qual modo istituzionalizzata. Di conseguenza siamo chiamati a seguire l'orario scolastico come predisposto dalla scuola, con il monte ore completo. Si tratta di modalità di lavoro, di comunicazione e di apprendimento diverse, con le quali facilmente i tempi si dilatano e le pause spariscono. Ne sanno qualcosa tutte le categorie di lavoratori che sono in smart working!

Quali elementi caratterizzano e influiscono sulla didattica a distanza? A partire dalla mia esperienza, prima di tutto metterei il contesto familiare che fa da sfondo ed entra 'concretamente' nell'attività didattica. Il modo di porsi della famiglia acquista più importanza nel favorire o

ostacolare la buona disposizione dello studente nel seguire e partecipare attivamente alle video lezioni. Non è scontato che i ragazzi abbiano un locale a loro riservato per potersi collegare o invece non siano coinvolti in dinamiche familiari che possono distrarre o addirittura distogliere dalle lezioni.

Altro elemento è l'uso dei canali digitali per comunicare e per apprendere: chiedono di essere utilizzati e interpretati nel giusto modo per insegnare, imparare e valutare. In tal senso, è fiorita in questi ultimi mesi una ricca letteratura, ma ancora non è in grado di coprire tutte le esigenze, anche necessarie, sia dei docenti che degli studenti. Senza dimenticare i disagi di studenti sprovvisti di device o di connessione, a cui si cerca di provvedere.

Un altro aspetto è quello relazionale: tanto si è detto sul fatto che fare scuola a distanza non è lo stesso che farla in presenza. Ma ciò non toglie che una relazione quotidiana tra docenti e studenti venga comunque sviluppata e il flusso delle emozioni vissute sia sempre molto forte. Così come la voglia di essere ascoltati, di fare domande e di avere risposte.

Non da ultimo l'importanza del rispetto delle regole: pur con le opportune modifiche apportate alle normative a causa delle mutate condizioni didattiche, lo spirito ribelle degli adolescenti rimane intatto! Cambiano solo le tipologie di lamentele dei docenti! Infatti, è il legame che si crea tra docenti, studenti e famiglie che rimane ancora la questione fondamentale anche con la didattica a distanza.

Paola Landra

■ Consiglio pastorale della comunità Vivere nella fede il Natale al tempo della pandemia la sfida per i credenti

Il Natale è stato l'argomento principale del Consiglio pastorale della comunità tenutosi lo scorso 30 novembre in modalità online. È una sfida quest'anno pensare o ri-pensare il modo in cui vivere le feste, soprattutto dal punto di vista della fede. Che sia saltato il cenone lo abbiamo capito, ma come vivere in pienezza questo periodo senza la messa della vigilia o le benedizioni nelle case sostituite dalle 'convocazioni' nelle chiese?

E' intervenuto al riguardo don **Fabio Sgaria** che ha riflettuto sul ruolo che la comunità può e deve avere in questo Natale. Chiaramente l'aspetto che più manca è proprio il sentire comune della fede, perché meno immediato e oggi più mediato dai mezzi digitali. Quello che però possiamo sentire tutti come comunità è una dimensione della fede, il sentirci parte di qualcosa di più grande, indipendentemente dalla nostra lontananza.

Don **Samuele Marelli** ha invece concentrato l'attenzione alla fede in famiglia e a come coltivarla in questo periodo pieno di incertezze, partendo da un intervento del cardinale **Carlo Maria Martini** del 2006. La domanda da porsi è come riuscire a coinvolgere sempre più famiglie, e come farlo a partire dai bambini. Sicuramente i ricettori più attenti sono proprio i ragazzi, dai quali può poi trasmettersi il desiderio di incontrare la fede anche con i genitori, quindi forse la sfida deve prendere questa direzione. Don **Giuseppe Colombo** è invece partito dalla domanda opposta: è possibile lavorare sui genitori per costruire un ambiente familiare che sappia vivere la fede in modo più vivo e consapevole? Domanda che viene dalla sua esperienza negli incontri con i genitori che desiderano battezzare i nuovi nati. A volte la nascita di un figlio è infatti lo stimolo giusto per dare una dimensione più regolata a un desiderio di fede che però non si concretizza in azioni pratiche e di comunità.

Successivamente molti consiglieri sono intervenuti proponendo anche modi molto innovativi di vivere la festa del Natale tutti insieme nelle famiglie durante questo periodo di pandemia. Proposte come l'aumento delle messe a Natale, o il valorizzare proposte già esistenti come le famiglie che stanno pensando di riunirsi via zoom per vivere l'attesa del Signore in comunità. Altri si sono concentrati sull'atteggiamento dei fedeli, spesso critico verso una festa che sta diventando sempre più consumistica, ma poco propositiva e capace di restituire il valore con il proprio esempio. Non a caso si è più volte citata la parola sfida, perché la situazione di quest'anno mette notevolmente alla prova la riflessione su questi temi, ma può essere anche un'opportunità.

Daniele Rigamonti

Arrivato in Italia a 12 anni, musulmano ha sposato una donna cattolica con rito misto Ahmed Weirah, il primo seregneese a ricevere esequie con rito islamico e suffragio cristiano

Passata senza clamore, sotto i primi e fino ad ora unici fiocchi di questo inverno, la vicenda di **Ahmed Weirah** dice che qualcosa, nel nostro mondo piccolo, non solo può cambiare, ma in un certo modo sta già cambiando.

Ahmed entra nella storia della città per essere stato il primo a ricevere, nel giro di poco più di un'ora e in due luoghi separati solo da poche centinaia di metri, prima le esequie secondo il rito islamico, poi una preghiera di suffragio cristiana.

Due momenti ben distinti e ciascuno chiaramente connotato. Le esequie islamiche sono state tenute da un Imam della comunità somala di Milano presso la sala del commiato delle Onoranze Funebri La Seregne. La preghiera cristiana (una preghiera e non una liturgia, nel pieno rispetto delle regole canoniche) è stata presieduta, nella chiesa del Sacro Cuore, all'oratorio San Rocco, da un sacerdote amico di Ahmed. E con i fratelli di Ahmed, di fede musulmana, composti in prima fila sulle panche della chiesa.

L'ultimo passaggio terreno di Ahmed ha tenuto insieme pezzi che, a volte, non è così semplice tenere insieme. E l'ultimo passaggio ha potuto tenere insieme tutto perché tutta la vita di Ahmed è stato un mosaico complesso di mondi da tenere insieme. Nell'ultimo atto, lo si è capito chiaramente.

Nato in Somalia, Ahmed all'età di dodici anni approda in Italia per ragioni di cure mediche. E' affidato ad una famiglia, con cui sostanzialmente decide

di rimanere anche dopo essere divenuto adulto, una famiglia che chiama mamma, papà, fratelli. Ma senza mai perdere i contatti con la famiglia biologica, fatta di mamma, papà e fratelli variamente sparsi per il mondo.

Ahmed non perde mai l'identità africana (frequenta assiduamente la comunità somala) e nemmeno la connotazione musulmana, anche se la pratica si limita ad alcuni gesti (l'astensione dall'alcol e dalle carni di maiale).

In Italia, Ahmed conosce e poi sposa una donna cattolica praticante, cresciuta in una famiglia altrettanto cattolica e praticante. Si sposano in chiesa, nella chiesa del Sacro Cuore, con rito religioso misto e autorizzazione della Curia.

La differenza di religione non è un problema: Ahmed non solo partecipa a tutte le liturgie legati agli eventi familiari (matrimoni, battesimi e funerali), ma più di una volta accompagna la moglie alla messa domenicale. Senza, però, mai perdere i tratti culturali propri.

L'ultimo passaggio terreno della vita di Ahmed, trascorso in città sotto i fiocchi della prima neve, certamente ci dice qualcosa sul nostro piccolo mondo, che sta cambiando o forse è già cambiato. Ci dice qualcosa da tenere lì, come strumento che possa essere chiave di lettura per l'oggi e per il domani.

Sergio Lambrugo

Quinto volume dell'opera omnia "Fratelli e sorelle. Ebrei, cristiani musulmani": gli interventi di Martini



Il cardinal Martini



La copertina del libro

Lo scorso mercoledì 9 dicembre, per iniziativa dell'Istituto Sociale di Torino – dove **Carlo Maria Martini** ha compiuto i suoi studi prima di entrare nella Compagnia di Gesù – è stato presentato on line in prima nazionale il quinto volume dell'opera omnia del compianto cardinale e indimenticato arcivescovo, "Fratelli e sorelle. Ebrei, cristiani, musulmani", edito nel mese di novembre da Bompiani (pag. 1136, euro 25).

Sul palco virtuale sono intervenuti padre **Carlo Casalone SJ** (presidente della Fondazione Carlo Maria Martini), **Brunetto Salvarani** (docente di teologia della missione e del dialogo presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e curatore del volume) e rav. **Alfonso Pedatzur Arbib** (rabbino capo di Milano). Ha introdotto il dibattito **Antonello Famà**, docente dell'Istituto Sociale, mentre **Luca Rolandi**, direttore della rivista «N-Enne» del Polo del '900, che ha collaborato all'organizzazione, insieme a Bompiani, la casa editrice del volume, e alla Fondazione Carlo Donat-Cattin ha moderato l'incontro. La presentazione ha aperto il ciclo di incontri "Riscoprire il dialogo", tre appuntamenti on line (i successivi il 14 e il 28 gennaio, sempre alle 18) legati da un obiettivo comune: approfondire l'importanza del dialogo in tre contesti della società contemporanea: religioso, politico, educativo.

Negli oltre cento interventi raccolti nel libro, la voce di Martini si alza limpida sopra il coro di diffidenza che riempie il nostro quotidiano, mettendo a fuoco il senso del farsi altro, dell'aprirsi all'accoglienza, dell'affermare la propria identità partendo dal confronto e non dalla prevaricazione.

Inedito/Dal libro "Il cielo sulla terra. Amare e servire per trasformare il mondo"

Il Papa "Non ci salverà il moralismo, ma la carità che nasce da una commozione, da una Grazia"

Questo testo finora inedito, firmato da papa Francesco, si intitola «Trasformare il mondo», ed è contenuto nel libro «Il cielo sulla terra - Amare e servire per trasformare il mondo», edito dalla Libreria editrice vaticana (pagine 288, euro 18,05).

Si può ancora credere alla possibilità di un mondo nuovo, più giusto e fraterno? Si può davvero sperare in una trasformazione delle società in cui viviamo, dove a dominare non sia la legge del più forte e l'arroganza del dio denaro, ma il rispetto della persona e una logica di gratuità?

Immagino l'espressione sul volto di tanti, di fronte a queste parole, a queste «ingenue» domande. Una leggera piega delle labbra, curvate in un sorrisetto di scetticismo o nel migliore dei casi di commiserazione che ci porta a vivere nella società del disincanto. Dobbiamo prendere dunque atto che il mondo è immutabile, con le sue ingiustizie che «gridano vendetta al cospetto al Dio»? E a noi uomini di Chiesa resta solo il compito di predicare passiva rassegnazione o enunciare con doverosa ripetitività principi tanto veri quanto astratti?

Nessuna mente onesta può negare la forza trasformante del cristianesimo nel divenire della storia. Ogni volta che la vita cristiana si è diffusa nella società in modo autentico e libero ha sempre lasciato una traccia di umanità nuova nel mondo. Fin dai primi secoli.

La più grande novità sul piano sociale fu la considerazione

del valore di ogni singola persona, sensibilità che portava a non scartare come inutili gli individui imperfetti, a trattare con rispetto gli schiavi fino a sentire come intollerabile nel tempo l'istituto stesso della schiavitù, il senso di repulsione per la crudeltà dei giochi gladiatori e lo «spettacolo del sangue», la resilienza attuata dal monachesimo benedettino al tempo dei barbari di fronte all'abbandono dei campi e alla perdita di memoria della cultura greco-latina, la sobria bellezza delle chiese romaniche e l'orante «assalto al cielo» delle cattedrali gotiche, il rifiuto severo dell'usura e il precetto morale della «giusta mercede» per l'operaio inserito nel catechismo. Un mondo nuovo, che nasceva e prendeva forma, pian piano, dentro un mondo vecchio in disfacimento.

Come avveniva, qual è il segreto di questa formidabile trasformazione? E quale insegnamento possiamo trarne oggi, noi cristiani del XXI secolo? Un pensatore francese degli anni Trenta, Emmanuel Mounier, diceva che l'influsso importante del cristianesimo sulla civiltà europea è stato più un «effetto collaterale» della testimonianza dei primi cristiani che un piano preordinato; più la conseguenza gratuita di una fede vissuta semplicemente che l'esito di un programma culturale-politico elaborato a tavolino: «C'è sempre tra l'inizio e gli effetti una sorta di un percorso obliquo, sembra sempre che il cristianesimo produca effetti sulla realtà temporale come per sovrappiù, quasi talvolta per distrazione». (Feu la

Chrétienté)

È quando il cristianesimo si radica nel Vangelo che dona il meglio di sé alla civilizzazione: «infatti il cristianesimo dà di più all'agire esteriore degli uomini quando cresce in intensità spirituale, piuttosto che quando si perde nella tattica e nella gestione». Naturalmente questa osservazione vale storicamente anche al negativo; lo abbiamo visto tante volte purtroppo: il cristianesimo perde il meglio di sé quando finisce per corrompersi e identificarsi con logiche e strutture mondane.

Lasciamo la superficie per andare più in profondità; come calarsi nel cuore di una fontana per scoprire l'origine di quella forza misteriosa che, in modo imprevedibile, spinge gli zampilli tutto intorno, modificando paesaggio e territorio circostanti. La possiamo trovare, questa origine della dinamica trasformatrice cristiana, ben esemplificata nella esperienza dell'apostolo delle genti, Paolo di Tarso, che il Signore disarcionò sulla via di Damasco col suo sguardo potente e misericordioso. «In quel momento Saulo comprese che la sua salvezza non dipendeva dalle opere buone compiute secondo la legge, ma dal fatto che Gesù era morto anche per lui – il persecutore – ed era, ed è, risorto». (Benedetto XVI, Angelus del 25 gennaio 2009)

Paolo non ha fatto nulla per incontrare Gesù, non fu sua l'iniziativa. Nulla che gli meritasse quel brusco sguardo di amore che Dio rivolse inaspettatamente a un suo «nemico politico». Nemmeno «le opere

buone compiute secondo la legge» – dice papa Benedetto – gli potevano valere la salvezza. Una gratuità assoluta, alla quale l'antico persecutore non oppone resistenza, anzi con libertà l'accoglie fino a sentire questo avvenimento come la nota dominante la sua vita.

La carità di cui Paolo diventa l'appassionato testimone e che ben conosciamo attraverso le sue lettere altro non è che il riflesso misterioso di quella misericordia sperimentata nella sua vita.

Le parole cristiane nel nostro tempo spesso svaporano, smarriscono il loro significato. Amore, carità... vocaboli che oggi evocano un sentimentalismo vago o una filantropia melanconica. Per capirne il senso cristiano dobbiamo pensare proprio all'esperienza vissuta da Paolo, alla trasformazione che avviene in lui per iniziativa divina; non altera i tratti forti della sua personalità, non lo fa diventare un debole e velleitario sognatore ma un uomo dal cuore grande perché avvinto da un Amore più grande. Il suo Inno alla carità, nella prima lettera ai Corinzi, resta il «manifesto» più suggestivo della rivoluzione che Cristo porta nel mondo.

Davvero uno degli errori più antichi e sempre ricorrenti nella storia della Chiesa è il pelagianesimo, in definitiva un cristianesimo senza Grazia, la fede ridotta a un moralismo, a un titanico e fallimentare sforzo di volontà. Giustamente Agostino – così consapevole della ferita strutturale che ogni anima si porta dentro – avversò con tutte le forze l'erro-



Papa Francesco tra poveri e senza dimora

re di Pelagio. Il cristianesimo infatti non ha trasformato il mondo antico con tattiche mondane o volontarismi etici ma unicamente con la potenza dello Spirito di Gesù risorto.

Tutto il fiume di opere di carità piccole o grandi, una corrente di solidarietà che da duemila anni attraversa la storia, ha questa unica sorgente. La carità nasce da una commozione, da uno stupore, da una Grazia.

Fin dagli inizi, storicamente, la carità dei cristiani diventa attenzione ai bisogni delle persone più fragili, le vedove, i poveri, gli schiavi, i malati, gli emarginati... Compassione, patire con chi soffre, condivisione. Diventa anche denuncia delle ingiustizie e impegno a contrastarle per quanto possibile. Perché prendersi cura di una persona significa abbracciare tutta la sua condizione e aiutarla a liberarsi da ciò che più l'opprime e nega i suoi diritti.

Il primato della Grazia non porta alla passività, al contrario centuplica le energie e accresce la sensibilità verso le ingiustizie.

«Non devi credere che rubare significhi soltanto derubare

il tuo prossimo dei suoi averi; se tu vedi il tuo vicino che soffre la fame, la sete, il bisogno, che non ha casa, vestiti e scarpe, e non lo aiuti, lo derubi esattamente come chi ruba i soldi da una borsa o dalla cassetta. Tu hai il dovere di aiutarlo nel bisogno. I tuoi beni infatti non sono tuoi; tu ne sei soltanto l'amministratore, col compito di distribuirli a coloro che ne hanno bisogno». (**Martin Lutero**, Breviario)

È uno sguardo nuovo quello che nasce dalla esperienza fatta in prima persona della gratuità dell'amore di Dio. Non attenua, ad esempio, anzi acuisce il senso drammatico del nostro limite, del nostro essere peccatori. Ma proprio per questo ci fa sentire più forte il bisogno di una giustizia accompagnata dalla misericordia. Scriveva il teologo nordamericano **Reinhold Niebuhr**: «Ogni giustizia che non sia altro che giustizia degenera rapidamente in qualcosa di meno della giustizia». (Uomo morale e società immorale)

E Martin Lutero annotava: «La vera giustizia prova pietà; la falsa giustizia sdegno». (Martin Lutero, Breviario)

È diverso anche il modo in

cui il cristiano si impegna a fianco degli ultimi, che oggi hanno il volto degli anziani soli, dei lavoratori precari o in nero, dei rifugiati, delle persone disabili. Questo impegno non è il riempitivo di un proprio vuoto da cui magari si cerca di evadere con un attivismo «entusiasta» che alla lunga non risulta credibile e nemmeno si sostiene nel tempo.

Un abisso separa i professionisti dell'entusiasmo dall'impegno che nasce dall'esperienza di un dono ricevuto. Quando ci si accosta con sincerità alle persone vulnerabili, col desiderio di aiutarle, succede di essere rimandati alle proprie vulnerabilità. Le abbiamo tutti. E tutti abbiamo bisogno di cura, tutti abbiamo bisogno di essere salvati. Motivo per cui la carità sincera approda sempre alla preghiera, alla mendicanza della Presenza di Dio che sola può curare le nostre e le altrui ferite interiori.

C'è un altro tratto distintivo nell'azione del cristiano verso gli ultimi. È una punta di letizia che resta sempre, magari a volte sottotraccia, anche di fronte alle esperienze più negative e dolorose. È la compagnia di una Presenza che non

Martin Lutero scriveva: «La vera giustizia prova pietà; la falsa giustizia sdegno. Non aiutare il prossimo è rubare»

dipende in ultima analisi dalle circostanze esterne, ma è donata, appunto; una familiarità con Gesù nella quale si progredisce giorno dopo giorno nella preghiera e nella lettura del Vangelo. Radice di una speranza di cambiamento che **Charles Peguy** vedeva come la virtù bambina che cammina quasi nascosta tra le gonne delle due sorelle più grandi (la fede e la carità) ma che in realtà è lei, questa speranza bambina, a tenere per mano e sostenere.

«Per non amare il prossimo, bambina,

bisognerebbe tapparsi gli occhi e gli orecchi.

A tante grida di desolazione [...].

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.

Me stesso.

Questo è stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose

e che credano che andrà meglio domattina.

Che vedano come vanno le cose oggi

e che credano che andrà meglio domattina.

Questo è stupefacente ed è proprio

la più grande meraviglia della nostra grazia.

E io stesso ne sono stupito.

E bisogna che la mia grazia sia in effetti

di una forza incredibile.

E che sgorgi da una fonte

e come un fiume inesauribile.

Da quella prima volta che sgorgò

e da sempre che sgorga».

(Charles Peguy, «Il portico del mistero della seconda virtù»).

Francesco

Progetto/All'istituto Pozzi avviati i primi lavori di sistemazione degli ambienti

La Casa della Carità della comunità ha iniziato a muovere i suoi primi passi e a farsi conoscere

Incontro online con le associazioni

Presentato il progetto di una casa dalle porte sempre aperte alla città

Quello di giovedì 10 dicembre è stato un incontro importantissimo per la comunità pastorale e per la città. Alle 21 è stata ufficialmente presentata in modalità a distanza la struttura della Casa della Carità a tutte le associazioni che la vivranno da vicino, a partire da tutti i volontari impegnati nei vari gruppi di Caritas: Centro di Ascolto, Caritas cittadina e Caritas parrocchiali, Scuola di italiano per stranieri, Piano freddo e Servizio docce. Con loro anche il Cav, la San Vincenzo, il Banco di solidarietà Madre Teresa, le suore Figlie della Carità che già vi operano con la comunità mamma-bambino, l'associazione Carla Crippa che vi ha la sede.

Verranno infatti concentrate nella sede dell'ex convitto Pozzi tutte le attività di queste realtà ed altre ancora

Non solo queste associazioni però erano presenti alla presentazione online, che ha contato 66 presenze, ma anche molti altri gruppi che fanno bella la nostra città, come Auxilium India, il Gruppo Solidarietà Africa, il Gruppo scout, l'Unitalsi. Per questo le prime parole pronunciate da don **Bruno Molinari** non potevano che essere di ringraziamento per il servizio svolto finora e per la promessa di esserci anche in futuro. Monsignore ha poi sottolineato come sia un elemento di orgoglio avere finalmente una struttura come la Casa della Carità anche a Seregno, seguendo l'esempio di molti altri comuni e comunità brianzole. Anche **Luigi Losa** che si è speso molto per la sua realizzazione, dopo aver illustrato lo stato dell'arte e gli ultimi ritocchi da fare prima che sia operativa ha voluto ringraziare i presenti ed evidenziare un aspetto non scontato sull'approccio da usare con la struttura. Non si tratterà infatti di un nuovo ghetto, dove i bisognosi verranno semplicemente recintati, ma dovrà essere una struttura aperta alla città, cosa che del resto ha già iniziato ad essere vista la grande presenza alla presentazione. L'obiettivo è quello di allargare l'interesse e la partecipazione di tutte le realtà di volontariato anche 'laiche' operanti a Seregno.

Anche Davide Massaro responsabile del Centro di Ascolto della Caritas e don Fabio Sgarla incaricato dalla diaconia per il settore della carità hanno preso la parola raccontando gli sforzi fatti finora e perché di un centro nevralgico del volontariato c'era così bisogno. Si apre quindi una fase nuova, che sarà ancora più partecipata, perché le mura di questa casa permetteranno a tutti di entrare.

D. R.

La Casa della Carità della comunità pastorale cittadina incomincia a muovere i primi passi.

Dopo che l'ex convitto Pozzi è entrato nella disponibilità della comunità, a seguito della stipula del comodato a titolo gratuito per nove anni tra la congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli e la parrocchia S. Giuseppe in quanto capofila della comunità pastorale e per il fatto che l'istituto insiste sul suo territorio, il gruppo che dallo scorso anno coordina l'iniziativa della Casa della Carità sotto la guida di don **Bruno Molinari**, ha avviato i primi lavori di sistemazione della palazzina che si affaccia su via Alfieri.

La 'dependance' dello storico edificio del convitto era già a disposizione da anni di alcune attività della comunità in primis il Centro di Ascolto della Caritas unitamente al Centro di Aiuto alla Vita (Cav) e all'associazione Carla Crippa che vi ha insediato la propria sede.

In questo edificio dopo la necessaria ristrutturazione che l'architetto **Gianantonio Chinellato** componente dello staff della Casa, sta predisponendo in tutti i suoi dettagli, troverà posto l'Emporio della solidarietà che sarà allestito in collaborazione con Caritas Ambrosiana (E' dei giorni scorsi l'inaugurazione a Rho del decimo emporio solidale della diocesi presente l'arcivescovo **Mario Delpini**).

Il progetto dell'Emporio solidale che costituirà un'alternativa sempre più diffusa alla distribuzione dei pacchi



Il rollup nelle chiese

viveri e di generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà da parte della Caritas sarà sostenuto economicamente dall'amministrazione comunale con un contributo importante su input dell'assessore ai servizi sociali **Laura Capelli**. Al suo interno troverà spazio anche un piccolo ambulatorio-infermeria di primo intervento sanitario collegato al progetto di Comunità della salute che sta prendendo avvio in Brianza.

Ci si augura di poter avviare l'attività dell'emporio, supportato da un adeguato magazzino di stoccaggio dei viveri e degli altri generi di supporto in primavera (magari per Pasqua) Covid naturalmente



L'istituto Pozzi che è diventato sede della Casa della Carità



La visita del sindaco Rossi e dell'assessore Capelli



Il nuovo spazio del Centro di Ascolto

Il primo obiettivo e la realizzazione dell'emporio solidale con il sostegno del Comune e di Caritas ambrosiana

anche al di fuori della comunità pastorale.

L'amministrazione comunale sta seguendo da tempo con interesse e attenzione il progetto e sindaco e assessore hanno confermato la volontà di trovare forme di collaborazione e sostegno.

Quello del sostentamento economico ma non solo è un altro capitolo rispetto al quale la Casa della Carità ha iniziato a muovere i primi passi.

Sabato 12 e domenica 13 infatti all'uscita delle messe in tutte le sei parrocchie della comunità pastorale i giovani degli oratori cittadini hanno provveduto alla distribuzione di un depliant illustrativo del progetto.

Parallelamente al termine delle messe è stata data lettura di un comunicato che informava i fedeli sia dell'avvio della Casa della Carità che della successiva diffusione del materiale esplicativo.

Nelle sei chiese parrocchiali della comunità sono stati inoltre collocati altrettanti rollup che richiamano il progetto al fine di invitare al sostegno del medesimo sia attraverso donazioni libere negli appositi contenitori presenti nelle stesse chiese (va ricordato che l'intera campagna del gesto di Carità dell'Avvento è destinata a tale scopo) sia con donazioni al Fondo Casa della Carità di Seregno attivato presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza IBAN IT03 Q05034 20408 000000029299

Causale: Casa della Carità di Seregno. Queste donazioni sono deducibili.

L. L.

permettendo.

Nel frattempo Centro di Ascolto, Cav e sede della Carla Crippa sono state trasferite nell'immobile principale e le loro attività potranno riprendere quanto prima al netto delle limitazioni imposte dalla pandemia.

Di particolare rilievo e significato è stata la visita che il sindaco Alberto Rossi e l'assessore Capelli hanno effettuato nelle scorse settimane all'istituto Pozzi accolti dal prevosto Molinari, dalla superiora delle Figlie della Carità, suor Maria Grazia Tirelli nonché da alcuni componenti del gruppo promotore della Casa della Carità.

Al sindaco e all'assessore sono stati mostrati gli ambienti e le funzioni previste di ospitalità della scuola di italiano per stranieri, del piano emergenza freddo con uno spazio anche per donne senza dimora, della mensa di solidarietà, del servizio docce e lavanderia, dello spazio distribuzione indumenti a cura della conferenza San Vincenzo. Oltre alla comunità mamma-bambino che continuerà la sua attività e agli altri spazi che la Casa della Carità riserverà alla formazione dei volontari delle diverse realtà che faranno capo all'iniziativa oltre a quelle operanti in città

Anniversario/Grazie alla presenza delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli

Ragazze orfane e povere, donne, madri e bambini da 90 anni all'istituto Pozzi porte sempre aperte

San Vincenzo dice di non mettersi mai in mostra. Noi ci auguriamo di arrivare a festeggiare il centenario e altri cento anni ancora, con tante buone e brave suore che rispondano bene alla loro vocazione", è il pensiero semplice ma carico di significato della superiora suor **Maria Grazia Tirelli**, in occasione del 90mo anniversario della fondazione dell'istituto Cornelia e Pasquale Pozzi di via Alfieri e della loro presenza all'interno della struttura come comunità delle Figlie della Carità san Vincenzo.

La storia di questa presenza parte da lontano, da quando le industrie di Brianza si affidavano ad una manodopera che proveniva dagli istituti di beneficenza. Con abusi da deprecare, ma non mancavano fiori di generosità, di autentica carità cristiana. Tutto iniziava nel 1875 con l'apertura del setificio Bonazzi di Germanedo (Lecce), di proprietà di Kramer e Muller di Zurigo. L'annesso convitto ospitava giovani lavoratrici, spesso orfane e provenienti da famiglie disagiate.

Nel 1927, in città, il cotonificio fratelli Pozzi "Electa" attraversava un periodo di crisi. Il movimento politico, gli scioperi, rischiavano di bloccare il lavoro in uno dei momenti più difficili per la sopravvivenza delle piccole industrie. Per avere una manodopera sicura **Pasquale Pozzi** pensava alla creazione di un convitto operaio, guidato da suore, nel quale le giovani potessero avere l'educazione e la formazione alla vita, mentre lui dava

lavoro e pane. Sacrificava una parte del terreno della fabbrica, costruiva un edificio capace di un centinaio di ragazze, ma l'edificio rimaneva vuoto, il terreno sprecato. Non c'era una comunità di suore che lo accettava. Ma nel 1929, a Germanedo, il setificio Kramer-Muller chiudeva i battenti. Cinquanta ragazze dell'istituto annesso all'opificio si trovavano così, all'improvviso, senza lavoro e sostentamento, mentre un ordine preciso imponeva alle suore e alle ragazze di sloggiare. Una lettera della superiora alla direzione delle Figlie della Carità sottolineava il grande disagio di non saper dove collocare le ragazze.

La soluzione arrivava da Segre dove il 5 gennaio 1930 le suore e le ragazze entravano nell'edificio di Pasquale Pozzi che ne diventava il generoso benefattore.

Iniziava la storia dell'istituto. Storia della casa, che di anno in anno si ampliava vedendo sorgere vicino a sé il salone del teatro e la cappella. Storie di lunghe giornate di lavoro, di difficoltà e sacrifici. Storia di oltre 800 giovani che hanno ritrovavano nella casa la famiglia perduta, e nella famiglia nuova la comprensione e l'amore.

Negli anni Settanta, a causa del flusso migratorio che vedeva la gente del Sud, lasciare la propria terra e trasferirsi al Nord in cerca di condizioni di vita migliori, l'istituto fu pronto ad accogliere ragazze e donne meridionali che rappresentavano, in quel periodo, la forza lavoro.

Con l'introduzione poi del



Don Luigi Orione con Pasquale Pozzi nel 1940



La superiora Maria Lucchini con le autorità nel 1954



Il matrimonio di una delle ospiti dell'istituto



La comunità delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli

divorzio e la spinta ad una sempre maggiore indipendenza da parte delle donne, negli anni Ottanta, aumentava il numero di ragazze madri. Anche in quell'occasione, l'istituto Pozzi era pronto ad adeguarsi ai tempi aprendo, nel 1985, un centro per mamme e giovani donne in difficoltà.

In linea con gli insegnamenti di san Vincenzo, sono sempre stati fatti incredibili sforzi per allineare la struttura alle necessità dei più bisognosi.

I lavori in questo senso iniziarono nel 1998, anche sull'esortazione del Padre Generale delle Figlie della Carità nel mondo, in occasione dell'assemblea del 1997, quando affermava: "Tra le urgenze date la priorità alle donne e ai bambini. Essi in ogni società e nel mondo sono i più poveri tra i poveri. Fate della promozione integrale della donna un obiettivo pastorale concreto in tutte le vostre Province. E ai bambini, specialmente agli orfani

e agli abbandonati o a quelli che provengono da famiglie disgregate, offrite loro le cure sanitarie, l'educazione, l'istruzione religiosa come le Figlie della Carità hanno sempre fatto con amore".

I passi percorsi nel tempo sono stati molteplici: nel 1999 si inaugurava il "centro di pronto intervento" per madri con bambini da zero a dieci anni; due anni dopo, nel 2001, veniva attivata la "comunità alloggio", sempre per madri

Suore e lavoratrici arrivarono da Lecco per lavorare nel cotonificio. Negli anni l'impegno a tutto campo nel sociale.

con bambini e subito dopo, nel 2002, un progetto di semiautonomia. Il 2 febbraio 2009, alla presenza di suor **Maria Pia** – visitatrice in carica della Provincia delle Figlie della Carità di Torino – veniva deciso di aprire una "comunità residenziale per minori" dai 6 anni ai 14 circa.

All'istituto di via Alfieri, attualmente è ancora attiva la "comunità educativa mamma-bambino" che accoglie richieste d'inserimento urgente o programmato di mamme con bambini da 0 a 10 anni interessati da un provvedimento del Tribunale per i minorenni o seguiti dai servizi sociali del Comune di provenienza. Può ospitare un massimo di cinque nuclei. E' inoltre pienamente funzionante il "pensionato-convitto", luogo di accoglienza per persone lontane da casa, con impegni di studio o di lavoro o di assistenza a malati ospedalizzati o per altri motivi contingenti.

All'inizio dello scorso anno l'ennesima 'svolta': la comunità delle Figlie della Carità raccoglie l'appello della comunità pastorale e annuncia a mons. **Bruno Molinari** di essere disponibile a cedere lo storico convitto, ora istituto Pozzi per farne la sede della Casa della Carità con un comodato a titolo gratuito perfezionato nelle scorse settimane dopo un complesso iter. La Casa della Carità continuerà ad ospitare anzitutto la comunità mamma-bambino gestita dalle suore che saranno parte attiva di tutta l'iniziativa come illustrato nelle pagine precedenti.

Paolo Volonterio

In Basilica con una celebrazione presieduta da mons. Molinari Ricordati i 190 anni della Medaglia miracolosa

In Basilica San Giuseppe lo scorso venerdì 27 novembre è stato solennizzato il 190° anniversario dell'apparizione della Vergine Maria a santa **Caterina Labouré**, durante la quale le chiese di diffondere la Medaglia miracolosa, cara all'ordine religioso delle Figlie della Carità dell'istituto Pozzi. Una ricorrenza che abitualmente veniva ricordata nella cappella dell'istituto. L'eucaristia è stata celebrata da mons. **Bruno Molinari**. Al termine a tutti i fedeli è stata consegnata da parte delle religiose la medaglia miracolosa, con l'immagine della Vergine con la storia delle apparizioni nella notte del 18 luglio 1830 a Parigi. In una delle apparizioni la Madonna chiese anche alle suore: "venite ai piedi di questo altare, qui le grazie saranno sparse con abbondanza a chi le chiede con fiducia". E le suore certe della sua irrevocabile benevolenza si rivolgono ancora oggi a lei, soprattutto in questo momento tanto delicato in cui imperversa il virus.

P. V.



Le suore in Basilica



Sede Unica
GRANDI FIRME e OCCASIONI SPECIALI

Via Cadore, 141 - Seregno
Tel. 0362.237058 - info@borsevaligie.com

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e PROVARE GRATUITAMENTE
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA' **LA SEREGNESE**
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI

CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

Facebook Instagram www.laseregnesse.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - [Instagram](#) [Facebook](#) Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online



99% eco-friendly

tessuto e imbottitura realizzati con materiali riciclati

89,90€ GIACCA UOMO
ECOSOSTENIBILE

79,90€ GIACCA DONNA
ECOSOSTENIBILE

df MOUNTAIN

**ALTA QUALITÀ AL
MIGLIOR PREZZO**



**df SPORT
SPECIALIST**

www.df-sportspecialist.it

Personaggio/Oggi, domenica 20, il saluto e l'abbraccio nella chiesa del S. Cuore

Il “grazie” della famiglia del teatro San Rocco ad Angelo Molteni per i suoi 60 anni da volontario



Angelo Molteni nel 'suo' teatro San Rocco

La 35ma giornata internazionale del volontariato istituita dall'Onu, che è stata ricordata lo scorso 5 dicembre, è stata il motivo in più che ha spronato la direzione del teatro San Rocco a dar vita ad un primo momento di festa celebrativo. E' stata infatti l'occasione per significare tutto il grazie e il ringraziamento ad **Angelo Molteni**, un “volontario a tutto tondo”, che dopo un impegno giornaliero e costante, lungo sessanta anni, ha deciso di lasciare, pur con tanta nostalgia, quell'ambiente in cui si era immedesimato a tal punto da dare tutto se stesso, anche a costo di molti sacrifici. Un ambiente che ama profondamente e a cui è legato come in simbiosi e che porterà per sempre nel suo cuore.

Oggi, domenica 20 dicembre, al termine dell'eucarestia delle 10,30, che si celebra nella chiesa del Sacro Cuore, i componenti della direzione del teatro San Rocco, unitamente al folto gruppo di volontari,

sia quelli più giovani che quelli che si sono avvicendati nel corso dell'ultimo sessantennio al fianco di Angelo Molteni, sono al suo fianco per attribuirgli un lungo, caloroso scrosciante applauso, come accade in teatro al termine di ogni rappresentazione, e per dimostrargli con un sincero abbraccio tutta la loro riconoscenza, stima e amicizia.

Angelo Molteni, nato a Seregno il 18 agosto 1944, nel quartiere San Rocco, il “Fort di Och”, e da 76 anni sempre residente in via Giacosa, quella strana via, divisa a metà e che si affaccia su due arterie diverse. Coniugato con **Rosy Zamuner**, è padre di quattro figlie Loretta, Francesca, Chiara, Beatrice e nonno di sei nipoti, cinque femmine e un maschio.

Appassionato di sport, in gioventù è stato valente atleta della Salus ginnastica, che ha abbandonato dopo le nozze. Ma anche con una breve parentesi di judoca. Terminate le medie è stato magazziniere alla Trabattoni coloniali di via Rossini, poi assicuratore alla Sai,



La festa di matrimonio nel salone del teatro



Angelo in ufficio

quindi magazziniere alla manifattura Cabiati, per un breve periodo messo al Comune di Seregno e poi al centro stampa, prima di passare al centro stampa del Banco Desio dove ha concluso la sua attività lavorativa nel 1997.

E da quell'anno, sino al 2020, è stato un “volontario a tempo pieno” al teatro San Rocco dove aveva iniziato giovanissimo nel 1960, sempre come volontario. Una mansione che svolgeva al termine del suo lavoro, domeniche e feste comandate comprese. Nei primi anni sulle orme dell'allora ammini-

stratore **Giuseppe Silva**, più conosciuto come “Sachetun”, in via Cavour ha svolto tutte le mansioni possibili: cassiere, addetto alla contabilità, ai rapporti con la Siae, agli acquisti e nei momenti di necessità s'è prodigato alle pulizie. E tante piccole altre attività tipiche di una struttura cinematografica e teatrale.

Ecco perché oggi riceve in segno di affetto e apprezzamento una targa in cristallo con questa scritta: “Ad Angelo Molteni, un esempio di volontario paragonabile alla goccia d'acqua che scava la pietra, non per la sua forza, ma per la sua costanza. Il grazie di cuore, sincero, riconoscente per i suoi 60 anni di presenza ininterrotta, attenzione, attaccamento, impegno, perseveranza, dedizione senza pari al Teatro San Rocco. La Direzione”, oltre alla “statua degli Oscar”, con inciso: “Angelo Molteni- 1960-2020- 60 indimenticabili anni di servizio da volontario. Grazie!”

Paolo Volonterio

Incontri/In presenza e online sempre con la guida di don Francesco Scanziani

Il gruppo famiglie del San Rocco non rinuncia ai suoi momenti formativi sulla “gioia del Vangelo”

Anche quest'anno proseguono gli incontri organizzati da don **Francesco Scanziani** insieme con le famiglie dell'oratorio San Rocco. Il programma dell'anno sociale prevede quattro momenti formativi, il ritiro per le coppie, una serata dedicata all'adorazione eucaristica, una serata conclusiva e la vacanza comunitaria.

Il tema trattato, in continuità con lo scorso anno, è “la gioia del Vangelo e l'esperienza della famiglia”. Sulla base delle indicazioni contenute nel sussidio diocesano i temi vengono preparati da don Francesco insieme con alcune coppie e le riflessioni sono poi sintetizzate in un testo condiviso con il gruppo.

L'incontro inizia alle 19,30 presso l'oratorio con la cena in condivisione. Dopo cena don Francesco presenta il tema della serata lasciando poi spazio alla riflessione personale. A questa segue il momento di condivisione di coppia e quindi la condivisione in piccoli gruppi. A conclusione ci si ritrova tutti insieme ed anche i ragazzi, rimasti a giocare in oratorio, si ricongiungono al gruppo per una preghiera conclusiva. Cena condivisa, preghiera, formazione, ascolto, sguardi ed altro riescono a riempire il cuore di sensazioni positive e della consapevolezza di essere più che una coppia, più che una famiglia, più che un gruppo di preghiera, di essere soprattutto comunità.

Incontrarsi, condividere, pregare insieme è sempre bello, edificante ed incoraggiante.

Riesce sempre ad infondere forza e speranza nel cammino spesso faticoso della quotidianità.

In questo periodo ovviamente le fatiche sono cresciute e con esse le preoccupazioni che a volte diventano ansie. La possibilità di condividere tutto questo alla luce della Parola di Dio, ascoltando le testimonianze di altre famiglie, aiuta sempre a non sentirsi soli.

Degli incontri calendarizzati solo due si sono svolti in presenza: sabato 26 settembre con la possibilità di condivisione della cena ed il 24 ottobre senza cena. Il terzo incontro del 21 novembre si è svolto in modalità on line.

Non si può tacere che ad aumentare la fatica del momento contribuisce anche l'impossibilità di incontrarsi, di condividere, semplicemente di stare insieme fisicamente.

L'agape fraterna era per i primi cristiani un momento di condivisione gioiosa nella preghiera, nel cibo, nello stare insieme. Adesso ci si deve accontentare di incontri “a distanza” che restano sicuramente belli, edificanti e importanti, ma che non hanno certo lo stesso gusto. La sensazione vera è quella di un'interruzione del percorso e l'incontro on line ha il sapore di un surrogato. Spesso sentiamo dire che “dobbiamo imparare qualcosa da questo periodo” e che “nulla accade per caso”.

Da questa esperienza abbiamo sicuramente imparato quanto è importante incontrarsi e “stare insieme”. Non esiste un'alternativa, o meglio

esiste ma resta un surrogato, un modo per mantenere vivo il percorso nella speranza di potere riprendere gli incontri in presenza.

Nell'incontro on line manca sicuramente qualcosa. Abbiamo imparato bene che in ambito lavorativo o, in genere, organizzativo, lo svolgimento degli incontri in modalità remota rappresenta quasi una benedizione perché evita inutili perdite di tempo in spostamenti, con risvolti positivi in termini, personali, sociali e ambientali.

Tutto questo non vale però per un percorso di crescita e di condivisione di un gruppo. Possiamo raccontarcelo come vogliamo, possiamo dirci che abbiamo trovato “nuove modalità” di preghiera in famiglia (ma c'è anche chi le ha perse del tutto!), ma in ogni caso non possiamo dirci che ci sono aspetti “da conservare” e da preferire allo “stare insieme in presenza”.

I prossimi appuntamenti saranno domenica 31 gennaio per la festa della famiglia, sabato 12 febbraio con il terzo incontro, il 20 marzo con il ritiro famiglie presso l'Istituto Pozzi, il 17 aprile per il quarto incontro, quindi il 15 maggio serata conclusiva ed infine dal 22 al 29 agosto la vacanza famiglia. Quali di questi saranno in presenza e quali in modalità remota, non è dato di sapere ma la cosa certa è che le famiglie restano unite anche in questa fatica e che tutte vivono nella speranza di potersi riabbracciare presto.

Luigi Santonocito

Giovani, esercizi spirituali online con l'arcivescovo

L'epidemia e la “zona rossa” non hanno impedito a 18-19enni e giovani di vivere insieme alcuni momenti di profonda meditazione nel tempo di Avvento. Nelle serate del 23, 24 e 25 novembre, infatti, i ragazzi di Seregno, con don **Samuele Marelli** e gli altri responsabili, si sono connessi per seguire insieme gli esercizi spirituali guidati dall'arcivescovo **Mario Delpini**, che ha offerto diversi e profondi spunti di meditazione a partire da tre cantici presenti nel Vangelo di Luca: il Magnificat, il Benedictus e il Nunc dimittis. Ogni sera ha risuonato in particolare una domanda posta dall'arcivescovo ai giovani in ascolto, ognuno dalla propria casa: “Davvero ti interessa imparare a pregare?”, cui ognuno avrà cercato, grazie alle parole di Delpini, di dare una risposta. Come è solito fare, inoltre, l'arcivescovo ha invitato i giovani a prendere un impegno per questo tempo di Avvento: “alzarsi dal divano e farsi avanti per un'opera di volontariato silenzioso, non qualcosa di grandioso, ma di piccolo e costante”. Un atto concreto per testimoniare come l'agire di ognuno sia fondamentale affinché Gesù possa realmente nascere in questo Natale, poiché: «La salvezza del mondo non si compie senza di te! Il Messia, figlio dell'Altissimo, non viene nel mondo senza di te!».

F. C.

Oratori/Il blocco delle attività ha rivoluzionato i percorsi di iniziazione cristiana

Anche la catechesi costretta a scegliere la via della rete per mantenere i contatti con i ragazzi

Le attività negli oratori erano riprese con rinnovato slancio tra settembre e ottobre con tutte le precauzioni: addirittura in taluni oratori i bambini di ogni gruppo frequentavano a settimane alterne proprio per non creare sovraffollamento. Ma la chiusura degli ambienti già dal 25 ottobre, resasi necessaria per casi di contagio, ha costretto a rivedere l'organizzazione della catechesi, dagli anni dell'iniziazione cristiana ai giovani.

Gabriella Mariani, catechista al S. Rocco, evidenzia come la scelta della catechesi a distanza «si stia rivelando uno strumento utile per sopperire all'impossibilità di incontrarsi in presenza, ma sicuramente sia da ritenersi un'esperienza solo momentanea in attesa di poter tornare insieme. Le famiglie hanno risposto con grande disponibilità e impegno alla proposta della catechesi a distanza aiutando i bambini nei collegamenti. Un aspetto positivo della catechesi a distanza è il poter proiettare video e slide che nelle aule di catechismo non si riesce a fare non avendo a disposizione mezzi idonei, quello negativo è la difficoltà a far crescere uno spirito di gruppo e la mancanza di un colloquio personale della catechista con ogni singolo bambino.»

Al Ceredo la scelta è stata di non fare catechesi online. «Semplicemente - afferma **Annarosa Galimberti** - tutte le settimane le catechiste inviano dei messaggi Whatsapp per mantenere i contatti con



Don Fabio Sgaria

i bambini. In alcuni casi si richiama in parte il contenuto dell'incontro in presenza, in altri si riprende la messa della domenica, altre volte si passano avvisi. Prima di Natale abbiamo sfruttato le convocazioni per le benedizioni e la novena per avere in presenza i bambini in chiesa nei giorni del catechismo.»

Da una parrocchia all'altra, da un oratorio all'altro.

«Qui a Sant'Ambrogio - informa don **Fabio Sgaria** - il cammino di catechesi per i ragazzi dell'iniziazione cristiana prosegue a distanza. Alcuni gruppi vivono regolarmente l'incontro on line con le diverse piattaforme: Zoom, Meet; altri gruppi usano messaggi vocali, video, suggerimenti di lavoretti da fare e da mostrare attraverso immagini. Per tutti rimane l'appuntamento della messa domenicale delle 11,30 a cui sono particolarmente invitati i ragazzi e le loro famiglie.»

Per **Annamaria Maggioni**, operativa a S. Ambrogio con

i preado, «non è stato facile per i ragazzi di seconda e terza media seguire gli incontri: rimanere ore ed ore davanti a un video per la Dad ha ridotto la loro presenza negli appuntamenti settimanali.

Abbiamo invece notato sia a S. Ambrogio che a S. Carlo che la classe che più ha aderito ai meeting è stata la prima media, che ha la didattica in presenza. Gli educatori hanno trovato modalità sempre diversificate e accattivanti, in cui abbiamo condiviso, riflettuto, pregato, giocato insieme e ascoltato preziosi testimoni, così i partecipanti dei primi incontri sono rimasti fedeli, anzi hanno convinto altri compagni ad aggiungersi. Ringrazio gli educatori per la dedizione impiegata, fondamentali soprattutto in questi periodi di lockdown.»

A S. Valeria suor **Raffaella Gaffuri**, da settembre nuova coordinatrice delle attività dell'iniziazione cristiana, spiega che nell'avviare il catechismo a distanza ci si ponevano tre obiettivi: «Innanzitutto mantenere un appuntamento settimanale continuativo interagendo con Zoom o inviando materiale via Whatsapp a seconda delle esigenze delle famiglie o della propensione delle catechiste all'uso dei social. È importante fare un cammino il più armonico possibile, se si riesce seguendo il percorso stabilito a settembre, ma lasciando anche spazio ai temi dell'avvento, dell'Immacolata, della novena, che si svolgerà in presenza in santuario, e del Natale. Bisogna che il

messaggio arrivi con proposte essenziali, semplici e accattivanti e di questo i bambini si sono mostrati contenti.

Le catechiste si sono ben adeguate alla situazione, alcune anche ben organizzate, e le famiglie rispondono bene. Per i gruppi del primo anno che non si erano ancora visti è stata celebrata una messa pomeridiana domenica 6 dicembre molto partecipata e apprezzata. Resta l'invito alla messa delle 11, occasione anche per un saluto ai sacerdoti e alle catechiste.»

Cristina Cattaneo, coordinatrice al Lazzaretto, espone le sue «Pillole di catechesi»: «Attraverso piccoli video, inviati con Whatsapp già da febbraio ho mantenuto il contatto con genitori e bambini e ho proseguito settimanalmente fino alla fine di maggio. Molti i messaggi di apprezzamento da parte di genitori e bambini, così è stato naturale riprendere lo stesso strumento dal 25 ottobre al 22 novembre. In questi video proseguo il percorso di catechesi, ma incrocio anche la situazione contingente, facendo sentire la nostra vicinanza alle famiglie. In autunno ho cercato soprattutto di modificare l'approccio agli argomenti in modo che fossero i bambini a mandare i loro contributi di riflessione, constatando anche un certo positivo coinvolgimento delle famiglie. Entrati in zona arancione, a partire dalla settimana dell'Immacolata abbiamo ripreso ad incontrare i bambini in chiesa per mezz'ora di catechesi e preghiera.»

Mariarosa Pontiggia

Scuola/Nella classifica Eudoscopia della Fondazione Agnelli

L'Alberghiero del Ballerini giudicato come miglior istituto in Brianza e al terzo posto in Lombardia



Alcuni studenti dell'istituto alberghiero del collegio Ballerini

L'Istituto Alberghiero del collegio Ballerini ha conquistato il primo posto in provincia e sale sul podio regionale della classifica Eduscopia redatta dalla fondazione Agnelli.

Quello fornito dalla fondazione è uno strumento autorevole che valuta la qualità degli istituti e soprattutto se la preparazione che offrono è adatta per affrontare il mondo del lavoro.

I numeri della scuola di via Verdi parlano chiaro: l'indice di occupazione è uno dei più alti (74,81) e si deve al fatto che la maggior parte dei diplomati al Ballerini trova lavoro. Alto anche un altro numero: il 61% dei maturandi ha lavorato almeno sei mesi durante i due anni successivi alla maturità, un dato molto alto se comparato al 45% della media provinciale.

Altissima anche la percentuale di ragazzi che trovano un lavoro coerente con il loro percorso di studi, quindi nella ristorazione e nei servizi, che occupano il 72,13% dei ragazzi che escono dal collegio. Solo il 21,3% trova un lavoro non coerente con quanto fatto alle superiori, anche se questo dato contiene una percentuale non

trascurabile di studenti che scelgono il percorso universitario.

È importante, come sottolineato anche dal vicepresidente **Giovanni Gadagno**, che Eduscopia si sia finalmente interessata anche agli istituti tecnici e professionali, premiando percorsi come quello del Ballerini, che sono cresciuti e continuano a crescere negli anni. Questi risultati – continua Guadagno – sono in linea con i riconoscimenti ottenuti negli anni. L'educazione, soprattutto personale, dei ragazzi è la priorità e il nostro punto di forza, l'abilità deve crescere piano piano insieme alla persona. Mi piace paragonare il nostro progetto a un panettone: la lievitazione è molto lunga, ma è necessaria per ottenere un prodotto ottimo.

Un particolare non trascurabile dell'attività dell'istituto alberghiero è stato in questi mesi lo sforzo messo in campo dai docenti per continuare in presenza almeno l'attività di laboratorio altrimenti non sostituibile con la didattica a distanza.

D. R.

Addio anche a don Perini, fu vicerettore



Don Pier Giorgio Perini

Per una singolare quanto dolorosa coincidenza nello stesso giorno in cui il Collegio Ballerini piangeva la scomparsa di don Carlo Travaglino, giovedì 19 novembre concludeva la sua vita terrena anche don Pier Giorgio Perini che ne fu vicerettore per un solo anno dal 1955 al 1956.

Nato a Milano il 17 gennaio del 1929, don Perini aveva 91 anni. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 27 giugno del 1954 il suo primo incarico fu quello di vice rettore del Collegio arcivescovile di Tradate. Dopo la parentesi seregnesse al Ballerini, dal 1956 al 1958 venne nominato vicario parrocchiale a Milano, S. Giorgio e quindi dal 1958 al 1977 a S. Marco.

Dal 1977 al 2012 è stato parroco a S. Eustorgio di Milano dove è poi rimasto come residente con incarichi pastorali

Scuola/Collegio Ballerini in lutto per la scomparsa di un indimenticato insegnante

Don Carlo Tavaglino nel ricordo dei colleghi prof.: “Un uomo di grande cultura, umanità ed equilibrio”

Siamo stati tutti colti di sorpresa per la morte di don Carlo Travaglino, un'altra vittima del terribile virus. Mi ha addolorato la sua morte. Don Carlo l'ho conosciuto bene, per alcuni anni ho prestato servizio presso la sua parrocchia a Cabiato. Avrebbe poi desiderato che prendessi il suo posto di parroco dopo le sue dimissioni. Avevamo infatti grande stima l'uno per l'altro. Don Carlo era una persona colta, molto fine, discreta. Amava la cultura e conosceva bene diverse lingue straniere. Per certi versi la sua persona mi ricordava Benedetto XVI. Ci univa anche la passione per lo studio e per la scuola, ma soprattutto il legame con il Collegio Ballerini. Per onorare la sua memoria, ho voluto raccogliere alcune testimonianze di persone che l'hanno conosciuto e amato nei suoi anni seregnesi.

Don **Luigi Schiatti** ha condiviso con don Carlo molti anni una quotidiana vita fraterna nella conduzione del Collegio. “Vent'anni vissuti insieme al Collegio Ballerini non sono pochi. Dal 1975 al 1995 don Carlo ha ricoperto al Ballerini l'incarico di docente di lettere dei licei e di preside della scuola media. Era molto schivo da ogni pubblicità, nonostante le sue doti. Come insegnante fu sempre apprezzato da quasi tutti gli alunni, da quelli veramente impegnati. Ammiravano la sua cultura e la precisione delle sue lezioni, sempre ben preparate e ampie nei contenuti. I colleghi stimavano le sue doti nel rapportarsi con tutti e apprezzavano il suo stile di

**Don Carlo Travaglino**

Prete dal 1964 al Ballerini per vent'anni

Don Carlo Luigi Travaglino è morto lo scorso giovedì 19 novembre.

Nato a Cesano Maderno il 27 agosto 1940 aveva 80 anni.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 27 giugno del 1964 si era laureato in lettere nel 1975,

Dal 1964 al 1966 aveva svolto il suo primo ministero pastorale come vicario parrocchiale a Arcisate

Dal 1966 al 1975 era poi stato direttore spirituale del Collegio di Arona.

Nel 1975 arrivava a Seregno come insegnante al Collegio arcivescovile “A. Ballerini” dove rimaneva sino al 1995

Dal 1997 al 2015 è stato parroco a Cabiato, S. Maria Nascente, poi residente con incarichi pastorali.

screto e rispettoso nello svolgere il suo compito di preside. Era caratteristico il suo modo di fare scuola sempre sottovoce, forse per una sorta di rispetto verso i colleghi e gli alunni”.

Il ricordo di **Roberto Pagni**, nostro attuale dirigente: “È stato mio docente al ginnasio, poi mio preside da docente di scuola media e infine mio collega al liceo. Penso di aver conosciuto don Carlo sotto diversi punti di vista: insegnante molto preparato, preside equilibrato, collega esperto... in tutti questi aspetti emerge in me il ricordo di adolescente che scopre il piacere della lettura guidato dalla sua passione per i classici.”

Maria Grazia Motta, ex-docente di lettere al Ballerini, ha un ricordo molto personale di don Carlo: “Nel 1977, a soli 23 anni, iniziai ad insegnare italiano e latino al liceo scientifico del collegio Ballerini e don Carlo fu per me un vero maestro. A quei tempi non c'era il tirocinio obbligatorio come adesso, ma lui, che insegnava letteratura italiana al liceo classico condivise con me il frutto dei suoi lunghi anni di studio e letture intense dei classici e dei più importanti critici letterari. Ricordo che mi invitava nel suo studio e mi prestava i suoi libri e i suoi appunti, invitandomi a leggerli e a ritornare da lui per condividere le mie riflessioni e a porgli eventuali domande. Per ogni autore aveva un quaderno, zeppo di appunti, di note, di commenti. Amava tutta la letteratura, anche gli autori minori e i contemporanei. La sua scrivania e la sua libreria, ordinatissime, erano sempre zeppe di volumi e testi di ogni

genere, che amava e desiderava far conoscere a tutti, certo che la letteratura fosse un veicolo formidabile per far scoprire la grandezza dell'uomo e il suo anelito religioso. Quando poi don Carlo lasciò il collegio per diventare parroco di Cabiato, la nostra amicizia continuò e si approfondì perché con mio marito partecipai per diversi anni ai vari pellegrinaggi che lui organizzò per la sua comunità parrocchiale. Preparava gli itinerari con grandissima cura e sapeva essere guida culturale e spirituale facendoci scoprire di ogni paese le bellezze paesaggistiche, artistiche e religiose. Ogni viaggio è stato una splendida esperienza comunitaria”.

Anche altri colleghi insegnanti del Ballerini lo ricordano con affetto.

Il professor **Flavio Ronzoni**: “Ho sempre apprezzato, oltre la sua profonda cultura e il suo amore per la letteratura, le sue doti di umanità e di equilibrio”. La professoressa **Stefania Colombo**: “Quando vidi don Carlo per la prima volta, nel settembre 1978, aveva un libro tra le mani e così è sempre stato d'allora. Questa è ancora l'immagine che mi si presenta davanti agli occhi se penso a lui. Don Carlo uomo di cultura.”

Mi sarebbe piaciuto raccogliere tante altre testimonianze, specialmente di suoi ex-alunni. Credo che alla fine tutte avrebbero confermato con stima e affetto che don Carlo fu un uomo di lettere e un uomo di Dio.

Don Guido Gregorini
rettore
del Collegio Ballerini

GAMMA RANGE ROVER HYBRID GREEN STYLE.



ABOVE & BEYOND



Le auto della gamma Range Rover, da sempre sinonimo di stile, dichiarano il proprio impegno per l'ambiente con nuove motorizzazioni ibride che riducono consumi ed emissioni. La tecnologia Mild Hybrid accumula e ridistribuisce l'energia normalmente persa durante la decelerazione, mentre l'innovativo sistema Plug-In Hybrid, unendo in modo fluido il motore a combustione interna e quello elettrico a seconda delle esigenze di guida, garantisce prestazioni ed efficienza ancora più elevate offrendo una guida incredibilmente silenziosa.

I Conciierge delle Concessionarie Land Rover ti aspettano per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno - 0362 222912
conciierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it



Gamma Range Rover Hybrid, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 2,0 a 9,5 (NEDC 2), da 2,0 a 11,4 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 43 a 225 (NEDC 2), da 44 a 259 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

La corona dell'Avvento sopra il presbiterio ha illuminato il cammino verso il santo Natale

**La corona dell'Avvento accesa in Basilica****Il presepe allestito in Basilica**

Si celebra oggi l'ultima domenica di Avvento, tempo di attesa e di preghiera per preparare il cuore ad accogliere la nascita del Figlio di Dio.

Uno dei simboli che annuncia l'avvicinarsi del Natale è la corona d'Avvento che ha origine nel nord d'Europa.

In Basilica è stata collocata pendente sopra il presbiterio, come un candelabro, così che tutti la possano vedere.

E' costituita da un grande anello fatto di rami d'abete, albero sempreverde che simboleggia il colore della speranza e della vita che non finisce mai, quindi della vita eterna.

La tradizione vuole che sia di forma circolare poichè il cerchio è, fin dall'antichità, un segno di eternità e unità: indica quindi l'eternità di Dio, l'immortalità dell'anima e la vita eterna in Cristo.

Sulla corona sono fissati sei ceri, che stanno ad indicare le sei settimane di Avvento nel rito ambrosiano, e che vengono accesi una domenica per volta, a simboleggiare la Luce, ossia Gesù che porta la salvezza nella vita di ognuno di noi.

La corona è inoltre segno di regalità e

di vittoria, essa annuncia che si attende il Re che vince le tenebre con la sua Luce.

Lungi, dunque, dall'essere relegato a semplice oggetto ornamentale così come il consumismo moderno lo ha ridotto, la corona d'Avvento è un simbolo che, mentre ritma i giorni di preparazione al Natale del Signore, scandisce anche il cammino di conversione di ogni cristiano, fatto di vigilanza operosa e di attesa fiduciosa del Cristo che viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo.

Il simbolo per eccellenza del Santo Natale è invece la rappresentazione sacra del presepe allestito nelle chiese, ma anche nelle case dove non dovrebbe mancare.

La sua presenza ha origini antiche e comunemente la si fa risalire a quello inscenato da San Francesco d'Assisi il giorno di Natale del 1223 nel piccolo paese di Greggio.

La particolarità di questo presepe, oltre a quella di essere stato il primo della storia, risiede nel fatto di essere stato anche il primo presepe vivente del mondo.

Seguendo il suo esempio le prime rappresentazioni della natività con tanto di

scenografia e statuine scolpite fecero la loro comparsa nelle chiese e successivamente nelle case.

I personaggi del presepe allestito in Basilica sono rappresentati dalle bellissime statue di origine siciliana, opera della palermitana **Angela Tripi**, creatrice di presepi unici che viaggiano in tutto il mondo.

Le statue realizzate in argilla (terracotta) e tessuto sono caratterizzate da una straordinaria ricchezza di dettagli: ogni personaggio è un'opera d'arte e un pezzo unico. L'ispirazione trova radici nella tradizione del mondo arabo, rielaborata opportunamente dall'artista, che giunge così ad una personale interpretazione ricca di dettagli e sfumature che evocano atmosfere perse nel tempo.

Coreografia, effetti sonori e luminosi contribuiscono a rendere suggestiva la sacra rappresentazione che merita di essere visitata, grazie anche a coloro che con estro e bravura l'hanno allestita.

Patrizia Dell'Orto

Parrocchie/Santa Valeria

“Anche quest’anno è Natale” tema del presepio per superare la rassegnazione del nostro tempo

Mostra in cappella S. Caterina

Cuoricini di carta tra gli ex voto l’idea dei chietichetti nel lockdown

Durante la scorsa quaresima, coincisa con il periodo più drammatico del primo lockdown, era nata l’esigenza di tenerci in contatto con i chierichetti e cercare di far passare il concetto che il nostro servizio non si esaurisce sull’altare ma che lo possiamo e dobbiamo esercitare sempre nella nostra vita, anche nelle nostre case, nella quotidianità. È nata così l’attività “A cosa servo, se non servo?” che ogni settimana proponeva ai chierichetti tre semplici attività da condividere con il resto del gruppo attraverso una semplice foto. Le tre attività della settimana consistevano in una tematica ludica, una sociale e una spirituale. E proprio in quest’ultimo ambito è nata l’idea degli ex voto.

Ho sempre trovato interessantissima la storia del nostro santuario, le sue tradizioni e i racconti degli anziani. Ad aprile, poi, ci sarebbe dovuta essere l’inaugurazione della cappella di S. Caterina, luogo dove vengono conservati tutti gli ex voto e ricordati i miracoli operati dalla Madonna per venire in aiuto ai fedeli nei momenti di difficoltà. Ma lo scopo della cappella non è solo quello di raccontare una storia di fede ambientata nel passato, ma anche una storia che nasce nel passato e continua, fino ai nostri giorni, fino ad ora! È importante completarla anche con il nostro piccolo pezzo di storia, perché anche adesso, come allora, l’aiuto della Madonna non è mai stato così significativo.

La proposta fatta è molto semplice. Ciascun ragazzo è stato invitato ad esprimere un pensiero, una preghiera, una promessa o una richiesta alla Madonna usando un piccolo cuoricino di carta e un’immaginetta. Certo, non sarà come donare un ex voto d’argento o incoronare con l’oro il quadro della Madonna, ma di certo tutti i lavoretti donati avranno un grande valore, perché i pensieri espressi verranno direttamente dal cuore di ciascuno. Il progetto, nato inizialmente solo per il gruppo chierichetti è stato allargato ai bambini della catechesi mediante un breve video di presentazione. Il video, tramite un giro di messaggi, è finito in mano al gruppo degli alpini che lo ha condiviso su Facebook, facendo così conoscere al resto della comunità la proposta. Per questo motivo, don Giuseppe e altri volontari della parrocchia, hanno pensato di estendere la proposta a tutta la comunità e di creare uno spazio dedicato nel santuario. Ora tutti i lavori donati sono esposti in una mostra allestita in cappella S. Caterina, ed è ancora possibile crearne e donarne di nuovi, così che tutti abbiano la possibilità di partecipare.

L’intenzione è quella di creare uno scrigno in cui riporre i pensieri e i materiali raccolti ed appenderlo tra i quadri e gli ex voto.

Marco Colzani

A partire dallo scorso novembre un gruppo di circa quindici volontari della parrocchia di S. Valeria, composto da giovani e adulti si è impegnato a realizzare il presepio in Santuario.

Anche quest’anno, così strano e tormentato, è arrivato il Natale e abbiamo sentito il dovere di impegnarci come siamo soliti fare, anche se pervasi da sentimenti di disorientamento, di tristezza e di precarietà. Abbiamo pensato di ritrovarci pochi alla volta, rispettando le distanze e sempre con le mascherine ben indossate. Alcuni di noi, anche se non sono stati presenti, hanno però dato a distanza il loro contributo con idee e riflessioni. Abbiamo condiviso tra noi e con don **Giuseppe Colombo** il tema da sviluppare e al presepio abbiamo dato proprio il titolo: “Anche quest’anno è Natale”, per invitare tutta la comunità a superare la rassegnazione, la rabbia e guardare avanti con speranza.

“Avere nel cuore le stelle che sono i vostri sogni, sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro, fate anche che siano il vostro sogno”. Queste parole che papa Francesco aveva rivolto qualche anno fa ai giovani, ci sono risuonate nella mente e nel cuore mentre abbiamo realizzato il presepio e costruito il paesaggio che doveva fare da cornice al mistero del Dio che entra nella storia degli uomini.

Entrando nel santuario di S. Valeria, avvicinandosi al presepe, dal fondo della chiesa, la

prima cosa che si nota è la sabbia e un ambiente arido, quasi desertico. La natività sembra nascosta, come se dovessimo ricercarla all’interno di questo deserto, metafora dei nostri giorni, pieni di solitudine, lontananza, paura, morte.

Ad indicarci la strada troviamo, appunto, le stelle e la luce offuscata della stella cometa. Sono pensieri sempre accesi sulla voglia di ricercare l’infinito, che si traducono per noi nei sogni e nelle promesse, che ci indicano la compagnia che vince la solitudine e la vita che vince la morte.

Il buio comincia a diradarsi e le stelle sembrano brillare più vivacemente. L’alba irrompe, si fa luce, la musica comincia ad avvolgerci. Ma, ecco, che troviamo la ‘nuova vita’ proprio qui di fronte, vedendo un umile Gesù Bambino, avvolto in fasce, coccolato e protetto dalla dolcezza di Maria e dalla saggezza di Giuseppe. Il nostro sguardo è attirato dalla natività perché intorno non c’è nessuno. Solo un cammello posto vicino alla capanna fa loro compagnia. I fedeli che guardano il presepe rappresentano i pastori che accorrono per vedere Gesù.

Il sole tramonta. Il luccicare delle stelle chiude il percorso e rimanda a Gesù, luce che illumina le tenebre. Anche quest’anno è Natale. Fermiamoci ancora davanti al presepio a ricercare i particolari per scoprire l’amore e continuiamo a restare aggrappati alla speranza che torneremo a riveder le stelle!

Francesco Galli



Il presepe allestito in santuario

In questo numero tre giovani della parrocchia raccontano come hanno vissuto e hanno partecipato in prima persona ad altrettante iniziative ideate per vivere l'Avvento in tempo di restrizioni con l'obiettivo di superare le difficoltà e vivere con pienezza la fede.

Realizzata da 'Quei de la Sisal' e volontari

Pronta come ogni anno la Capanna della natività sul piazzale del santuario



Lo scorso sabato 12 dicembre i volontari del gruppo "Quei de la Sisal" e della parrocchia hanno ultimato, sul piazzale del santuario di Santa Valeria, la tradizionale capanna della Natività che è da sempre punto di riferimento nelle festività per le sacre rappresentazioni del presepe vivente legate alle celebrazioni liturgiche del periodo non ultima la sosta del corteo dei Magi il 6 gennaio prima di approdare alla Rsa Don Gnocchi che all'inizio del nuovo anno non sarà purtroppo possibile a motivo della pandemia e delle restrizioni conseguenti. **P. V.**

Ogni domenica di Avvento su Youtube

Video sul Vangelo per bambini e famiglie

Un anno di rinascita o meglio un anno di cambiamento deve essere per tutti noi la fine di questo strano 2020 e l'inizio del 2021. Il tempo di Dio è un dono, 'la situazione è occasione', come dice il nostro arcivescovo Mario e questo tempo, che lo si voglia o meno, è una grandissima occasione per cambiare, per trovare nuovi sbocchi, nuove risorse nella nostra comunità pastorale.

Questo è lo spirito che ha spinto, noi ragazzi di S. Valeria, a realizzare un video sul vangelo, che accompagnasse bambini e famiglie ogni domenica d'Avvento. Guidati dalla lettura del profeta Geremia, abbiamo deciso di buttarci in qualcosa di inedito, per parlare del Vangelo in maniera nuova e accattivante. Ormai è da anni che i bambini presenti durante le messe domenicali si contano sulle dita di una mano! Una realtà che fa male, ma che ci deve convincere a cambiare, a rinnovarci, a partire da oggi! Preparare dei video ci è sembrato un mezzo semplice e diretto per raggiungere le famiglie e i bambini e permettere loro, adulti e bambini insieme, di fermarsi ad ascoltare la Parola di Dio. Tutti, infatti, al giorno d'oggi, possiedono un telefonino e sono abituati a navigare su YouTube, guardando contenuti di ogni genere.

I primi video sono stati i più difficili da realizzare, mentre nell'ultimo periodo siamo riusciti ad organizzarci meglio, gestendo bene tempi e risorse. Il trucco sta non accentrare tutti i compiti in una sola persona, ma coinvolgere tanti ragazzi e sfruttare le capacità di ciascuno! In questo modo in tanti si sentono coinvolti e nessuno si ammazza di fatica, trascurando i propri impegni di studio e di famiglia.

Accompagna noi ragazzi, in questa avventura, la mitica suor Raffa che, con grande pazienza e diligenza, ogni volta scrive una bozza del testo del video. Si decide insieme di cosa parlare e su quali aspetti soffermarsi di più. Il testo, poi, viene snellito, rielaborato e adattato alla durata di tre minuti di video dall'intero gruppo. La Parola di Dio viene spiegata e raccontata con esempi quotidiani semplici, parlando di situazioni che tutti vivono o di cui hanno fatto esperienza. Al termine di ogni video si invitano i bambini ad un piccolo impegno, qualcosa di semplice che ciascuno possa mettere in pratica nella vita di tutti i giorni. Arriva, poi, la parte più impegnativa: il montaggio. Si raccolgono foto, video e con pazienza angelica si attacca una foto all'altra, aggiungendo sotto una musica e le voci. Sembra semplice, ma spesso si passano intere serate a scegliere il materiale da montare!

Il video una volta terminato, viene caricato sul canale YouTube della parrocchia ed è visibile dalle 9 della domenica e quasi immediatamente, grazie al prezioso aiuto delle catechiste, viene girato ai bambini e alle famiglie.

I video, grazie al cielo, hanno avuto un successone! Le persone che lo guardano sono veramente tante e aumentano sempre più! E noi siamo contenti perché la proposta è nata da noi ragazzi e ci sentiamo come il seminatore che ha seminato sulla terra buona!

Tommaso Santambrogio



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia

Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  



Vision Ottica Cesana

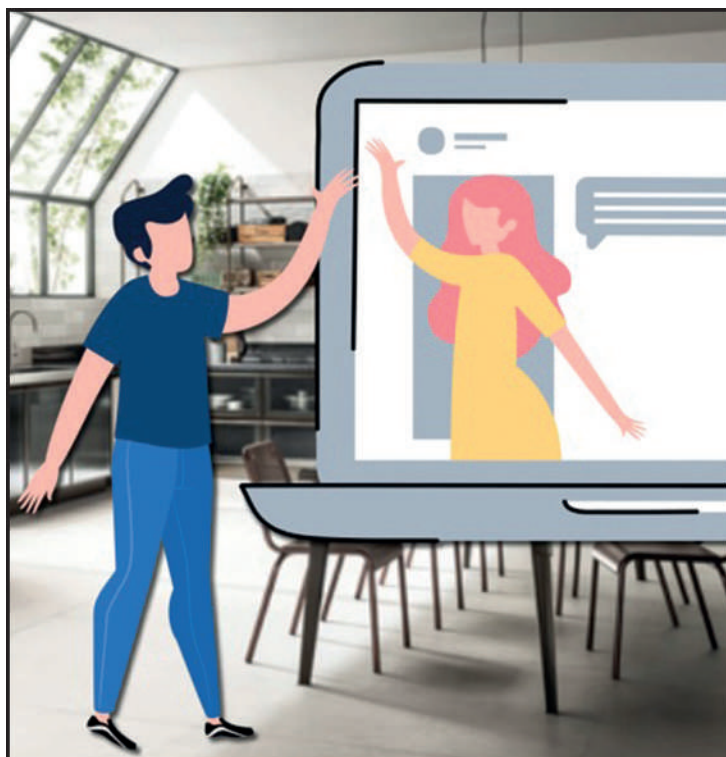
Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it -  Vision Ottica Cesana

MACELLERIA *Giovenzana*

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1
TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT



Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

Il Natale come un fiore che spunta tra il cemento: un punto di bellezza e di speranza per ripartire

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici: i profeti più volte hanno annunciato la venuta del messia usando l'immagine del germoglio.

Gesù è entrato nel mondo in modo impercettibile, come un piccolo seme, come un germoglio. Un piccolo segno, un bambino, però carico di una promessa di bene e portatore di una speranza grande. Questa modalità di entrare nella storia da parte di Dio è proseguita in tutta la vicenda umana di Gesù. *“Non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spegnerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta”*.

Gesù non si è imposto con la forza, non ha gridato o ha alzato la voce. Ma ha preso su di sé la nostra debolezza; non l'ha disprezzata, non l'ha rifiutata! L'ha accolta, amata, perdonata. Gesù, vero Dio, si è fatto uomo tra uomini, piccolo tra i piccoli. Ma in questo modo ha ridato speranza a un'umanità fragile e smarrita.

Mercoledì 28 ottobre è apparso su Avvenire un articolo molto bello di **Marina Corradi**. La sua riflessione prende spunto dall'ondata di dati che ogni sera attraverso i telegiornali ci sommerge: i drammatici numeri dei contagiati, dei morti, dei ricoverati in terapia intensiva. Una raffica di dati che ci spaventa e ci rattrista. A volte ci spinge a girare canale e guardare da un'altra parte.

E tuttavia – conclude l'articolo la giornalista – fra lo

scoraggiamento e la fuga si potrebbe tentare una terza via. Sofferarsi, tra i volti e le cose quotidiane, su un punto di bellezza. Deve esserci, anche nella più triste periferia: per esempio le foglie d'oro puro di certi alberi, ieri a Milano, quando dopo la pioggia il cielo si è fatto di un incredibile blu. Un orto, un balcone, o i ciclamini radiosi al mercato. Il disegno di un bambino, la voce antica di un vecchio caro. Un punto di bellezza, come una leva su cui fare forza. Il 1° luglio 1942 la giovane ebrea Etty Hillesum, prossima alla deportazione, ad Amsterdam scriveva sul suo Diario: *«Oh sì, il gelsomino! Com'è possibile, mio Dio, è intrappolato tra il muro scrosticciato dei vicini e il garage. [...] Eppure in mezzo a tutto quel grigio e a quel fango, è così splendente, così esuberante e così fragile – una giovane sposa temeraria, sperduta in un quartiere malfamato»*. L'anno 1942, la guerra

mondiale, l'Olocausto, erano ben più tragici di questo pure cupo 2020. Ma c'era un gelsomino candido in un cortile grigio – e c'era una ragazza che aveva gli occhi per vederlo.

Possiamo immaginare l'avvenimento del Natale come un fiore che spunta tra il cemento: un miracolo di vita! un dono inaspettato! In questo tempo dove sembrano prevalere lo scoraggiamento, la paura, l'ansia, a volte la rabbia, si potrebbe tentare di percorrere insieme un'altra via. Sofferarsi su quei punti di bellezza che sono sempre un segno di speranza. Anche piccoli, ma reali. Punti di bellezza come una leva su cui fare forza per affrontare la vita. Questi frammenti di speranza e di bellezza vanno custoditi, protetti e amati. Peguy, poeta francese d'inizio 900, diceva che la speranza è una virtù bambina che trascina tutte le altre virtù. Pensiamo ai nostri bambini e

ai nostri ragazzi che vengono in oratorio: quanta speranza hanno nel cuore! Quanta sete di verità, di bellezza e di bontà è presente in loro! Ecco per me oggi sono loro i punti di speranza e di bellezza su cui far leva per riprendere il cammino, per tornare a costruire un mondo migliore. Sono loro la speranza che ci trascina e ci spinge a fare il bene. Per riprendere un cammino anche impegnativo e faticoso occorre una grande speranza. E la speranza come dice Papa Francesco è l'unica cosa che ci rimette in cammino. *“La speranza mai è ferma, la speranza sempre è in cammino e ci fa camminare. Questa speranza, che il Bambino di Betlemme ci dona, offre una meta, un destino buono al presente, la salvezza all'umanità, la beatitudine a chi si affida a Dio misericordioso”* (Papa Francesco).

Don Guido Gregorini



Il presepe allestito nella chiesa della parrocchia del Ceredo

■ Parrocchie/Sant'Ambrogio

Pioggia di cartoncini multicolori con invocazioni e preghiere intorno alla statua del patrono



La messa celebrata da don Fabio



La intenzioni di preghiera a S. Ambrogio

A dispetto delle limitazioni imposte dalla pandemia la comunità parrocchiale di S. Ambrogio ha voluto e saputo celebrare con una folta partecipazione di fedeli la festa del proprio patrono S. Ambrogio.

La vigilia della ricorrenza sempre rilevante in quanto il santo è anche patrono dell'intera diocesi, domenica 6, i vesperi solenni hanno visto la presenza di numerose famiglie e bambini ai quali il vicario parrocchiale don Fabio Sgaria ha poi offerto in dono una piccola storia illustrata di S. Ambrogio raccomandando ai genitori di aiutarli nella lettura.

Lunedì 7 lo stesso vicario ha presieduto con don Samuele Marelli la solenne celebrazione eucaristica delle 10 in una chiesa particolarmente affollata pur con i dovuti distanziamenti. Mons. Bruno Molinari ha infine portato i saluti e gli auguri dell'intera comunità pastorale.

Don Fabio ha inoltre promosso una raccolta di pensieri, invocazioni, preghiere al patrono su cartoncini multicolori che sono stati poi collocati su apposite bacheche nella cappellina che ospita la statua in legno di S. Ambrogio, opera di uno scultore della Val Gardena e a suo tempo fortemente voluta dal compianto parroco don Guglielmo Rigamonti.

La corale e partecipata risposta all'iniziativa ha confermato il forte senso di appartenenza alla comunità parrocchiale sviluppatosi proprio attorno alla figura del patrono.

■ Presepe/Allestita nella chiesa una originale interpretazione Il Vangelo di Giovanni apre le pagine del Natale

“Il presepe di quest'anno è ambientato dentro un grande libro... perchè il Natale è una buona notizia per gli uomini, la notizia che è nato un Salvatore per la loro vita”.

Così il vicario parrocchiale don Fabio Sgaria illustra e spiega la scelta di realizzare nella chiesa di S. Ambrogio una rappresentazione della natività molto singolare e originale come è del resto nella tradizione pluridecennale della parrocchia.

“In questi giorni che precedono il Natale - aggiunge - c'è la pagina di Maria con il suo 'Eccomi' della piena disponibilità. Nel giorno della vigilia si girerà la pagina e comparirà il presepio vero e proprio con la pagina del Vangelo di Giovanni: 'Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi'”.



Il singolare presepe allestito in chiesa

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

E sull'altare fa capolino un albero da addobbare con le decorazioni a cui i parrocchiani sono legati

Il vescovo Martinelli all'Immacolata



Mons. Paolo Martinelli

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, la messa delle 11,30 è stata celebrata dal vicario episcopale mons. **Paolo Martinelli**, invitato al Lazzaretto da don Michele. Mons. Paolo Martinelli è un frate dell'ordine dei cappuccini minori. E' stato nominato vescovo ausiliare di Milano da Papa Francesco il 24 maggio 2014. Il 21 settembre successivo il cardinale Scola lo ha nominato vicario episcopale per la vita consacrata maschile, gli istituti secolari e le nuove forme di vita consacrata. Attualmente si occupa anche della pastorale scolastica. Durante l'omelia ha chiesto da cosa si potrebbe capire che Maria è nata senza peccato e ha dato una chiara e bellissima risposta: "Si capisce che Maria è nata senza peccato dalla piena libertà con cui ha risposto all'annuncio dell'angelo. Il peccato è una zavorra alla diffusione dell'amore. Lei non aveva peccato e quindi ha subito accettato la proposta dell'angelo". **N. M.**

In un anno decisamente fuori dal comune, nel quale abbiamo dovuto accettare grandi limitazioni e cambiamenti ai nostri stili di vita che mai ci saremmo immaginati, celebrare il Natale in chiesa e nelle nostre famiglie è, al tempo stesso, una grazia e una sfida.

Una grazia perché, non nascondiamocelo, abbiamo temuto una riedizione della Pasqua in completo lockdown. Una sfida perché si tratta di organizzare tutti i vari appuntamenti e allestire le coreografie nel rispetto delle norme vigenti che, ahimè, non facilitano molto visto il turbinio di cambiamenti e interpretazioni.

Comunque al Lazzaretto ci si è messi al lavoro e probabilmente con lo spirito giusto, visti i risultati che si stanno ottenendo.

E' il primo Natale di don Michele Somaschini al Lazzaretto ed è anche il primo Natale dei parrocchiani con lui. Sia l'uno che gli altri stanno cercando di conoscersi a vicenda, ma stanno anche riscoprendo la bellezza di cose che si davano per scontate e invece non lo sono, di cose che non si facevano più e che invece è bello recuperare. Soprattutto si sta scoprendo la bellezza di essere una comunità, grazie ad alcune iniziative proposte da don Michele. Ci si dà da fare insieme, per inventarsi soluzioni a costo quasi zero o riciclando cose in disuso.

Oltre al bellissimo presepe allestito in chiesa, sull'altare è stato posto un albero decorato solo con tante luci. La proposta di don Michele è stata di addobbarlo con decorazioni che



L'albero sull'altare con gli addobbi dei parrocchiani

venissero dai parrocchiani in modo da poter essere tutti rappresentati e tutti insieme vicini, almeno in modo virtuale. Il tutto in piena libertà e nel rispetto delle possibilità di ciascuno.

Si potrebbe pensare che un'iniziativa del genere possa coinvolgere in prevalenza i bambini, ma così non è stato. Tanti sì, i bambini che hanno portato decorazioni fatte da loro, ma altrettanti gli adulti che hanno appeso qualcosa che ricorda loro i figli lontani che non potranno tornare, gli amici che in queste feste non si potranno incontrare, gli ammalati, le persone con le quali si vorrebbero riacciare rapporti interrotti... e hanno potuto ritrovare un po' di quell'atmosfera quasi magica che immancabilmente si sprigiona quando si prepa-

rano alberi e presepi. Insomma, l'albero è riccamente adornato e in chiesa si incontra sempre qualcuno. Però sempre a debita distanza, con la mascherina e le mani disinfettate.

Un'altra iniziativa riguarda la possibilità di donare una stella di Natale per l'addobbo dell'altare nel periodo natalizio. Non ci sono limiti di forma e di altezza, l'unico requisito essenziale è che siano rosse. L'iniziativa è appena partita e si spera che avrà successo come quella dell'albero.

E ci sarà ancora tanto altro. Soprattutto ci sarà la voglia di ritrovare un Bambino in una "culla", (da scoprire anch'essa), che con la sua nascita ha dato inizio alla nostra salvezza.

Nicoletta Maggioni

Gelsia accende il tuo Natale.
Auguri!



Luce



Gas



Efficienza
Energetica



Gelsia
GRUPPO a2a

www.gelsia.it  

■ Parrocchie/San Carlo

Il presepe in chiesa secondo la tradizione per una scelta di fedeltà al testo evangelico

Chi entra in chiesa a San Carlo di questi tempi trova, nella sua collocazione abituale degli ultimi anni, il presepe. Il nostro presepe è relativamente grande, proporzionato alle prime statue, comprate negli anni ottanta, che hanno un'altezza di 60 cm, e questo ci obbliga a pensare in grande. Successivamente si sono aggiunte negli anni altre statue di pastori, di pecore e per ultimo, l'anno scorso, quella del cammello, presenza ingombrante ma caratteristica.

Possiamo dire che il nostro è un presepe tradizionale, infatti costituisce il ricordo del fatto reale, l'incarnazione del Figlio di Dio, per come viene tramandato pur in assenza di elementi precisi che ne rappresentino la realtà storica. Questo è il motivo per cui ogni cultura e ogni ambiente crea nel presepe qualcosa di diverso, anche fantasioso, cosa che noi limitiamo, nel rispetto della sacralità del luogo in cui si trova e ovviamente del messaggio evangelico.

Tuttavia anche noi ogni anno cambiamo qualche piccola parte nella scenografia anche se siamo fedeli alla mangiatoia, quella che, come ci suggerisce l'evangelista Luca, ci riporta al dono di sé che Gesù ci offrirà nell'Eucaristia, realizzata oltre quaranta anni fa con assi di recupero eppure ancora bella, nella sua grezza semplicità. Ci guida l'entusiasmo nel realizzare un'opera sempre uguale ma nello stesso tempo sempre nuova. Opera in cui ravvisiamo il mistero di cui ci parla Giovanni, nel primo capitolo del suo Vangelo: "Venne fra i suoi,



La squadra di volontari che ha allestito il presepe in chiesa

■ Le premiazioni mercoledì 23 alle 17 Concorso di foto dei presepi online per bambini, ragazzi e famiglie

"Nel Presepe che vorrei" è un'iniziativa degli animatori di San Carlo rivolta ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie della Parrocchia. Si tratta di questo: costruire accuratamente il proprio presepe (in questo periodo il tempo non manca!), fare una bella foto, inviarla via mail a orasancarloseregno@gmail.com entro lunedì 21 e incrociare le dita. Il presepe giudicato più bello da don Mauro Mascheroni, don Samuele Marelli e Annamaria Bernasconi vincerà un premio! La proclamazione e la premiazione del vincitore avverranno in occasione dell'ultimo giorno di novena, mercoledì 23 alle 17 in chiesa. Non serve correre a comprare statuette variopinte e mascherine per le pecorelle, verrà premiata la qualità, non la quantità. E soprattutto non vale fotografare il presepe della chiesa, si capirebbe subito che non è quello di casa. In questo modo gli animatori, non potendolo fare personalmente, vogliono condividere con tutti la gioia dell'attesa della nascita del Bambino Gesù. Inoltre non bisogna perdere assolutamente di vista Instagram e Facebook. Sono state organizzate ben tre meravigliose feste di Natale online. E poi gli appuntamenti (distanziati ma finalmente di persona!) in chiesa. Domenica 20 alla messa delle 10,30 per la benedizione della statuette di Gesù Bambino e giovedì 24 alla messa di Natale delle 20,30.

Jessica Molinari

e i suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,..."

I pastori con il gregge sono gli ultimi tra gli uomini ma nello stesso tempo i primi che hanno raccolto l'invito degli angeli, Gesù è al centro ma i pastori gli ruotano attorno. Per quanto riguarda i Re Magi abbiamo scelto, da sempre, di inserirli il giorno di Natale per rendere evidente la totalità del mistero natalizio. La povertà della grotta o stalla che sia deve far pensare non ad una povertà assoluta ma alla situazione precaria contingente in cui si trovarono in quei giorni Maria e Giuseppe. Quest'anno siamo in quattro ad allestire il presepe, **Matteo Gorno, Andrea Nobili, Roberto Minotti** e chi scrive. La squadra è cresciuta e quindi confidiamo in una maggiore cura dei particolari, nella speranza che la comunità apprezzi.

Sereno Barlassina

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Nel giorno della mancata visita lettera di Delpini per "ammirare, ringraziare e benedire" l'Opera

Impossibilitato per la seconda volta (dopo la prevista celebrazione dell'8 maggio causa lockdown) a visitare il Piccolo Cottolengo Don Orione nell'anno del 70° di fondazione, domenica 8 novembre a motivo della sua positività, senza sintomi, al virus e quindi costretto all'isolamento, l'arcivescovo **Mario Delpini** ha voluto lenire l'amarezza della grande famiglia dell'Opera di via Verdi con una lettera molto affettuosa e densa di attenzioni per quanti vi lavorano e sono ospitati. Lo scritto è stato letto da don **Graziano De Col** durante le messe di quella domenica anche per ringraziare il vescovo della premura dimostrata e con l'augurio di un futuro incontro con il pastore della diocesi di cui la comunità orionina si sente parte attiva e sempre pronta al servizio.

La visita dell'arcivescovo, oltre che costituire uno degli appuntamenti di maggior rilievo dell'intenso programma di festeggiamenti e celebrazioni messo a punto per il significativo anniversario, era particolarmente attesa proprio per manifestare e riconfermare al vescovo l'immutata e incondizionata fedeltà e adesione al suo ministero nonché la piena e continua partecipazione in modo attivo alle attività della comunità pastorale cittadina con il prezioso servizio liturgico e pastorale svolto nel santuario di Maria Ausiliatrice.

Di seguito il testo integrale della missiva.

Seregno, 8 novembre 2020

Gratitudine e benedizione per i 70 anni del Piccolo Cottolengo Don Orione

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono giorni e notti, sono ore e ore, sono sorrisi e abbracci, sono lacrime e grida, sono feste e lutti.

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono volti, sono storie, sono eroismi nella carità, sono affetti e strazi nella separazione, sono consolazioni e pene.

Settant'anni non sono settant'anni.

Sono racconti di santità ordinaria: accogliere, servire, compattare, riabilitare, dare sollievo e dare speranza, competenza e compassione, lavori di squadra e sacrifici personali.

Che cos'è che trasforma una data - 70 anni! - in una celebrazione e non solo in una collezione di cimeli del passato?

Il fatto è che Dio scrive nel libro della vita quello che non sarà dimenticato, quello che il tempo non farà invecchiare, quello che l'impazienza degli uomini e il disagio per l'umanità ferita vorrebbe forse mettere da parte.

Nel libro della vita di Dio tutto è scritto al presente: ogni nome di consacrato, di consacrata, di operatore, di operatrice, di ospite, di professionista, di benefattore, di volontario è scritto e convocato, perché partecipi alla festa dell'anniversario, ma soprattutto perché siamo certi che non perderà la sua ricompensa nei cieli.

Non mi è possibile essere presente per il ricordo del settantesimo dell'Opera. Mi è possibile però ammirare, ringraziare e benedire.

Mario Delpini
Arcivescovo

■ Abbazia San Benedetto

Le antifone 'O' hanno aperto i riti natalizi della comunità monastica

Nella chiesa abbaziale, la messa di mezzanotte di Natale, sarà anticipata, quest'anno, causa le disposizioni anticovid, alle 20, e sarà preceduta alle 17,30 dai vesperi di Natale e alle 18, dalla messa vigilare, prefestiva.

Le messe di Natale sono tre: "messa della notte", in senso letterale si riferisce agli ebrei deportati a Babilonia verso il 732, assaliti dalle tenebre della prigionia, anche in senso materiale, perché i prigionieri, tante volte, venivano accecati; "messa dell'aurora" che contiene la "buona novella" data a Gerusalemme: "Dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo Salvatore; ecco ha con sé la sua mercede, la sua ricompensa è davanti a lui"; "messa del giorno", in cui il testo di Isaia, è uno dei passi più antichi della Scrittura che parlano di "buona novella" o di "vangelo".

A Santo Stefano, la celebrazione delle messe seguirà il normale orario domenicale, così come, mercoledì 6 gennaio, giorno dell'Epifania, in cui alle 11, ci sarà anche l'offerta dei doni. A San Silvestro, il 31 dicembre, alle 18, alla messa solenne seguirà il canto del Te Deum.

Sabato 12 dicembre l'abate **Michelangelo Tiribilli** (nella foto) ha ricordato il 28esimo anno di abbaziato. Era il 12 dicembre 1982, giorno



della Madonna della Guadalupe, domenica terza del Gaudete, quando nell'abbazia di Monte Oliveto, durante la messa della 18, veniva benedetto dall'arcivescovo di Siena, monsignor **Gaetano Bonicelli**, un bergamasco nato Vilmirone di Scalve il 13 dicembre 1924, e tuttora residente al santuario della Beata Vergine dei Campi a Stezzano. Giovedì 17 dicembre, come tutti gli anni è stato il giorno in cui hanno preso inizio le cosiddette "Antifone maggiori" o più conosciute come le sette "antifone O", in quanto iniziano tutte con la "O". La prima è quella della "O sapienza". In tutte le abbazie è tradizione tra i monaci recarsi alla cella dell'abate e cantare un messaggio augurale a cui segue lo scambio di auguri natalizi. Sono seguite nei giorni successivi le antifone "O Signore"; "O germoglio"; "O chiave di Davide"; "O Astro che sorgi"; "O Re delle genti"; "O Emmanuele".

P. V.

Comunità/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Don Graziano De Col: "In un anno così tremendo i nostri operatori sono stati i veri angeli della carità"

Dicembre normalmente è un mese nel quale si traggono bilanci dell'anno che si sta concludendo e si fanno progetti per il futuro, ma questo 2020 di normale non ha proprio avuto nulla e al solo sentire la parola bilancio vien voglia di scappare il più velocemente possibile, di voltare pagina e basta.

Ma qualcosa di buono ci sarà pur stato! Per il Don Orione, che avrebbe dovuto festeggiare il suo 70° anniversario, proviamo a chiederlo al direttore don **Graziano De Col**.

"Non sarà facile dimenticare il periodo che abbiamo vissuto nell'anno che sta per finire - esordisce - 2020, anno bisestile! Per noi del Piccolo Cottolengo di Don Orione in Seregno, doveva essere un anno speciale. Era la ricorrenza dei 70 anni di presenza in questa città, iniziata grazie al dono della sua villa da parte del benefattore **Giovanni Colli**. Un piccolo seme che nel tempo si è trasformato in una grande opera di carità. Ci eravamo impegnati tanto a pensare, progettare, programmare i vari eventi che ogni mese avrebbero avuto, oltre a una celebrazione religiosa, anche tanti momenti di festa".

In effetti a gennaio c'era stata una bella partenza.

"Tutto sembrava correre liscio. Era stato un ottimo inizio, con l'inaugurazione di Villa Colli rimessa a nuovo, alla presenza di autorità civili, religiose e anche delle nipoti del Colli che hanno vissuto con emozione quel momento. Era il 26 gennaio, festa della Santa



Don Graziano davanti al grande albero di Natale

Famiglia! Un buon preludio".

Poi è successo l'imponderabile. Come sono stati i mesi trascorsi rinchiusi fra poche mura?

"Il Covid ha creato non pochi problemi, ma ha anche messo in evidenza l'abilità, la bravura e la competenza di tutti quanti gli operatori: sono stati i veri angeli della carità, i protagonisti di una rimonta nel momento in cui tutto sembrava crollare. Non dimentichiamo di quanto bene si è capaci quando c'è un cuore che batte a favore di chi è più fragile e indifeso".

Quindi questa situazione ha di fatto azzerato tutte le iniziative programmate?

"Prima la Pasqua, poi è sal-

tato l'incontro tanto atteso con l'arcivescovo previsto per l'8 maggio, festa della Madonna di Pompei. Siamo rimasti un po' delusi, ma poi ci si è aperto il cuore quando abbiamo saputo che sarebbe venuto l'8 novembre per una breve visita. Macché, neanche quella è andata in porto! In compenso il vescovo si è fatto presente con un bellissimo messaggio che potrete leggere nel box a fianco".

Nel bene e nel male, quanto è successo ha lasciato un segno nella vita di tutti coloro che vivono o frequentano il Piccolo Cottolengo.

"Certamente! Anche per i familiari degli ospiti, che hanno potuto incontrare i loro cari

solo attraverso le vetrate predisposte, ma senza poter stringere loro le mani o abbracciarli e baciarli. Purtroppo, nel frattempo si sono anche spente delle "luci": molti malati se ne sono andati lasciandoci nel dolore. Però uno spiraglio si è dischiuso: proprio nel giorno dell'Immacolata sono stati dichiarati aperti tutti i reparti. Che gioia: ce l'abbiamo fatta!"

E per il Natale in arrivo, c'è qualcosa da evidenziare?

L'8 dicembre per la gioia di tutti, nel cortile dell'istituto è stato illuminato un enorme pino, (il cui donatore desidera rimanere nell'anonimato), cosicché gli ospiti possano respirare la gioia del Natale. Natale è soprattutto per loro!

Degne di nota sono anche altre iniziative che hanno richiesto molto impegno: don **Arcangelo Campagna** ha scritto il libro "Una storia da raccontare", che appunto narra la vicenda del Piccolo Cottolengo di Seregno, in cui i lettori avranno modo di capire quanto è grande il mondo della carità.

Opera dei nostri educatori, invece, è un piccolo e grazioso gadget che raggiungerà molte persone con l'augurio di buone feste.

Possiamo chiudere con un buon auspicio?

Alla fine di questo anno possiamo comunque dire che ha vinto la luce del bene. Forse non tutti i giorni sono stati belli, ma c'è sempre stato qualcosa di bello in ogni giorno: la speranza che oggi sia migliore di ieri.

Nicoletta Maggioni

Comunità/Abbazia dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

La chiesa abbaziale voluta da madre Lamar e dal patriarca Ballerini ha compiuto 125 anni

La chiesa abbaziale dei monaci benedettini di Monte Oliveto, dedicata a San Benedetto, il 23 ottobre scorso ha compiuto i 125 anni. Un anniversario passato sotto silenzio, anche perché nessun evento celebrativo è stato promosso.

Ma anche un'altra ricorrenza è trascorsa senza alcuna segnalazione, ovvero i 136 anni della presenza in città dei monaci olivetani. Infatti, il 1 agosto 1884, giungeva a Seregno, il primo monaco olivetano, il genovese dom **Mauro Maria Parodi**, inviato dall'abate di Settignano e vicario generale della congregazione olivetana, dom **Camillo Serio**, all'indomani di un suo sopralluogo in Seregno. Dom Parodi veniva ospitato in un locale dell'oratorio maschile San Rocco, dall'assistente don **Antonio Cantù**.

A sollecitare la venuta dei bianchi monaci era stata la madre priora **Marie Thérèse dell'Incarnazione**, al secolo **Marie Louise Françoise Lamar** (1847-1882), di origine francese, al tempo alla guida delle monache benedettine provenienti da Sulmona. Le religiose erano state accolte nel 1880 dal patriarca **Paolo Angelo Ballerini** il quale, nel 1881, con il consenso dell'arcivescovo monsignor **Luigi Nazari di Calabiana** (suo successore come arcivescovo di Milano), fondava un piccolo monastero. Madre Lamar può essere considerata, la fondatrice dell'istituto benedettino-mectildiano in Italia, che aveva come motto "Sul mio nulla, si stabilisca il

tuo Regno, Signore". Lei aveva "trapiantato" il carisma di madre **Mectilde de Bar** da Parigi a Seregno. Il 24 ottobre 1906, però le prime monache benedettine seregnesi (riconoscibili dallo scapolare nero) si stabilivano definitivamente a Ghiffa.

Dapprima l'abate Serio, sollecitato da madre Lamar dopo un incontro a Settignano, aveva risposto che avrebbe visto volentieri un monastero in Lombardia, ma "che al momento non era cosa da pensare", per il troppo ristretto numero di monaci.

La benedettina madre priora Maria della Croce artefice della fondazione-

Madre Lamar dopo essersi stabilita a Seregno confidava il suo proposito sia a don **Antonio Cantù** che al patriarca Ballerini, i quali spronarono con scritti l'abate Serio a far visita a Seregno, dove venne accolto da festose accoglienze. Un'attenzione che lo fece ritornare sulle sue posizioni. A far da tramite alla fondazione dell'abbazia san Benedetto fu poi in prima battuta una monaca, la priora **Maria della**

Croce, subentrata a madre Lamar alla guida delle benedettine seregnesi.

Dom Mauro Parodi, dopo essere giunto a Seregno e ospitato all'oratorio san Rocco, si prendeva cura di una schiera di giovani, che, assoggettandosi ad alcune regole comuni, praticavano una vita modesta, laboriosa, divenendo postulanti. Parodi ne assumeva la direzione, guadagnando affetto e stima, tanto che il 13 novembre 1884, quei giovani diventavano i primi oblati dell'ordine di Monte Oliveto. L'anno dopo emettevano i voti.

Dall'oratorio San Rocco all'abitazione ottocentesca con dom Mauro Parodi

Nel 1886, Parodi con alcuni monaci, si trasferirono dall'oratorio San Rocco in un edificio ottocentesco, adibito ad abitazione per i monaci, alla periferia sud-est del paese, in aperta campagna, in zona Lazzaretto. Nello stesso anno, nei pressi di quella prima dimora, veniva acquistato un terreno per edificarvi una piccola chiesa. Il 13 luglio 1888, l'abate Serio, annotava: "A Seregno ho trovato che hanno acquistato un terreno per fabbricarvi un monastero, chiesa e ospizio per gli artisti. Faccia il buon Dio che si trovino i mezzi".

Nel 1890 veniva così eretto il chiostro di san Benedetto con un'angusta cappellina interna, per le esigenze della comunità. E in quella cappellina sbocciava la devozione alla Beata Vergine del Rosario, che ben presto faceva diventare insufficiente la struttura per l'assidua presenza dei devoti fedeli. La



Dom Mauro Parodi



Dom Camillo Serio



Don Antonio Cantù



Dom Stanislao Cazzaniga



L'abbazia San Benedetto di via Stefano ha compiuto 125 anni

comunità olivetana, nel frattempo, era cresciuta di numero e aveva ottenuto il riconoscimento canonico (21 ottobre 1891), con dom Parodi che ne era diventato il primo priore. Più tardi sarebbe diventato anche il primo abate, eletto all'unanimità il 5 giugno 1897. Nel frattempo il patriarca Ballerini, sentendosi prossimo alla fine dei suoi giorni, si dice andasse ripetendo: "muore il patriarca e sorge l'abate".

Il patriarca Ballerini e la benedizione della prima pietra

Tra il 1892 e il 1895, veniva realizzata la chiesa in stile romanico lombardo. Fin dall'inizio il seregnesse ingegner **Cesare Formenti** (nato a Milano il 19 dicembre 1852, dove morì celibe e senza figli il 3 giugno 1928) aveva accettato di interessarsi al progetto, di fornire i disegni e di dirigere i lavori senza mai accennare ad una sua retribuzione, mantenendo un atteggiamento rispettoso di totale disponibilità e contribuendo con offerte personali. Dopo numerosi studi, discussioni e modifiche alla fine del marzo 1889, il Formenti, terminava il disegno esecutivo del monastero, elaborato seguendo una massima rude, ma saggia: "economia fino all'osso,

ma sonni tranquilli".

Il 2 luglio 1890 il Ballerini benediceva la cappella provvisoria, che Luigi Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano, con decreto del 20 ottobre 1891, erigeva poi a vero e proprio monastero della congregazione di Monte Oliveto. Ma la cappella non bastava. Bisognava pensare a costruire una vera e propria chiesa.

Il 12 maggio 1892, sempre il patriarca Ballerini benediceva e posava la prima pietra della chiesa. Sulla pergamena, inserita all'interno veniva scritto: "Rievocando con grata memoria i benefici di Dio e della beatissima Vergine Maria, per cura dei monaci di san Benedetto di Monte Oliveto, fu posta la prima pietra di questo tempio dedicato a Dio Onnipotente Massimo dall'Eccellentissimo monsignor Paolo Angelo Ballerini, Patriarca di Alessandria d'Egitto, di rito latino, alla presenza di dom Mauro Parodi, monaco olivetano; don Antonio Cantù; dom **Alberto Mariani**, monaco olivetano; i padrini **Carlo Silva**, **Rinaldo Abbiati**, **Maria Colombo Longoni**, **Giuseppina Silva**; don **Angelo Cantù**, canonico di Sant'Ambrogio in Milano, oblato olivetano; don **Angelo Pescatori**, oblato

olivetano; don **Carlo Perego**, coadiutore in Seregno; frà **Pio Bozzola**, converso olivetano, **Felice Sarpi**".

La consacrazione con il cardinal Andrea Ferrari

L'abate Serio, dopo quattro mesi dall'inizio dei lavori scriveva con entusiasmo: "già 'fervet opus', per la costruzione del nuovo monastero. Sono già al secondo piano e nella prossima settimana metteranno mano al terzo. E' grande assai e vi sarà pure l'ospizio degli oblati artisti" e riconosceva: "don Antonio Cantù si è sobbarcato a questa grande impresa e colla sua assistenza e, alla circostanza, colla mano d'opera la tira avanti con terzo di spesa". La nuova chiesa veniva solennemente consacrata dal giovanissimo cardinal **Andrea Carlo Ferrari**, il 23 ottobre 1895, alla presenza del patriarca Ballerini, di monsignor **Pietro Caprotti**, vescovo di Hyderabad, dell'abate generale Camillo Serio, dell'ingegner Formenti, del clero seregnesse, dei padrini **Carlo Silva** e **Rinaldo Abbiati** ed una gran folla di popolo.

Don **Angelo Longoni**, professore nel seminario arcivescovile di san Pietro martire, oblato olivetano, aveva steso

I monaci sono però presenti in città da 136 anni: il primo fu dom Mauro Parodi poi diventato anche priore e abate.

l'epigrafe che si legge ancora oggi all'ingresso della chiesa: "rifiorenti nella terra Lombarda, i monaci olivetani, auspice il beato Bernardo, acclamato festosi, il cardinal Andrea Carlo Ferrari, che a Dio Ottimo Massimo questo Tempio consacra, monumento della pietà all'arte bellamente congiunta, egida invitta del chiostro, ove ai figli di san Benedetto nella preghiera e nello studio raccolti, dal Cielo il Gran Padre sorride e benedice".

Dopo la consacrazione, quand'era possibile, si aggiungeva qualche altra opera, come il pulpito, ed il leggio per il coro, eseguiti nel 1898, e successivamente l'altare dedicato alla Madonna di Pompei, terminato, con la relativa balaustra, nel 1903. Il campanile iniziato nel 1899, veniva completato nel 1904.

Il Formenti aveva realizzato una chiesa che con la massima facilità poteva essere ampliata e prolungata. Un evento che si verificava dopo la scomparsa in base alle disposizioni contenute nel suo testamento. I lavori diretti nel 1931 dall'architetto seregnesse **Ottavio Cabiati**, il quale riutilizzava i materiali già impiegati nell'originaria zona absidale. Di Ottavio Cabiati è anche il portale d'ingresso, benedetto l'8 dicembre 1930 dall'abate **Stanislao Cazzaniga**, successore di Parodi. Il 21 agosto 1932, venivano abbattuti i muri dell'antica sacrestia e penitenzieria per costruire un'ampia cripta, consacrata il 1 ottobre 1932 dall'abate Cazzaniga.

Paolo Volonterio-

Notizie/Circolo Acli di Seregno

Addio a Ruggero Candeago, cristiano impegnato nella costruzione del bene comune anche in città

Ripensando a Ruggero, dirigente di lungo corso delle Acli, mi accorgo di come abbiamo vissuto un percorso analogo: entrambi impegnati per alcuni anni della vita nel consiglio comunale (Ruggero negli anni '60, io negli anni '90 del secolo scorso) e anche attivi da diversi anni nella nostra associazione assumendo ruoli di responsabilità.

Abbiamo dato il nostro contributo nella costruzione del bene comune della nostra città, impegnando tempo ed energie per la cosa pubblica ed il sociale.

Ruggero è stato un uomo colto, un "intellettuale": laureato in giurisprudenza e in psicologia, leggeva e scriveva moltissimo. Per le Acli, ancora in questi mesi di pandemia, non aveva smesso di impegnarsi a preparare gli incontri della "Cattedra dei Piccoli", un'esperienza di lectio indirizzata ai soci e simpatizzanti.

Quanto agli scritti, pensiamo solo a quanta energia Ruggero impiegava nelle laboriose riflessioni che costituivano la base di molti suoi interventi, offerti ai soci del circolo e anche nelle varie occasioni organizzate dall'associazione culturale "Dare un'anima alla città" che aveva contribuito a fondare (nel nome c'è un richiamo al card. **Carlo Maria Martini**, a cui era molto riconoscente per il magistero da lui svolto nella diocesi di Milano).

E' stato un uomo veramente attento a vivere pienamente nella storia. Professore di materie umanistiche all'Umanitaria di Milano, una scuola superiore di tipo professionale, si trovò a dialogare con molti colleghi atei - anticlericali. Credeva molto nel



Ruggero Candeago

dialogo, soprattutto con chi partiva da posizioni molto lontane dalle sue, per cercare di trovare una sintesi dei (pochi) punti in comune.

Ha vissuto il '68 con passione, assumendo anche posizioni di rottura radicale con la Dc, arrivando a proporre una mozione in cui chiedeva alla sezione cittadina di togliere dal simbolo la parola "cristiana", perché nessun partito avrebbe potuto arrogarsi di rappresentare il messaggio di Cristo.

Arrivò così a scontrarsi con l'allora gruppo dirigente locale del partito, che lo portò a cercare altri sbocchi politici alla sua sete di giustizia.

Per venire ad anni più recenti, nel 1995 fu uno degli artefici della candidatura vincente di **Gigi Perego** a sindaco di Seregno per l'area di centro sinistra, con la sconfitta a sorpresa al ballottaggio del candidato di centro destra **Attilio Gavazzi** (impresa notevole dato che quel progetto politico partiva sicuramente minoritario nel sentire politico della nostra

AVEVA 87 ANNI

Ruggero Candeago si è spento lo scorso sabato 28 novembre all'età di 87 anni. Consigliere comunale per la Democrazia cristiana tra il 1964 e il 1968, la sua figura è stata ricordata dall'assise cittadina nella seduta di lunedì 30 novembre dal consigliere Aurelio Tagliabue del Pd e dall'ex sindaco Gigi Perego. I funerali sono stati celebrati nella mattinata di martedì 1 dicembre in Basilica S. Giuseppe. E' stato per decenni un riferimento del circolo cittadino delle Acli.

città).

Come psicologo esercitò la professione prima a Milano e poi, una volta raggiunta la pensione come insegnante, esclusivamente a Seregno. Molta gente è stata seguita da lui con semplicità e discrezione: sono convinto che abbia interpretato anche questo ruolo come una forma particolare di carità verso le persone in difficoltà.

Appassionato di teologia biblica, seguì assiduamente le settimane bibliche organizzate dal gesuita padre Dufour in Sardegna per diversi anni. Riteneva fondamentale per ogni fedele cristiano imparare ad accostarsi quotidianamente e con valide basi alla Parola di Dio.

Ricordo che qualche anno fa, su sua sollecitazione, partecipammo ad un convegno a Milano sul tema della compatibilità tra la teoria dell'evoluzione di Darwin e la narrazione nella Genesi della creazione dell'uomo da parte di Dio (con la partecipazione di scienziati antropologi non credenti e del card. **Gianfranco Ravasi**).

Non avendo lui la patente, spesso gli fungevo da autista e ogni viaggio era occasione di approfondimento della situazione politica del nostro Paese o del nostro Comune.

Uno degli ultimi ambiti di ricerca è stato quello della distinzione tra valori "assoluti" e valori "relativi", in cui sosteneva che l'unico valore assoluto in realtà è la rivelazione del Dio trinitario.

Ci mancherà la sua presenza che sollecitava sempre ad approfondire gli argomenti non per un puro gusto intellettuale, ma per avere le idee chiare e poterle spiegare agli altri che avevano una preparazione più limitata rispetto alla sua. Possiamo dire che in questo modo si manifestava la stoffa dell'educatore, di una vita da insegnante e formatore aclista.

Il suo ultimo amore è stato verso i rom (tra le categorie di poveri più disprezzate e tenute a distanza). La sua non era la classica elemosina di chi, conoscendo le nostre abitudini, ci aspetta anche fuori dalla chiesa. I suoi interventi caritativi erano 'sostanziosi': viaggi di ritorno della famiglia in patria, cure mediche e interventi chirurgici, rifare il tetto di casa distrutto dall'incendio.... Negli ultimi anni è arrivato ad adottare una giovane coppia rom con figli piccoli a tal punto che, oltre ad offrire un aiuto economico, ha trovato per loro una casa in muratura (facendo da garante verso la proprietà nel pagamento dell'affitto), così da poter consentire loro di abbandonare la tenda in cui avevano vissuto sino a quel momento.

Mauro Frigerio

già presidente del circolo Acli di Seregno

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Didattica a distanza per imparare bene la lingua ma anche per affrontare insieme la pandemia

Anche i corsi di italiano e di taglio/ cucito della scuola per stranieri "Culture senza frontiere" hanno subito un'inevitabile battuta d'arresto dopo solo un mese dall'apertura delle lezioni e l'incontro in presenza con gli studenti, vera necessità per un apprendimento completo, sembra ancora lontano.

Ma la voglia di comunicare, l'impegno di portare avanti un lavoro già iniziato e la richiesta esplicita di molti stranieri hanno fatto riflettere le insegnanti volontarie che, come accaduto per tantissime altre scuole, si sono affidate alla tecnologia avvalendosi di piattaforme online e di contatti telefonici laddove vi era qualche difficoltà nell'uso del computer.

Non tutti i corsisti hanno seguito questo cambio di metodo per motivi personali e lavorativi ma si stanno aprendo altri canali di comunicazione come la produzione di un libro sull'esperienza forzata "tra le quattro mura di casa" del primo lockdown e la preparazione di un video per gli auguri di buon anno 2021, in modo da offrire a più studenti la possibilità di vivere la scuola, di fare scuola insieme.

Per i corsi di italiano è stata introdotta la dad, la didattica a distanza, e sei gruppi di diverso livello, con cadenza bisettimanale, tuttora continuano il programma di studio e di approfondimento della lingua italiana L2.

Il gruppo di livello B1 pomeridiano e formato da otto studentesse, fa parte di que-



Corsiste del gruppo B1 con Daniela Galbiati (seconda da sin. fila sotto)

sta esperienza e, su consiglio dell'insegnante, si è strutturato in modo tale da dare a ciascuna la possibilità di partecipare dividendosi in due sottogruppi. Così **Adriana** e **Fabiola** (brasiliane), **Alina** e **Tania** (ucraine) sono presenti il martedì mentre **Mariam** (egiziana), **Amira** (marocchina), **Mariia** (ucraina) e **Vania** (peruviana) il giovedì.

Tutte frequentano la scuola per migliorare la padronanza dell'italiano e avere maggiori opportunità lavorative ma anche per vincere la solitudine perché – dice Fabiola – “per una donna straniera che vive lontano da casa, è veramente difficile riuscire ad avere relazioni sociali” mentre Adriana sottolinea “non mi dà fastidio tanto l'essere considerata straniera quanto notare come gli italiani ad un certo punto non mi ascoltino più perché non riescono a seguire quello che

dico”.

La possibilità della dad, utilizzando Skype come piattaforma e Whatsapp per l'invio di materiale, è stata accolta favorevolmente da tutte e le ha fatto diventare anche amiche con contatti nelle ore extrascolastiche. Anche le restrizioni del primo lockdown hanno avuto un peso importante nella scelta della videolezione come impiego intelligente del tempo libero perché come afferma Marian “innanzitutto la partecipazione in modo attivo, vedendoci e con la possibilità di parlarci è un modo per ritagliarci uno spazio personale in cui pensare solo a ciò che ci piace e di cui abbiamo bisogno”.

Conferma Alina, molto impegnata a utilizzare in modo corretto l'italiano, perché con un bambino di due anni e un marito sempre fuori casa per lavoro deve destreggiarsi da

sola nelle pratiche di vita quotidiana “durante il primo lockdown, siccome era tutto chiuso, eravamo a casa e non ero molto preoccupata anche se un po' mi mancava il contatto con la mia famiglia d'origine; ora invece ho paura perché mio marito, lavorando, incontra molte persone, potrebbe contagiarsi e portare il virus tra noi”.

Per Mariam ciò che ha pesato di più è stato l'essere sola in casa e ora, per non sentirsi troppo depressa, fa volontariato sociale mentre Fabiola, con due bambini brasiliani di cinque anni, adottati, pur riconoscendo che è un periodo molto faticoso, sostiene che “questi mesi in casa ci sono serviti per imparare ad essere una vera famiglia”.

C'è chi, come Adriana ha vissuto il dramma della difficoltà economica, con il marito che ha dovuto chiudere l'enoteca, mente lei, a causa della poca padronanza della lingua italiana, non riusciva a trovare un'occupazione. “Il clima in famiglia era molto teso ed era difficile non far trasparire le nostre angosce a nostro figlio di nove anni”.

“Questo Natale sarà un po' triste – dice Vania – ma il Covid 19 ci ha insegnato a vivere bene con noi stessi e con gli altri, ad essere più attenti alle persone perché non sai mai che cosa ti aspetta”, mentre Mariam sottolinea che “i periodi di crisi insegnano. Spero di imparare la lezione prima che questo tempo finisca”.

L. B.

Notizie/Tanti i progetti sostenuti in diverse parti del mondo e anche in Italia

Testimonianze on line dal Camerun e dall'Uganda per la "Campagna Tende" di Avsi di quest'anno

Allarga lo sguardo. La speranza accanto a chi ha bisogno".

Cosa significa il titolo della Campagna Tende che Avsi - organizzazione non governativa nata nel 1972 che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo in 33 paesi del mondo - ha scelto quest'anno, in un contesto scosso dalla grave pandemia del covid? Vuol dire non fermarsi ai disagi provocati dal distanziamento, alla paura, alla fatica, anche alla sofferenza, ma scoprire che c'è qualcosa in più dentro di te, che non si rassegna al male, alla fatica, alla negatività.

L'hanno testimoniato **Mireille Yoga** dal Camerun (il cui sorriso ha dato volto alla campagna tende), insieme a padre **Maurizio Bezzi** e a **Marco Trevisan** coordinatore del sostegno a distanza in Uganda, in un incontro online che si è tenuto lo scorso 2 dicembre.

L'esperienza che ci hanno comunicato è la grazia di un incontro con persone cambiate dalla presenza di Cristo, che ha rinnovato lo sguardo su di sé, su chi avevano di fianco e sulla realtà tutta. La speranza per loro, e lo stesso vale per ciascuno di noi, non è stata un'idea, ma una presenza, una compagnia al loro bisogno più vero e profondo di essere felici, di essere compiuti.

Quelle di Mireille e di Marco sono solo due delle tante storie nate attraverso Avsi in questi anni e che vengono sostenute attraverso la Campagna Tende. Quest'anno i progetti che verranno finanziati sono i se-

guenti.

Burundi, la speranza al lavoro. Creazione di opportunità lavorative per i giovani e le donne vulnerabili dei quartieri informali della città di Bujumbura e delle zone rurali delle province Kayanza e Cibitoke.

Siria, ospedali aperti. Aprire le porte di tre ospedali (l'ospedale italiano e l'ospedale francese a Damasco, l'ospedale St. Louis ad Aleppo) al maggior numero di pazienti poveri che, altrimenti, non potrebbero ricevere le cure di cui hanno bisogno.

Libano, mai troppo lontani. Attività di sostegno a distanza per rispondere a esigenze essenziali di cibo, casa, cure sanitarie ed educazione di 1.200 bambini.

Messico, bambini migranti non più soli. Proteggere e promuovere i diritti di bambini e adolescenti migranti e rafforzare il ruolo della società civile messicana nella promozione dei diritti umani e delle riforme democratiche

Camerun con Mireille vicino ai ragazzi di strada. Reinserimento familiare, sociale e professionale di questi ragazzi e anche di giovani usciti di prigione, sostenendoli anche nelle circostanze rese ancora più critiche dalla pandemia.

Italia, accanto a chi ha bisogno. Un aiuto alle famiglie colpite dalla crisi generata dall'emergenza Covid-19.

Gli strumenti per sostenere queste opere attraverso una donazione e attraverso il sostegno a distanza, sono riportati sul sito www.AVSI.org.

Notizie/Comunione e Liberazione

Un testo di don Giussani e un quadro di Millet per il "volantone" di Natale



Ogni anno, a partire dal 1982, Comunione e Liberazione stampa e diffonde un "volantone" in occasione del Santo Natale. L'iniziativa ha il pregio di far riconoscere il vero attraverso il bello, di provocare il cuore e di fissare, in poche parole che ben si scolpiscono nella memoria, la "questione fondamentale" da custodire nel cuore e da verificare nell'esperienza.

Quest'anno, il testo è di don **Luigi Giussani**: "Egli è presente qui e ora: Emmanuel. Tutto deriva di qui; tutto deriva di qui, perché tutto cambia. La Sua presenza implica una carne, implica una materia, la nostra carne. La presenza di Cristo, nella normalità del vivere, implica sempre di più il battito del cuore: la commozione della Sua presenza diventa commozione nella vita quotidiana. Non c'è niente di inutile, non c'è niente di estraneo, nasce un'affezione a tutto, tutto, con le sue conseguenze magnifiche di rispetto della cosa che fai, di precisione nella cosa che fai, di lealtà con la tua opera concreta, di tenacia nel perseguire il suo fine; diventi più instancabile. Realmente, è come se si profilasse un altro mondo, un altro mondo in questo mondo".

L'immagine scelta per corredare le parole del fondatore del movimento è "Sera d'inverno" (**nella foto**), di **Jean Francois Millet**, e rappresenta una scena di vita quotidiana, perché quello che attendiamo è proprio che la nostra quotidianità si riempia della commozione dell'eterno, che sia illuminata dalla Sua presenza: questo è l'evento inaudito del Natale.

Notizie/Movimento per la Vita e Centro di Aiuto alla Vita

In quarant'anni aiutati a nascere 900 bambini, sottoscrizione per sostenere mamme in difficoltà

Il Movimento per la Vita (MpV) ed il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) di Seregno, in occasione di questo "inimmaginabile e straordinario" Santo Natale, desiderano rendere partecipi i lettori de 'L'Amico della Famiglia' delle numerose richieste di aiuto che hanno ricevuto e continuano a ricevere da parte di mamme in difficoltà che, a causa di problemi economici e di situazioni familiari precarie, devono rinunciare a mettere al mondo il loro bambino.

Per gli operatori del Cav è sempre doloroso venire a sapere che una mamma debba rinunciare alla gioia di un figlio e che è soprattutto profondamente ingiusto che debba rinunciarvi a volte solo per motivi economici.

Dal 1980 MpV e CAV hanno aiutato a nascere quasi 900 bambini, adottato più di 90 neonati attraverso i Progetti Gemma, aiutato ed assistito oltre 1.800 mamme di nazionalità diverse. Tutto questo grazie al contributo dei volontari ed al sostegno economico di tutti coloro che credono che la difesa del diritto alla vita nascente sia un valore universale.

Per continuare la propria missione, il direttivo del MpV-CAV, nonostante il periodo pandemico, ha ritenuto di riproporre la sottoscrizione a premi.

Si chiede dunque la collaborazione di tutti per diffondere l'iniziativa e per l'acquisto dei biglietti che sono proposti dagli operatori e che si possono anche prenotare al numero telefonico 333-6947313.



Un incontro di volontari e operatori di MpV e CAV

Notizie/Azione Cattolica

Il testo della Veglia di Natale per la novena sul sito della Comunità

Continua l'anno difficile per via della pandemia e anche l'Azione Cattolica non riesce ad organizzare gli appuntamenti consueti così ricchi di spunti di riflessione e di scambi di testimonianze. Anche in occasione della "Giornata delle adesioni", che si è celebrata l'8 dicembre, non è stato possibile svolgere incontri; l'invito, tuttavia, è a mantenere vivo lo spirito della associazione con la preghiera e, per chi ha la possibilità, attraverso i mezzi di comunicazione sociale. "ACcanto a te" è lo slogan che l'A. C. rilancia in questo tempo: stare vicino ai soci nelle più svariate modalità. L'Azione Cattolica Ambrosiana in particolare desidera condividere "le gioie e le sofferenze, le tristezze e le angosce" delle donne e degli uomini d'oggi, con la consapevolezza che l'agire e il vivere insieme debbano essere nutriti di speranza e di coraggio. Di fronte alla situazione ancora così grave, pur comprendendo le fatiche e l'impazienza di molti, pur nel disagio di non poter vivere i momenti tradizionali così carichi di significato per ognuno, c'è il desiderio di vivere questo periodo del Natale, rafforzando il valore "santo" di questa festa e richiamando tutti a una piena assunzione di responsabilità per poter essere migliori.

Il testo della veglia di Natale, che dava inizio solitamente la novena di Natale, è a disposizione di tutti sul sito della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II (www.chiesadiseregno.it). Per conoscere iniziative dell'Associazione visita il sito www.azionecattolicamilano.it

Mpv e Cav vogliono porgere gli auguri per un sereno Natale a tutti i soci, agli amici, ai benefattori, alle nostre mamme con i loro bimbi ed a tutti i cittadini di Seregno con questo pensiero di Papa Francesco: "Con i pastori di Betlemme, accogliamo l'invito ad andare alla grotta per vedere e riconoscere il segno che Dio ci ha dato. Allora il nostro cuore sarà pieno di gioia e potremo portarla dove c'è tristezza; sarà colmo di speranza da condividere con chi l'ha perduta."

Anche il prossimo anno verranno proposte le messe celebrate nelle chiese della città con questo calendario per il primo semestre:

sabato 23 gennaio alle 18 nella parrocchia S. Carlo;

sabato 13 febbraio alle 19 nella parrocchia S. Giovanni Bosco al Ceredo;

sabato 6 marzo alle 18 nella Basilica della parrocchia S. Giuseppe;

sabato 15 maggio alle 20 nel santuario della Madonna dei Vignoli;

sabato 5 giugno alle 18,30 nel santuario della parrocchia Madonna di Santa Valeria.

Si pregherà perchè ogni vita nuova concepita nel grembo materno, sia accolta e custodita come valore intangibile e perchè ci si renda sempre più disponibili ad accogliere, ascoltare e accompagnare le donne, le madri e le famiglie che si trovano in difficoltà per una gravidanza indesiderata o difficile, così da vivere sino in fondo l'esperienza della condivisione e della comunione.

Notizie/Lutto per la sezione cittadina della Conferenza San Vincenzo

Addio a Mario Toson, fu presidente per un anno: è stato sempre vicino alle famiglie in difficoltà

Circolo San Giuseppe tutto bloccato

Anche per il mese di dicembre purtroppo le attività del Circolo culturale San Giuseppe sono state sospese. Oltre alle attività dell'associazione, anche il bar rimane chiuso.

Tutte le iniziative programmate nel mese di novembre erano già state rinviate: le mostre legate al concorso di arti visive degli artisti che hanno vinto i premi l'anno scorso, i venerdì dell'assistente con don **Mauro Mascheroni**, la messa per i defunti dell'associazione, verranno riprogrammati nei mesi successivi.

Il 15 novembre scorso in Basilica don Mauro ha celebrato la tradizione messa per l'apertura del nuovo anno sociale. L'assemblea dei soci che solitamente seguiva in sala Minoretti, così come il pranzo sociale per i noti motivi, non si sono potuti però svolgere.

Si ricorda infine che, con il nuovo anno sociale, è possibile rinnovare il tesseramento.

Il consiglio direttivo coglie l'occasione per augurare a tutti i soci i migliori auguri di un sereno Natale e di un felice Anno nuovo.

E. C.

La sezione cittadina della Conferenza San Vincenzo piange la scomparsa dell'amato confratello, **Mario Toson**. Un attacco cardiaco ha spento la sua vita lunedì 9 novembre, al San Gerardo di Monza dove era ricoverato da pochi giorni. La sua salma è stata cremata e riposa nel camposanto di Monza, città dove risiedono alcuni suoi parenti.

Toson, 77 anni, era nato a Seregno il 28 luglio 1943, e da oltre 20 anni era parte della locale sezione, tanto da esserne nominato presidente nel 2017, subentrando nell'incarico a **Valeria De Nova**, per poi cedere l'incarico dopo un solo anno a **Maria Carla Bernasconi**. In precedenza aveva svolto per un lungo periodo le funzioni di economo. Toson quando ha assunto la presidenza della locale San Vincenzo era da qualche anno in pensione. Aveva lavorato come programmatore alla Fontana arte di Corsico.

Nel periodo della presidenza ha avuto al suo fianco nel consiglio direttivo **Rosy Silva**, come vice, **Renato Mariani**, tesoriere e **Giorgio Camisassa**, segretario, con altri undici consiglieri-soci, oltre a 16 collaboratori esterni.

Mario Toson era una persona molto discreta e sensibile. Prediligeva svolgere il delicato e riservato compito di visitare le famiglie, capire il loro stato di bisogno economico ma anche psicologico oppure affacciandosi periodicamente anche solo per un saluto di sostegno morale e affettivo.

P. V.



Mario Toson, già presidente della S. Vincenzo

Notizie/Conferenza San Vincenzo

Divieti e volontari ammalati: salta il punto vendita di oggetti natalizi

Come per molte associazioni, anche per la Conferenza San Vincenzo cittadina questo periodo di pandemia rende particolarmente difficoltosa ogni attività ordinaria e straordinaria. La conseguenza più pesante in queste settimane è stata l'impossibilità di allestire il consueto punto vendita di oggetti e decorazioni natalizie, sia a motivo delle disposizioni vigenti, sia perché alcuni volontari si sono ammalati.

La Conferenza continua comunque a seguire per quello che le è possibile le famiglie in difficoltà da sempre assistite, perché non si sentano abbandonate e private almeno del necessario per non soccombere alla povertà e ad altre difficoltà di ogni genere.

Ma i volontari della San Vincenzo sono stati particolarmente colpiti e addolorati dalla perdita inaspettata dell'amato confratello **Mario Toson**, la salda roccia sulla quale si sono appoggiate per anni non poche famiglie bisognose, che lui amava seguire senza mai stancarsi, da persona buona e generosa quale era. Grazie a lui, attraverso i tanti anni di servizio, la associazione ha maturato non solo attenzione ai poveri, ma anche unità tra i volontari, affetto e stima.

"Ciao caro Mario, grazie da tutta la Conferenza di Seregno. Noi, tuoi amici, non ti dimenticheremo mai" l'ultimo saluto che presidente, direttivo e tutti i volontari hanno voluto rivolgergli da queste pagine.

Notizie/Associazione Carla Crippa

La torta paesana take away raccoglie adesioni al pari dei pacchi natalizi con la birra Esperanza

L'associazione Carla Crippa ha vinto la sua sfida con il covid riuscendo a proporre anche quest'anno la tradizionale manifestazione della torta paesana giunta alla sua ventunesima edizione.

Non potendo allestire come di consueto i suoi gazebo per la distribuzione, dietro offerte, del tipico dolce brianzolo nell'ultimo week end di novembre, in concomitanza con l'apertura festiva dei negozi per il periodo natalizio, il sodalizio, che da venticinque anni sostiene progetti sociali in Bolivia, ha ideato la formula del 'take away'.

Nel cortile del buffet del pellegrino della parrocchia di S. Valeria in via Piave domenica 13 dicembre c'è stato dunque un via vai di amici e sostenitori della Carla Crippa che si sono presentati per ritirare torte già confezionate con tutti i criteri di sicurezza e che erano state prenotate per tempo. Circa 150 le confezioni di dolce consegnate in cambio di un contributo che servirà come sempre al sostentamento dell'hogar de la Esperanza di Santa Cruz, dove sono ospitati decine di bambini/e figli di detenuti del carcere di Palmasola.

Come ogni anno l'associazione ha potuto contare sulla generosità di pasticciieri e panettieri di Seregno e di altri centri della Brianza che hanno preparato gratuitamente le torte.

Contestualmente alla torta paesana sono stati consegnati anche circa 200 pacchi regalo natalizi con prodotti equo solidali a partire dalla birra Esperanza prodotta anche quest'anno per



La consegna dei pacchi natalizi della Carla Crippa

l'associazione dal birrificio Railroad di Seregno. Grazie anche al sostegno di numerosi sponsor del depliant pubblicitario della manifestazione sono stati così raccolti fondi che, in un anno non facile per tutti, consentiranno di inviare aiuti in Bolivia come è accaduto per padre Eugenio Coter vescovo di Pando che ha acquistato dpi contro la pandemia nella sua regione e materiali di consumo per la protes di Maria Eugenia una ragazza ospitata in Italia due anni fa per essere curata per una malformazione ad un piede.

Notizie/Gruppi di Animazione Sociale

Incontro di spiritualità sulla "Fratelli tutti"

La collaborazione tra il coordinamento dei centri culturali e la pastorale sociale ha portato nello scorso novembre alla prima settimana dei Centri culturali cattolici della diocesi di Milano.

L'iniziativa si è concretizzata in una serie di proposte on line nei diversi campi d'intervento che i centri hanno sviluppato nella loro esperienza. Conferenze, mostre, filmati, dibattiti e provocazioni partendo dalla proposta pastorale dell'arcivescovo Mario Delpini per l'anno pastorale 2020/21 'Infonda Dio sapienza nel cuore'.

Già dal 'Discorso alla città' per Sant'Ambrogio dello scorso anno ('Benvenuto futuro') e per il 2020 ('Tocca a noi tutti insieme'), tenuto lo scorso venerdì 4 dicembre, si cercato di approfondire assieme le indicazioni dell'Arcivescovo.

Questo metodo di camminare insieme è un'eredità anche per il post lockdown. Se in questi anni si è lavorato molto sulla cultura della carità – com'era e com'è necessario – esiste anche una carità della cultura che non si può dimenticare e che rappresenta un servizio prezioso per la comunità cristiana e per l'intera società.

Con don Walter Magnoni, referente diocesano per la pastorale sociale, è stato poi fissato per sa-

bato 19 alle 10 l'incontro di spiritualità di Avvento per le persone impegnate nel socio-politico, nel mondo dell'impresa/lavoro e in ambito culturale-educativo con a tema l'ultima enciclica di Papa Francesco 'Fratelli tutti'. Non un incontro in presenza presso l'Istituto Dehon di Monza, come negli ultimi anni, ma attraverso una piattaforma on line. In programma un dialogo-meditazione sulla "Fratelli tutti" con l'intervento di suor Alessandra Smerilli, docente di economia, consultore del Sinodo dei vescovi e Consigliere per l'economia presso il Consiglio di Stato Vaticano.

L'incontro si tiene in videoconferenza e agli interessati è stato inviato il link per la partecipazione. L'incontro prevede tre momenti: il dialogo di suor Alessandra con don Walter sulla "Fratelli tutti" (con riferimento particolare al passaggio sulla speranza "audace" che apre a ideali grandi "per ricostruire questo mondo"); alcune testimonianze, magari di fatica (ad esempio di sindaci e sanitari brianzoli) ma anche di speranza (persone impegnate nel sociale, nel mondo dell'impresa/lavoro, nella scuola); un dialogo e uno scambio delle risultanze e delle esperienze. Tutte le informazioni su www.wocchisulsociale.it

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Dall'austerità del 1973 al 'decreto Natale' di oggi i divieti non possono però fermare la solidarietà

Il 22 novembre del 1973 il consiglio dei ministri, a quel tempo presieduto da **Mariano Rumor**, "decretava" l'inizio di quella che i diversamente giovani ricordano come "austerità": la crisi conseguente alle guerre arabo israeliane del 1967 e del 1973, con la chiusura del canale di Suez e il vertiginoso aumento del prezzo del petrolio, aveva costretto ad adottare drastiche misure di risparmio energetico.

Riduzione del 40% dell'illuminazione pubblica, cinema e programmi televisivi "spenti" alle 23 e, soprattutto, blocco della circolazione di tutti veicoli privati nei giorni festivi. Poi arrivarono le "targhe alterne" e, durante l'estate successiva, tutti al mare in libertà. Non persero l'occasione **Gigi Proietti** e **Christian De Sica** che uscirono sui grandi schermi con il film di **Pasquale Festa Campanile** "Conviene far bene l'amore".

Il 3 dicembre 2020 il consiglio dei ministri, guidato da Giuseppe Conte varò il Dpcm dal fantasioso titolo "Decreto Natale": tutti a casa, ma non tutti insieme... e tutto il resto!

Nessuno, con gli auguri di Capodanno 2020 che ci sembra perso nei tempi passati, avrebbe potuto immaginare la situazione di crisi in cui ci ha impantanato un piccolo virus, incapace di vita autonoma e terribile quando riesce a penetrare nei polmoni di un ospite.

Ci troviamo storditi e disorientati, spesso soli e in preda a mille paure: l'ondata di solidarietà che ci aveva sostenuto all'inizio della bufera cede il



passo alla chiusura e all'arrocamento, al gelo e alla caccia all'untore.

Il volontariato sta sostenendo con non poca fatica gli argini di umanità che non possono essere travolti dall'impeto della pandemia. "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza" sono le parole che Dante, di cui si celebreranno nel 2021 i 700 anni della morte, pone sulle labbra di Ulisse quando sprona i suoi marinai ad oltrepassare lo stretto di Gibilterra.

Il monito è di estrema attualità ed è ben messo in pratica dalle tante persone che non hanno chiuso la porta di casa e la porta del cuore davanti a chi "stende la mano" perché... c'è sempre qualcuno che aspetta almeno le briciole del nostro seppur povero pasto.

Il Gruppo Solidarietà Africa è stato costretto a ridurre drasticamente le sue attività di sensibilizzazione e raccolta fondi anche se in Africa gli impegni assunti devono essere onorati nel modo migliore. Cantieri sono aperti in Togo, in Bénin, in Costa d'Avorio e in Ghana, gestiti da tecnici ed esperti locali, con il supporto a distanza di operatori sanitarie e tecnici esperti dell'associazione, ma purtroppo nessuna missione può essere programmata sui luoghi di progetto. Il supporto economico è comunque assicurato grazie alla generosità di tanti amici.

...E parafrasando il titolo del citato film della post austerità potremmo dire: "Conviene far bene la solidarietà!" Buon Natale!

Notizie/Movimento Terza Età

La tessera "crescere in umanità" per rafforzare amicizia e fraternità

Il tempo dell'emergenza purtroppo non è ancora terminato, quindi con grande dispiacere il Movimento Terza Età continua ad essere costretto a rinunciare al settimanale incontro del giovedì nella sede del centro pastorale di via Cavour. Agli aderenti al movimento e agli anziani in genere è chiesto di ripensare le attività d'incontro quando sarà possibile per riprendere il loro cammino di fede. Gli appartenenti al Movimento Terza Età sono tutti fortemente chiamati a rilanciare questo cammino di fede, di ricerca della sapienza, partendo dalle relazioni che fanno crescere in umanità nell'amicizia e nella fraternità. Gli anziani saranno e continueranno nel tempo ad essere dispensatori di sapienza, testimoni di speranza e operatori di carità.

Il Movimento Terza Età propone la partecipazione alla messa del mercoledì alle 9 in Basilica, seguita dalla catechesi di monsignor **Bruno Molinari** su "La storia della Chiesa". Per l'anno 2020/2021 il Movimento Terza Età diocesano ha preparato per le adesioni una tessera associativa nominativa "crescere in umanità" che le incaricate hanno consegnato agli iscritti al movimento.

Il Movimento augura a tutti un Santo Natale accompagnato dalla preghiera con la quale affidare a Gesù Bambino ogni desiderio di bene e un nuovo anno migliore, di pace e serenità.

Notizie/Associazione Auxilium India

Il Namastè online occasione per rinnovare l'impegno a sostenere in India e in Etiopia centinaia di famiglie

Insieme d'istanti". Questo slogan, titolo del Namastè on line svoltosi lo scorso 5 dicembre, è la sintesi perfetta del percorso di Auxilium India durante il 2020.

Il tradizionale appuntamento questa volta in forma inedita è stato davvero un momento intenso in cui, attraverso le voci e le immagini dalle missioni indiane e da Zway (Etiopia), l'associazione ha raccontato come anche quest'anno si è riusciti malgrado tutto a camminare insieme.

Durante la diretta facebook (ancora visibile sulla pagina del sodalizio), si sono susseguiti "frammenti di istanti" che sono alla base dell'attività di Auxilium India: i volti e le storie degli amici indiani e etiopi. I loro racconti hanno detto quanto la vicinanza di Auxilium India sia stata importante e decisiva per la loro vita. Una vicinanza costante nel tempo che è diventata storia condivisa in un percorso solidale. Per alcuni questo percorso solidale si è trasformato in un'amicizia che è andata oltre il termine dell'aiuto.

E la quindicesima edizione del Namastè si è conclusa con due saluti. Anzitutto quello di Fr. **Rolvin De Mello** che da Mumbai ha ringraziato gli amici di Auxilium India per il loro costante sostegno alle progettualità per i giovani che vivono nelle baraccopoli della megalopoli indiana. Una collaborazione nata del 2007 e che negli anni è sempre stato un percorso condiviso.

Al momento i progetti di formazione per i giovani sono



Il salesiano Fr. Rolvin De Mello con gli aiuti di Auxilium per le famiglie

Notizie/Gruppo Unitalsi Seregno

La Giornata dell'Adesione ha visto riunite le sezioni di tutta l'Italia

Continua la situazione di emergenza con tutti i divieti messi in atto per sconfiggere il virus e anche il gruppo Unitalsi di Seregno sta cercando tutte le soluzioni possibili per mantenere viva la sua attività.

Domenica 29 novembre l'associazione ha vissuto nelle case dei suoi volontari il rito della "Giornata dell'Adesione" per l'anno 2020 utilizzando i social Facebook e Instagram e il sito internet dell'Unitalsi. Si tratta di un appuntamento importante per gli unitalsiani perché i vecchi soci devono confermare la loro adesione e i nuovi devono confermare pubblicamente la loro partecipazione al sodalizio. Quest'anno per la prima volta la celebrazione è avvenuta in comunione con tutte le sezioni e sottosezioni di tutta l'Italia e con la partecipazione e l'intervento di tutti i gruppi. E' stato un momento molto emozionante che ha evidenziato la grande forza dell'associazione. La celebrazione ha avuto luogo nel santuario di Nostra Signora di Lourdes in una grotta a Mezzocorona in provincia di Trento.

Per quanto riguarda la normale attività del gruppo seregnesi sono purtroppo venute a mancare le visite agli ammalati e i contatti avvengono telefonicamente. Pertanto rimangono sospese le visite nelle case, le feste e gli incontri natalizi con scambio dei doni. I volontari si augurano di riprendere tutto in occasione della santa Pasqua. Nel frattempo augurano i migliori auguri per le prossime festività a tutti gli amici, simpatizzanti e sostenitori dell'Unitalsi.

stati sospesi a favore di risposte ai bisogni emergenziali del periodo Covid. Il progetto di assistenza alimentare e igienico-sanitaria sostenuto dall'associazione ha raggiunto ad oggi oltre 800 nuclei familiari. Il progetto è stato esteso negli ultimi mesi anche alcune zone rurali del Madhya Pradesh. C'è stato poi il saluto di suor **Anita Punnose da Zway** dall'Etiopia. Nonostante la situazione (oltre ai problemi dovuti alla pandemia la zona della missione è interessata da scontri etnici) l'impegno di questa suora indiana, missionaria in terra d'Africa, continua nel dispensario della missione. Ogni giorno circa 60/70 famiglie beneficiano delle cure offerte dal presidio della missione. Anche l'aiuto alimentare ai piccoli malnutriti non ha subito interruzioni. Questi saluti rappresentano l'impegno di Auxilium India per questo Natale e per i prossimi confidando nella generosità e solidarietà di tanti amici dell'associazione.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30	Don Orione	9.45	Abbazia
18.00	Basilica	10.00	Basilica
	S. Ambrogio		Lazzaretto
	S. Carlo		S. Ambrogio
	Abbazia	10.30	S. Carlo
18.30	S. Valeria		Ceredo
19.00	Ceredo		S. Salvatore
			Sacro Cuore
			(da settembre a maggio)

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione	11.00	S. Valeria
7.30	S. Valeria		Don Orione
	Basilica		Abbazia
8.00	Ceredo		Lazzaretto
	Abbazia	11.30	Basilica
8.30	S. Ambrogio		S. Ambrogio
	Sacramentine	17.30	Don Orione
8.45	Basilica	18.00	Basilica
9.00	Istituto Pozzi		S. Carlo
9.30	S. Valeria		Abbazia
	Don Orione	18.30	S. Valeria

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine		
	Istituto Pozzi		
	Abbazia		
7.30	Basilica		
	S. Salvatore		
8.00	S. Valeria		
8.15	Abbazia		
8.30	Don Orione		
	Ceredo (giovedì)		
	S. Ambrogio		
	Lazzaretto		
	S. Carlo		
	(lunedì-mercoledì-venerdì)		
9.00	Basilica		
17.30	Don Orione		
18.00	Basilica		
	Abbazia		
18.30	S. Valeria		
	S. Ambrogio		
	(martedì - giovedì)		

STATISTICHE NOVEMBRE 2020

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 187
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 13	Telepace canale 187
Ore 16	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 187
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

L'Amico della Famiglia

Anno XCVII, 20 dicembre 2020, numero 10

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Vigano, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodeلافamiglia@yahoo.it; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962

Il prossimo numero uscirà domenica 24 gennaio 2021.



Vi auguriamo Buon Natale

Engel&Völkers Seregno • C.so Matteotti n° 37
+39 0362 245243 • seregno@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/monzabrianza


ENGEL & VÖLKERS



TOYOTA AYGO CONNECT



CON FINANZIAMENTO PAY-PER-DRIVE CONNECTED

TUA DA € 109 AL MESE TAN 5,99% TAEG 8,46%

In caso di rottamazione

SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA, TI ASPETTIAMO!

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it - marianiauto@mobility.it

Toyota Aygo Connect 1.0 x-play 5p. Prezzo di listino € 14.500. Prezzo promozionale chiavi in mano € 11.100 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U. ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA) con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/12/2020. In caso di rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 3 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Toyota Aygo Connect 1.0 x-play. Prezzo di vendita € 11.100. Anticipo € 2.750, 47 rate da € 109,81. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 5.272,50 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio. Estensione di garanzia pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 8.700. Totale da rimborsare € 10.570,10. TAN (fisso) 5,99%, TAEG 8,46%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "PAY-PER-DRIVE" disponibili in Concessionaria e sul sito toyota-fs.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 31/12/2020 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagine puramente indicativa. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma Toyota Aygo: consumo combinato 18,3 km/l, emissioni CO₂ 98,3 g/km, emissioni NOx 0,0222 (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).